Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 247 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Giovedì 16 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Le forze bolsceviche infrante a Brjansk dalla poderosa azione delle truppe germaniche

Il numero dei prigionieri rossi è salito a 560 mila 888 carri armati e 4133 cannoni catturati o distrutti

Dopo questa vittoriosa battaglia il grosso dell'Esercito tedesco continuerà le operazioni offensive

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Come è stato annunciato da un comunicato straordinario, le truppe nemiche accerchiate nel settore di Vjasma sono ora definitivamente annientate. Nella sacca intorno a Brjansk la disgregazione del nemico prosegue senza tregua.

Il numero dei prigionieri fatti in questa duplice gigantesca battaglia si è elevato ad oltre 500 mila ed aumenta continuamente.

La cifra totale dei prigionieri fatti dall'inizio della campagna orientale supera già finora di molto i tre milioni.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa a Mosca, importanti impianti militari. Sono scoppiati numerosi vasti incendi degli stabilimenti che lavorano per l'economia di guerra.

Al largo di Gibilterra un cacciatorpediniere britannico è stato colato a picco da un nostro sottomarino.

L'Aviazione britannica ha sorvolato la notte scorsa con scarse formazioni, alcune zone occidentali e meridionali della Germania. In alcune località sono stati causati lievi danni dalle bombe incendiarie e dirompenti lanciate dagli apparecchi nemici, 6 dei quali sono stati abbattuti.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

La doppia battaglia di Brjansk e di Vjasma si avvicina alla sua conclusione.

Nel corso della giornata di oggi anche le forze accerchiate nella sacca a nord di Brjansk sono state infrante con gravissime, sanguinose perdite da parte del nemico. Il rastrellamento della zona forestale a sud di Brjansk dei resti delle armate nemiche battute, colà accerchiate, è ancora in corso.

Il grosso delle forze germaniche che hanno preso parte a queste violente battaglie di sfondamento e di accerchiamento è già stato reso libero per la continuazione delle operazioni.

Finora sono stati fatti 560 mila prigionieri, ed è stata annunciata la cattura o la distruzione di 888 carri armati e di 4133 cannoni.

Il Duce riceve il ministro di Svizzera

Un artistico omaggio del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud

ROMA, 15.

Il Duce ha ricevuto il ministro di Svizzera Paul Ruegger, il quale, per incarico del Governo federale, gli ha rimesso una esattissima riproduzione del busto d'oro offerto al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud. Il busto, rinvenuto due anni fa a Avenches, nelle rovine dell'antico Aventicum, è l'unico busto d'oro tramandato ai nostri tempo dell'epoca romana. La riproduzione, di assoluta somiglianza, è stata curata dal Museo nazionale di Zurigo.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha annunciato al Ministro di Svizzera che avrebbe fatto pervenire al Consiglio di Stato di Vaud un messaggio personale di ringraziamento.

Gli eroi di Gondar esaltati in un commosso articolo da un giornale spagnolo

MADRID, 15.

Un commosso articolo il «Pueblo» dedica al «Pugno di Eroi di Gondar» scrivendo che i grandiosi eventi militari in Russia non devono far dimenticare gli eroi fascisti che difendono l'ultimo ridotto dell'A.O.I., e il cui sacrificio, tanto più grande in quanto non allietato dall'ebrezza della vittoria, si compie unicamente per l'onore della bandiera, già difeso e salvato oltre ogni limite delle possibilità umane.

L'articolo ricorda il superbo ordine del giorno del generale Nasi alle truppe e conclude: «Gli eroi di Gondar si sono imposti la missione di resistere e la compiono nonostante tutto, sovrumanamente». La stampa sottolinea pure, sotto grandi titoli nelle prime pagine la nuova vittoriosa azione dell'Aviazione fascista contro la squadra britannica del Mediterraneo.

Radio Londra ha intensificato, negli ultimi giorni, la propaganda antispagnola, incitando il popolo a sabotare la produzione industriale ed agricola e i trasporti e diffondendo le solite menzogne su una presunta scarsità di viveri e di materiali ferroviari che il Governo cederebbe alla Germania. La stampa reagisce energicamente a tale perfida campagna rilevando che consigliare al popolo spagnolo di suicidarsi sabotando sè stesso è ancora più idiota che credere che le suddette menzogne possano spingerlo a chissà quali azioni. Gli spagnoli — scrivono i giornali — operano con fedeltà e disciplina al Regime e si ridono della propaganda britannica che non riesce neanche più a sdegnarli.

Il ministro degli Esteri, Serrano Suner ed il delegato commerciale svizzero, Paul Keller hanno firmato gli accordi commerciali svizzero - spagnoli, oggetto delle trattative svoltesi negli ultimi tempi.

Con decreto odierno Juan Ferche Y Cabeza de Vaca, cessa dalla sua carica di Sottosegretario del Ministero degli Esteri. In riconoscimento dell'opera prestata, è stata concessa all'uscente Sottosegretario la croce di Isabella la Cattolica

BOLLETTINO N. 500

Obiettivi bellici di La Valletta efficacemente colpiti dai nostri bombardieri

Altri attacchi nemici respinti a Tobruch

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri il nemico ha effettuato nuovi attacchi, tutti respinti, contro un tratto delle nostre posizioni sul fronte di Tobruch. Sono stati catturati alcuni prigionieri; mezzi meccanizzati nemici sono rimasti distrutti.

La città di Bengasi ha subito due successive incursioni aeree con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno danneggiato specialmente il quartiere arabo: si lamentano 23 morti e alcuni feriti in maggior parte tra la popolazione libica.

Ulteriori notizie sull'azione di Amba Ghiorghis (scacchiera di Gondar), citata nel Bollettino del 9 ottobre, confermano le gravi perdite subite dal nemico: oltre 250 uccisi sono rimasti sul terreno.

Aerei inglesi hanno attaccato senza effetto le nostre posizioni del caposaldo di Gualag.

Questa notte unità da bombardamento della R. Aeronautica hanno effettuato un'azione contro la base navale di La Valletta (Malta): gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati.

Dai monti Valdaj al Mar d'Azov

BERLINO, 15.

Ogni giorno, ogni ora che passa, confermano agli ultimi illusi del campo nemico l'amarissima realtà: la campagna dell'est è irrevocabilmente decisa; il destino del bolscevismo è suggellato.

Molti sono gli elementi che i commentatori berlinesi mettono in grande rilievo a questo proposito: le truppe tedesche continuano ad avanzare; ciò viene ammesso oggi dallo stesso collaboratore militare della *Reuter*, solitamente tutt'altro che incline al pessimismo, come pure dai bollettini sovietici, che, annunciando l'evacuazione di Mariupol, fanno capire che l'avanzata tedesca si è spinta molto più in là di questa città.

Il secondo elemento essenziale è dato dal fatto che col mezzo milione di russi catturati nelle sacche di Vjasma e Brjansk, l'esercito bolscevico ha perduto, in meno di quattro mesi, oltre 3 milioni di prigionieri.

«Se a questa cifra si aggiungono i milioni di morti e feriti, si comprende, osserva la *Nachtausgaben*, perchè su tutto il fronte, dalle alture del Valdaj al Mar d'Azov, le colonne tedesche non incontrano ora che pochissime divisioni nemiche ancora efficienti e trovano invece, per lo più delle riserve racimolate in fretta e furia ed una milizia operaia sprovvista di preparazione militare»

Il fatto che l'avanzata continua e che l'esercito bolscevico, fatta eccezione di poche divisioni tuttora impegnate in combattimento, abbia cessato di esistere, significa la distruzione delle estreme illusioni degli anglo - americani. Il giornale cita poi e mette in grande rilievo un interessante, istruttivo commento del collaboratore militare di uno dei più tedescofili giornali di Nuova York. Il «P. M.» «E' impossibile, osserva lo scrittore americano, che i sovieti possano ricevere dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra uno aiuto anche solo modestamente ufficiale. Quello che si è fatto finora è quasi nulla. Tre navi cisterna, un carico d'armi e munizioni e 120 aeroplani di vecchio tipo. Questo il bilancio di un mese. Nei mesi futuri si potrà, al massimo, raddoppiare o triplicare quanto sopra. Il Führer è stato infinitamente più abile di Napoleone e dell'ultimo Kaiser, ha liquidato prima la Francia ed ora liquida la Russia. Per gli Stati Uniti non c'è altro da fare che aspettare che si compia il destino dell'Unione sovietica: non è piacevole assistere al dramma senza poter far nulla, ma purtroppo non c'è altra alternativa»

Dove si vede, conclude il giornale di Berlino, che anche oltre Atlantico qualcuno incomincia a rendersi conto della realtà.

L'intera zona di Brjansk e di Vjasma è percorsa da soldati sovietici sbandati che non obbediscono più ai loro ufficiali. Si procede ora al loro rastrellamento sicchè nei prossimi giorni la cifra dei prigionieri annunciata ieri verrà considerevolmente accresciuta. Non è ancora compiuta la distruzione delle forze sovietiche accerchiate presso Brjansk sicchè sono da attendersi anche in tale zona altre cospicue masse di prigionieri. L'armata rossa è colpita da tali battaglie in modo ancor più grave di quanto dicono le cifre dei prigionieri, poichè molto elevato anche il numero dei sovietici caduti.

L'agenzia telegrafica ungherese informa che nel corso delle operazioni lungo il Donez le truppe alleate hanno occupato nuove importanti posizioni. Secondo precisazioni del Quartier Generale ungherese, le posizioni raggiunte dalle truppe alleate nelle ultime 24 ore nella zona del Donez lasciano prevedere lo imminente annientamento completo delle forze che si trovano ad occidente del fiume. La rapidità della avanzata alleata, la prontezza di decisione del comando, lo irresistibile impeto delle truppe hanno sventato il piano nemico diretto a proteggere il bacino industriale al di là del fiume Donez.

Le colonne ungheresi, dopo aver proceduto ad azioni di rastrellamento, sono state impiegate nelle azioni in corso.

Gli ambienti militari ungheresi, stasera sottolineano che le truppe tedesche, annientate le armate di Timoscenko, si trovano a men di 80 chilometri dalla capitale sovietica. Si rileva che il comando sovietico disorientato dalla rapidità della manovra tedesca, si sforza affannosamente di organizzare i resti delle armate battute, per gettarli nuovamente nella mischia. Il *Magiarorsag* scrive che, frantumata la resistenza sovietica nel settore centrale del fronte, la spina dorsale della potenza industriale dell'Unione sovietica viene a trovarsi in possesso delle armate tedesche.

Da fonte competente si apprende che nel settore di Vjasma sono state annientate 4 armate sovietiche. Si apprende poi che nella sacca di Brjansk le operazioni sono prossime alla conclusione. Le ultime resistenze stanno per essere spezzate dopodichè altre ingenti forze saranno disponibili per la battaglia di Mosca.

Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno distrutto nella giornata di ieri secondo notizie pervenute sino a questo momento, 39 apparecchi sovietici in scontri aerei. L'artiglierie contraerea ne ha abbattuti sette mentre sei sono stati distrutti al suolo. Le perdite totali dell'aviazione sovietica ammontano quindi per la giornata del 14 ottobre a 52 apparecchi.

L'Agenzia ufficiosa tedesca comunica che il numero degli apparecchi da bombardamento abbattuti la notte scorsa sul territorio del Reich si è elevato da due a cinque.

In merito alle incursioni effettuate stamane dalla R.A.F. lungo le coste francesi ed olandesi si apprende che il nemico ha perduto complessivamente 15 apparecchi e precisamente sette bombardieri di cui sette di tipo «Blenheim» e otto «Spitfire», 14 apparecchi sono stati abbattuti dai caccia e uno dalla contraerea.

Un sottomarino germanico ha attaccato ieri nelle acque dello stretto di Gibilterra un caccintorpediniere affondandolo.

Un eloquente bollettino russo

ROMA, 15

Il bollettino di Mosca dice stamane che la battaglia ha ripreso con nuova violenza e, sempre sul fronte centrale, che la situazione si rivela come la più critica per i russi.

Martedì a mezzogiorno i germanici hanno difatti, lanciato un nuovo potente attacco e la situazione si è fatta ancor più grave. Più a sud la situazione rimane sempre allarmante.

E' ormai tagliato il collegamento tra le Armate di Timoscenko e di Budienny.

La cifra che sintetizza una grande battaglia

BERLINO, 15

Tutta la stampa germanica pubblica oggi sotto titoli di testata la cifra che riassume un'intera situazione, e sintetizza quasi un'epopea: oltre tre milioni di prigionieri russi.

Nemmeno le cosiddette inesauribili riserve russe di materiale umano, osserva il Völkischer Beobachter in un commento alla situazione militare, sono ormai sufficienti a rimpiazzare lì per lì, perdite di tale importanza poichè va tenuto presente che, alla cifra dei prigionieri deve aggiungersi quella dei caduti e dei feriti, la quale fino ad oggi sfugge ad ogni calcolo anche approssimativo.

E' ormai provato il fatto, scrive a sua volta la Börsen Zeitung che sia nel settore di Pietroburgo come in altri settori del fronte, già ora s'incontrano gruppi raccogliticci, privi di qualsiasi addestramento militare e mal equipaggiati

Le gigantesche cifre riflettenti le perdite russe di materiale bellico elencate dal Führer, nel suo ultimo gemeine Zeitung sono già superate discorso, sottolinea la Deutsche Algemeine Zeitung sono già superate dai nuovi avvenimenti. L'enorme materiale bellico accumulato in 25 anni dall'Unione sovietica per aggredire l'Europa, ricorda il giornale, è in via di completo annientamento, su di un fronte che parte dalla Finlandia e finisce sulle sponde del Mar Nero.

Il Lokal Anzeiger e lo Zwölf Uhr Blatt, dopo aver sottolineato che lo attuale numero di prigionieri russi supera già del doppio quello della ultima guerra, rileva come le operazioni all'est non siano ancora ultimate e chè, pur trattandosi, d'ora in poi, di azioni quasi marginali, lo spazio orientale dovrà essere, ciò malgrado, completamente ripulito dal nemico fino a quando cioè sarà tornata la calma.

La cifra dei prigionieri, — scrivono le Münchner Neueste Nachrichten — porta la vittoria tedesca nel settore centrale al livello della grandiosa vittoria di Kiev che è superata, per altro, dall'importanza strategica della storia di Wjasma e Brjansk. Il solo fatto che oltre tre milioni di prigionieri sono stati catturati dai tedeschi in una campagna di quattro mesi giustifica la constatazione che la decisione della campagna di Russia è già conseguita. Dei più potente esercito del mondo non sono rimasti che miseri resti, i quali potranno bensì prolungare la guerra ancora per qualche tempo, ma non avranno mai una importanza sull'andamento delle operazioni avvenire che ormai si svolgono libere essendo aperta alle truppe tedesche la strada verso oriente.

Il Völkische Beobachter mette in rilievo che mentre per la campagna di Francia tutti ritenevano che la Germania avesse conseguito una vittoria di entità tale che non si poteva ripetere nella storia, oggi, il mondo assiste ad un trionfo ancora maggiore del genio strategico del Führer e della capacità del soldato tedesco. Nessun esercito, anche se fornito di immense riserve umane come quello russo — prosegue il giornale — può sopportare un salasso pari a quello inflitto ai bolscevichi. E si può perciò dire oggi, senza tema di errare, che l'Esercito sovietico, la maggior macchina bellica di tutti i tempi, è infranto.

Le truppe tedesche incontreranno ancora delle difficoltà sulla loro strada verso oriente, ma queste saranno dovute piuttosto al maltempo ed alla pessima viabilità che non alla resistenza militare dello avversario. Si può quindi fin d'ora dire che la guerra in oriente ha già conseguito le sue mète: il nemico che minacciava la nostra esistenza è sconfitto e non è più in grado di risollevarsi.

Per farsi un'idea dell'enormità di tale cifra di prigionieri russi basta considerare il numero dei prigionieri catturati in quattro anni di guerra mondiale. La cifra totale dei prigionieri catturati dai tedeschi allora era di 2 milioni 520 mila di cui 1 milione 443 mila russi, 553 mila francesi, 185 mila inglesi. Quindi, mentre allora in quattro anni di guerra, la cifra dei prigionieri era di circa due milioni e mezzo, attualmente dopo quattro soli mesi di campagna su un solo fronte orientale, se ne contano già più di tre milioni.

Alcune interessanti considerazioni, in merito all'umore dell'opinione pubblica britannica dopo le catastrofiche disfatte sovietiche vengono pubblicate dal Zwölf Uhr Blatt il quale sottolinea alcune frasi del generale Fuller, collaboratore militare dell'Evening Standar. Il Fuller, scrive, infatti, che i dirigenti sovietici farebbero bene ad arginare prima che sia troppo tardi, lo sgombero di Mosca e del bacino del Donez

«In questi tre mesi, aggiunge il critico militare britannico, i russi hanno commesso un gravissimo errore tentando di contenere l'avanzata germanica e buttando nella fornace, in sanguinosi quanto inutili contrattacchi, il fiorfiore delle loro forze. Ora, conclude il Fuller, bisogna almeno tentare di salvare i salvabili».

Mosca si prepara alla difesa

Stalin vuol ridurre la capitale ad un cumulo di macerie

BERLINO, 15.

Da fonte militare si apprende che secondo informazioni inviate da corrispondenti britannici da Mosca la città si prepara alla difesa. Le strade più importanti sono state già sbarrate e preparate ad opporre resistenza ad un eventuale attacco. Così tutti i più importanti punti della città, ponti, edifici pubblici e fabbriche sono stati minati. Sono state pure fabbricate numerose barricate nelle strade e parecchie case sono state attrezzate a difesa.

La popolazione civile di Mosca è stata chiamata a collaborare a questa difesa militare ed è stata armata affinchè possa partecipare alla lotta nelle strade quando giungerà l'ora.

Mostruosità che ripugna

ROMA, 15.

La natura essenzialmente asiatica del bolscevismo, il materialismo più feroce ed assoluto, che è alla base di tutta la concezione bolscevica della vita, l'assenza, insomma, nella vita sovietica, di qualunque elemento che abbia per lo meno una parvenza di umanità, sembra che debbano avere, nelle intenzioni del dittatore rosso, una nuova e clamorosa espressione, che dovrebbe battere e superare tutte le precedenti crude applicazioni della teoria di Lenin e della pratica di Stalin. Le notizie da Mosca, che pervengono da varie fonti di paesi alleati, neutri e nemici, concordano nello ammettere che di fronte al crollo progressivo di tutta la macchina bellica sovietica, di fronte, cioè, alla catastrofe, che si prospetta, per i sovietici, e, indirettamente, per i loro alleati anglosassoni con tutti i segni della inevitabilità, l'idea fissa, la preoccupazione numero uno di Stalin è una ed una sola: far costruire a Mosca, barricate, distribuire armi a tutti, — vecchi, donne, ragazzi — trasformare; insomma, la capitale in un campo di battaglia sacrificare tutti, inumanamente ed inutilmente, così, per uno sfogo supremo della rabbia bolscevica ed asiatica, feroce quanto impotente. E' il colmo della barbarie e della brutalità umana, come ripugna istintivamente ad ogni europeo degno di questo nome. La propaganda anglosassone ne sta già facendo una montatura, sta già creando il mito delle «barricate di Mosca», sta già portando alle stelle qualcosa che, lungi da poter essere idealizzato, costituisce una delle ultime, se non proprio l'ultima, delle mostruosità commesse in terra europea. Mostruosità, per di più, inutile, perchè la strategia delle armate germaniche ed alleate non ha mirato tanto, è noto, alla conquista di città, quanto all'agganciamento ed alla distruzione delle grandi unità dell'esercito rosso. E c'è riuscita.

La collaborazione bulgaro-magiara

Filov a Budapest

BUDAPEST, 15.

E' giunto a Budapest il Presidente del Consiglio bulgaro Filov, accompagnato dalla consorte e da numerose alte personalità del Governo. Erano a riceverlo alla stazione il Presidente del Consiglio ungherese Bardossy e altri funzionari della Presidenza del Consiglio, i ministri d'Italia, marchese Talamo, di Germania, Jagab, del Giappone, Oukubo, di Romania e di Slovacchia, oltre agli incaricati d'affari di Finlandia e di Croazia.

Il Presidente del Consiglio bulgaro si tratterrà a Budapest 4 giorni. Tutti i giornali mettono in grande rilievo l'importanza della visita, sottolineando che essa non mancherà di rafforzare ancora più gli amichevoli rapporti esistenti fra le due Nazioni e quelle dell'Asse.

Il *Magyarsag* scrive a sua volta che Ungheria e Bulgaria, nell'ambito della politica delle Potenze dell'Asse, collaborano insieme ad una politica costruttiva che apre una nuova era di lavoro creativo per i due popoli.

All'ufficio brevetti di Budapest è stata presentata un'invenzione che ha destato vivo interesse nel pubblico per la persona dell'inventore che riveste un'alta carica nella magistratura. Si tratta dell'ex ministro dell'interno Rakovszky, attualmente presidente del tribunale amministrativo. Il singolare inventore ha composto un nuovo tipo di pneumatico che potrà utilmente sostituire i pneumatici finora in uso e che verrebbe fabbricato con materie prime autarchiche

Washington sospende i rifornimenti alla Finlandia

... di voler continuare la guerra

WASHINGTON, 15.

Si apprende che in seguito al rifiuto opposto dalla Finlandia di ritirarsi dalla guerra dopo aver occupato i territori che già le appartenevano, il Governo di Washington ha annunciato la sospensione dei rifornimenti a favore della Finlandia

Tre navi da guerra di Ciung King catturate dalla marina nipponica

sono state trasferite in proprietà del Governo nazionale di Nanchino

CANTON, 15.

Tre navi da guerra appartenenti al regime di Ciung King e che erano state catturate dalla Marina nipponica nel corso di vittoriose azioni, sono state trasferite in proprietà del Governo nazionale di Nanchino

La cerimonia della consegna delle navi, che è avvenuta alla presenza di alte autorità navali giapponesi, è stata improntata a schietto cameratismo dai rappresentanti delle due Marine. La flotta di ricognizione del Governo di Nankino è così aumentata di altre tre unità, ciò che porta il numero totale delle unità da guerra nankinesi a nove.

"Lo sconcertante signor Enrico,,

Una voce "fantasma,, alla radio Londra ristabilisce la verità falsata dalla propaganda di Churchill

LISBONA, 15.

Londra è vivamente allarmata per le interferenze di una voce fantasma; sulle emissioni di radio Londra e, saltuariamente, su tutte quelle della *British Broadcasting Corporation*. E' da due giorni, infatti, che una voce inequivocabilmente inglese, con quel tipico accento che in Gran Bretagna viene chiamato «oxfordiano», si fa sentire non solo negli intervalli dei programmi, ma anche coprendo la voce degli oratori di radio Londra nei «pianissimo» dei programmi musicali e fra una battuta e l'altra delle commedie radio trasmesse, intercalando commenti singolarmente opportuni e tempestivi. Il Governo e i dirigenti della *British Broadcasting Corporation* hanno immediatamente aperto una inchiesta per la identificazione della emittente che si permette di inserire una voce di verità nella profluvie di menzogne che ogni sera le radio britanniche riversano nelle case inglesi e americane.

Fra il pubblico inglese la «voce fantasma» è divenuta immediatamente popolare ed è stata battezzata col nome di «Harassing Henry», che sarebbe come dire «lo sconcertante signor Enrico». E si tratta veramente di un signore sconcertante che seralmente rompe le uova nel paniere della propaganda inglese. Il «signor Enrico» non risparmia il primo ministro Churchill, anzi si può dire che egli sia uno dei suoi bersagli favoriti. Quando la voce di un annunciatore di radio Londra ha parlato ieri sera di Churchill col suo tradizionale sigaro, si è sentito il signor Enrico gridare che mentre Churchill fuma il sigaro i londinesi non hanno sigarette e devono fare lunghe code davanti alle tabaccherie. Ma, a parte queste interruzioni scherzose (evidentemente rispondenti anche esse alla realtà della situazione inglese), ciò che deve sconcertare soprattutto i dirigenti della propaganda britannica è che la «voce fantasma» viene ormai a proclamare quotidianamente la verità sull'andamento della guerra e sullo stato d'animo della popolazione in Gran Bretagna.

Marcia all'orizzonte

ROMA, 15.

La gigantesca battaglia annunziata da Hitler e che aveva avuto inizio il 2 ottobre su un fronte di più di mille chilometri, non subisce soste. L'avanzata delle vittoriose Armate germaniche continua pur dopo il crollo di tutto un sistema difensivo sovietico, che dalle alture del Valdaj si spinge sino alla foce del Nipro.

Dietro queste linee si sperava di poter fermare l'offensiva tedesca con l'aiuto dell'imminente stagione invernale.

Il colpo di maglio duramente sferrato dall'alto Comando germanico, ha ancora una volta ottenuto in pieno il successo del fattore sorpresa nel campo tattico e strategico. I bolscevici, infatti, ritenevano certa una intensificazione di sforzi contro Pietroburgo ed a provenire tale attacco avevano mobilitato, oltre tutto, le forze del maresciallo Voroscilof, impiegate nella difesa della città, anche le Armate di Timoscenko, alle quali era stato riservato il compito di alleggerire con attacchi successivi nel settore centrale la pressione germanica contro l'ex capitale russa.

Invece lo Stato Maggiore tedesco attaccava decisamente su tutto il fronte centrale e meridionale, limitandosi a mantenere nel settore di Pietroburgo una stretta sorveglianza attiva, intesa a frustrare tutti i tentativi di sbarramento per rompere la cerchia stretta inesorabilmente contro la città.

In un primo tempo questo formidabile attacco ha sortito i maggiori risultati contro le già provate Armate di Budiennj, chiuse ancora una volta in una rapida manovra di avvolgimento effettuata da due colonne principali, di cui una marciante lungo la costa del mare di Azov, da Perecof a Mariupol, e l'altra, che ha costituito la branca avvolgente della tenaglia, muovendo dalle rive del Nistro si è congiunta alla prima nella zona di Mariupol.

Si è così formata la grande sacca del mare d'Azov prosciugata in questi giorni ed il cui cospicuo bottino, in prigionieri e in materiale bellico, è stato reso noto.

Mentre questa manovra era in atto, si svolgeva nel settore centrale l'altra grande operazione che in brevissimo tempo, mercè una marcia concentrica delle divisioni di fanteria e delle unità corazzate, doveva portare alla rapida formazione delle due grandi sacche di Vjasma e di Brjansk, entro le quali sono rimaste chiuse le migliori forze del maresciallo Timoscenko

Queste due sacche stanno ora prosciugandosi ed hanno dato in soli prigionieri, la cospicua cifra di mezzo milione di uomini, suscettibile di aumento.

Le operazioni suesposte, come abbiamo detto, hanno prodotto la rottura di tutto il sistema difensivo sovietico, che risulta irreparabile, non tanto per la conquista di un territorio più o meno cospicuo, quanto per l'avvenuto annientamento delle migliori residue forze bolsceviche.

La marcia in avanti continua per cercare di ottenere il massimo sfruttamento del successo che, è bene ripeterlo, i tedeschi cercano mediante l'agganciamento e la distruzione del materiale bellico avversario.

Gli obiettivi territoriali, sia pure costituiti da grandi centri, non attirano per il momento. Non c'è fretta. Essi cascheranno da sè, allorchè sarà tolta al nemico la possibilità di difenderli con le armi.

Che questa possibilità diminuisca di giorno in giorno, se ne ha la sensazione sicura

La diminuita quantità di materiale bellico catturato, in relazione al gran numero di prigionieri, indica che i mezzi cominciano a far difetto.

La febbrile mobilitazione di operai e di cittadini di ambo i sessi ordinata in questi ultimi giorni, dà la certezza che si riscontra la deficienza del materiale umano addestrato, che sembrava inesauribile e che è stato largamente sacrificato in questi quattro mesi di guerra

Qualunque possano essere le risorse in uomini di cui dispone il dittatore rosso, le gravi perdite subite fino ad oggi — tre milioni di prigionieri, oltre a tutti i morti e feriti — produrranno inesorabilmente le loro grandi conseguenze per l'avvenire

Si hanno infatti indizi di una progressiva minore resistenza che sta a dimostrare la deficienza di istruzione, di inquadramento e di armamento delle unità affrettatamente costituite, per cercare di arginare la marea che avanza.

Nella piazza d'armi di Mosca e di altre città dell'interno migliaia di cittadini, costretti alle armi, effettuano la loro preparazione militare con carri armati di cartone e con mitragliatrici di legno. Non è certo con questi rinforzi che si potrà sperare di costituire nuovi fronti di resistenza: la guerra si combatte con uomini addestrati, con armi e con mitragliatrici, oltre che con un complesso di organizzazioni che non si può certamente improvvisare

Intanto Pietroburgo continua ad essere assediata, sempre in peggiori condizioni di resistenza, ed i tedeschi sono già penetrati nei sobborghi della città; Odessa è pure assediata senza speranza.

Sul rimanente del fronte la marcia all'oriente prosegue; altre località, sulle quali i comunicati tedeschi tacciono, sono già state raggiunte, mentre si profilano ghiotti bottini militari ed industriali il cui possesso, ormai sicuro, non potrà non influire decisamente sull'esito di questa guerra

Ten. col. Sergio Pinelli

Panslavismo e bolscevismo

Quando l'Austria venne unita alla Germania, alcune persone, anche fornite di buona istruzione, ripetevano troppo spesso una frase stereotipata e stucchevole e cioè: «*Nessuno pensa che avremo i Tedeschi a Trieste*».

Tale frase venne ripetuta con ironica convinzione quando la Germania distrusse la Cecoslovacchia, avanguardia della Russia, creata artificiosamente a Versaglia; venne ripetuta quando la Germania occupò fulmineamente la Danimarca e la Norvegia prevenendo l'Inghilterra; venne ripetuta quando la Germania in poche settimane vinse ed occupò la Polonia, mancipia della plutocrazia giudaica franco inglese; venne ripetuta quando la Germania, occupato il Belgio e l'Olanda, frantumò la famosa linea Maginot piegando anche la Francia.

Coloro che si esprimevano in tal forma, non vedevano una spanna più in là del naso, e giudicavano con ironica compassione le persone che approvavano la politica della Germania e la tempestività della sua azione militare.

Per nostra fortuna, questi profeti dalla vista miope sono pochi, e le loro parole sono cadute nel vuoto e nel ridicolo. Per la verità, il popolo, fornito di minor istruzione ma di maggior buon senso, pensava e pensa diversamente.

Questa sparuta minoranza, non sapeva o non ricordava cosa fosse il panslavismo prima dell'avvento del bolscevismo, non ricordava che il programma del panslavismo sotto lo Zar di Russia, diretto dal tenace ed astuto Pobiedonoszev, Procuratore del Santo Sinodo, al quale obbedivano ciecamente tutti i piccoli Stati balcanici di razza slava, segnava al Tagliamento il confine della grande Serbia, sentinella della Russia, che a Versaglia diventò la cessata Jugoslavia, creata da Clemenceau per costituire un perpetuo nemico dell'Italia al suo confine orientale ed in Adriatico.

Ancora quarant'anni addietro, vidi in molte carte geografiche divulgate dalla propaganda panslavista nei paesi jugoslavi, fin dove arrivava l'appetito dei panslavisti. Ricordo che nel 1900 uno studente dei Confini Militari (provincia di Lika) ma di religione ortodossa, che studiava legge all'università di Zagabria, mi diceva d'esser convinto che in pochi anni la Russia avrebbe imposto il suo dominio a tutta la Europa.

Obiettai che non era prudente fare i conti prima dell'oste, ed aggiunsi che nell'Europa, oltre la Russia ci sono la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, la Francia ed altri Stati che avrebbero arginato la marea panslavista. Lo studente rispose con aria di superiorità e di convinzione, che tali difficoltà erano trascurabili, e che gradualmente sarebbero superate.

Lo studente, infatuato del programma panslavista, ma molto intelligente, mi fece una sommaria descrizione dell'immenso territorio russo e siberiano, uguale a due volte la superficie dell'Europa, mi elencò la quantità enorme delle materie prime, accentuando le sue espressioni relative alla assoluta indipendenza economica della Russia. Volle infine accennare alla elevata prolificità del popolo russo. Le parole di quello studente mi restarono indelebilmente impresse nella mente, talchè da quell'epoca fui convinto che il pericolo più grave per l'Europa e specialmente per l'Italia fosse il panslavismo.

Il bolscevismo non ha soppresso il panslavismo, ma lo ha assorbito e rinforzato, proponendosi di regalare all'Europa un panslavismo peggiorato dal bolscevismo. Se il vecchio panslavismo aveva un programma d'espansione che non conosceva limiti, il panslavismo di marca bolscevica, era destinato non solo a conquistare e slavizzare l'Europa, ma a distruggere tutto il patrimonio della civiltà europea, sostituendo a questa un materialismo bestiale che non ha riscontro nella storia.

Quelle decine di migliaia di carri armati, di aeroplani, di cannoni ed altro abbondantissimo materiale da guerra, che tre mesi addietro possedeva la Russia, non furono costruiti nè in un anno nè in due, ma negli ultimi quindici anni, con un programma organico sapientemente ideato, e realizzato colla tenacia che agli Slavi non manca, allo scopo di conquistare e bolscevizzare l'Europa.

Per raggiungere tale scopo, tutto l'incosciente popolo russo fu assoggettato ad una ferrea ma barbara disciplina, a duro lavoro ed a privazioni materiali e morali indescrivibili. Milioni di russi furono deportati in Siberia e costretti ai lavori forzati, e non si contano le singole esecuzioni e quelle in massa perpetrate dalla sanguinaria Ghepeu, per tener aggiogati 150 milioni di russi, resi incapaci di reagire dal terrore e soprattutto dal fatalismo

Per costruire tutto l'immenso materiale da guerra già accennato, la Russia non aveva nè officine nè tecnici nè organizzazione industriale sufficiente, ma solo abbondanza di materie prime e di manodopera.

I quadri di questa formidabile organizzazione furono preparati nel 1917 e 1918 negli Stati Uniti dalla plutocrazia giudaica americana, o meglio dall'internazionale giudaica, come limpidamente ha prospettato il noto industriale americano Enrico Ford nel suo volume dal titolo «L'Ebreo Internazonale» volume che tutti gli italiani dovrebbero acquistare e leggere.

Appena Lenin si sentì padrone assoluto della Russia, diede mano alla valorizzazione delle abbondanti materie prime e manodopera, chiamando in Russia migliaia di tecnici americani, ed anche inglesi, francesi e tedeschi, che vennero retribuiti con stipendi lautissimi, specialmente gli americani.

Dopo i tecnici, la Russia fece venire, specialmente dall'America, una quantità enorme di macchinario, destinato non solo a creare le industrie di guerra, ma anche quelle destinate a potenziare l'agricoltura estensiva.

Più tardi vennero create le industrie destinate ad emancipare totalmente la Russia dall'importazione del macchinario estero. Al pagamento in oro dei tecnici stranieri e dell'enorme quantità di materiali importati, fu provvisto coll'esportazione di cereali, minerali ed altre merci, ma, soprattutto coll'esportazione del legname in larga misura nell'Europa e nelle Colonie africane.

Pare incredibile, ma l'Europa e l'America ebbero per una lunga serie di anni gli occhi bendati, perchè schiave dell'interesse, contribuirono efficacemente ad armare il più temibile nemico della civiltà e dell'economia europea.

Se la Russia, precedendo l'offensiva germanica fosse riuscita a battere la Germania impegnata a fondo contro l'Inghilterra, chi avrebbe contenuto la marea panslavista e bolscevica? L'Inghilterra, forte della sua situazione insulare, e del suo sterminato impero, avrebbe patteggiato colla Russia vincitrice nel suo esclusivo interesse, abbandonando l'Europa al suo destino.

Ricordino gli anglofili, i francofili e i filosemiti, che senza il tempestivo intervento della Germania, i Russi, preceduti dalle avanguardie della Jugoslavia, longa manus della Russia, sarebbero inesorabilmente giunti non solo a Trieste, ma anche a bagnare i cingoli dei loro carri armati nelle acque dell'Isonzo e del Tagliamento, e forse oltre.

Gli accennati impenitenti sragionatori, che per fortuna son pochi, pensino al martirio dei piccoli Stati alle decine di migliaia di persone del Baltico sofferto nei pochi mesi dell'occupazion. bolscevica. Pensino uccise o soppresse misteriosamente o deportate in Siberia. Pensino, con quell'esempio, cosa sarebbe avvenuto della civiltà europea senza il tempestivo intervento della Germania.

Giuseppe Micoli

Riunione del Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza dei farmacisti

ROMA, 15.

Si è radunato, presso la sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il Consiglio di amministrazione della cassa di previdenza per i farmacisti. Alla riunione, presieduta dal presidente della cassa, ha presenziato il presidente confederale di Marzio. Il consiglio ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1942 X ed ha, con vivo compiacimento, preso atto che mercè l'intervento delle superiori gerarchie, è stata possibile l'istituzione di cinque borse di studio di lire mille a favore di figli di farmacisti caduti in guerra, studenti di scuole medie superiori o di università, di venti borse di studio di lire 500 a favore di figli di farmacisti alle armi e di 22 premi di lire 1000, uno per ogni Università del Regno, a favore della migliore tesi sperimentale di laurea in farmacia nelle sessioni di esami di luglio e ottobre 1941 XIX.

La città dalle cento cupole d'oro

Kiev la Santa

RIGA, 15.

La data precisa della sua fondazione è ignota. Alcuni archeologici le danno tre millenni di vita. Certo si è che già Erodoto menzionò una città che si chiamava «Hoono» e che, per la sua posizione geografica, potrebbe corrispondere all'attuale Kiev. Da rilevarsi è il fatto che anticamente esistevano stretti rapporti economici, culturali e soprattutto religiosi fra l'Ucraina e l'Ellade. Nelle scritture apocrife cristiane si legge che l'apostolo Andrji Perwozwanji, durante un suo pellegrinaggio verso il settentrione, si fermò sul colle di Kiev e, benedicendo quel luogo, predisse che la grazia divina vi sarebbe scesa in avvenire. Anche nelle antiche scritture arabe si legge di una città sulla riva del Dnjeper, ricca di oro, di grano e di miele. All'epoca di Adriano, Kiev era un grande centro commerciale, che esportava soprattutto cereali, pesci, miele e pellicce. Senza dubbio, nell'862 d. C. Kiev era oltremodo potente, sotto il governo del principe Ascoldo. Questi fu il primo monarca di Kiev registrato dalla storia e la leggenda anzi lo definisce addirittura il fondatore della città. Su di un colle in riva al Dnjeper si trovava il mausoleo di Ascoldo, paragonabile alla tomba di Romolo e Remo a Roma. V'era stata eretta una chiesa e per tutti gli ucraini la località aveva un che di sacro e di inviolabile. Ma i bolscevichi hanno distrutto anche questo pregevole monumento e sul colle, al posto dell'antichissima tomba e della chiesa, han messo un «parco di divertimenti per operai e soldati rossi».

Ai principi del IX secolo Kiev era diventata la capitale del principato omonimo. In quell'epoca di ange e di prosperità sorsero i più bei monumenti, le chiese ed i monasteri che adornano la città. Basta menzionare il celebre convento Petscherhska Lawra, fondato da Antonij Petschersky nell'XI secolo, e sviluppatosi nel corso del tempo ad un vero e proprio museo di arte e di soggetti sacri, nonchè a centro della cultura greco-ortodossa. Anche le famose chiese di Santa Sofia e di San Cirillo con i loro meravigliosi affreschi, son veri capolavori dell'architettura ucraina e dell'arte bizantina. I bolscevichi hanno lasciato nel più completo abbandono questi preziosi monumenti, che avrebbero finito per cadere in rovina. Il «Sobor» di San Michele è stato completamente distrutto dai sovieti. Addirittura proverbiale era la ricchezza di questa fiorente capitale dell'Ucraina. «Kiev ha un suolo così fertile — è scritto nelle antiche cronache — che basta passarvi una volta sola l'aratro, trainato da un paio di buoi, per ricavarne un raccolto abbondante».

La prima distruzione di Kiev — scrive l'agenzia Centraleuropa — avvenne nel 1169, per opera del principe moscovita Susdal Andrji. Poi nel 1240 si riversarono sulla città d'oro le orde tartare, guidate da Batej. Però, in contrasto con quanto hanno fatto i bolscevichi nel ventesimo secolo, i tartari non toccarono le chiese ed i monumenti. Kiev rimase il centro culturale e religioso della Russia. L'Accademia di Kiev divenne e continuò ad essere in tutti i secoli la perpetuatrice e custode delle tradizioni ucraine e della chiesa ortodossa, fin allo Zar Nicola. Vi venivan curate le scienze e le arti, rinomate in tutta l'Europa. Fra i monumenti di epoca posteriore va menzionata la chiesa di S. Andrea, costruita dal Rastelli nello stile del rococò cosacco. I bolscevichi l'hanno adibita a caffè-concerto!

Nel XIX secolo Kiev divenne il centro della rinascita ucraina, malgrado le persecuzioni e le vessazioni d'ogni sorta cui il regime zarista sottoponeva la popolazione dell'Ucraina, cercando di soffocare ogni aspirazione nazionalista. Del tutto naturale fu quindi la proclamazione di Kiev a capitale del nuovo Stato ucraino, durante la rivoluzione del 1917. Nel cosiddetto Museo Pedagogico fu instaurato il primo parlamento. Sulla storica piazza prospiciente la chiesa di Santa Sofia fu proclamato atamano dell'Ucraina nel 1918 Pawlo Skoropadsky e sulla piazza si celebrò un anno dopo la unità di tutte le provincie ucraine, compresa la Galizia. Ma, come ai tempi di Andrji, le orde moscovite si gettarono di nuovo sulla città. Per tre anni durò la cruenta lotta fra i russi bianchi e rossi ed i polacchi. Ed alla fine il giovane stato ucraino dovette soccombere. L'Ucraina divenne una repubblica sovietica e la capitale fu portata a Charkow. La importanza di Kiev non potè essere però menomata neanche dai bolscevichi, i quali, dopo qualche tempo, dovettero ritrasferire la residenza del governo repubblicano all'antica capitale.

191 borse di studio dell'O.N.M.I. per il corso autunnale

delle assistenti sanitarie e visitatrici

ROMA, 15.

Allo scopo di favorire l'assunzione di assistenti sanitarie e visitatrici presso le Federazioni provinciali O.N.M.I., l'Opera Maternità ed Infanzia ha istituito 191 borse di studio di lire 1500 ciascuna da ripartirsi tra 71 province per la frequenza del corso annuale di una scuola specializzata per assistenti sanitarie e visitatrici. Per aspirare alla concessione le concorrenti devono essere in possesso del diploma di stato per l'esercizio della professione d'infermiera. Per informazioni e notizie rivolgersi alla sede centrale dell'O.N.M.I. in Roma o alla sede della Federazione O.N.M.I. della provincia in cui l'interessata risiede.

Una Mostra di marmi tipici apuani alla Galleria di Roma

ROMA, 15.

Da domani 16 corrente sarà aperta nella Galleria di Roma della Confederazione fascista dei professionisti e artisti in via Sicilia, una mostra di marmi tipici apuani. La mostra comprende 59 qualità di marmi in lastre del formato di centimetri 35 per 70, corrispondenti alla più recente classificazione della produzione marmifera delle province di Apuania e di Lucca.

Essa offre pertanto la possibilità di vedere riunito in ordinata rassegna un interessante campionario di questo materiale da costruzione e da decorazione che, pur essendo largamente noto, difficilmente potrebbe presentarsi con tanto assortimento di aspetti e in tanta completezza, così da abbracciare simultaneamente le sue numerose e pregiate varietà. La mostra, nella quale spiccano alcune famose sculture dell'accademico Dazzi e una serie di belle fotografie della zona apuana, non mancherà di interessare gli architetti, gli ingegneri, i costruttori e in genere quanti si occupano di problemi dell'edilizia ai quali sarà dato modo di approfondire la conoscenza della produzione dei marmi apuani e di esaminarne in dettaglio le caratteristiche. La mostra rimarrà aperta fino al 23 ottobre.

Largo rimpianto a Genova per la morte del gen. Giuseppe Putzolu

GENOVA, 15.

La morte del generale Giuseppe Putzolu, avvenuta questa notte, ha suscitato a Genova, dove egli era molto apprezzato per le sue preclari qualità di soldato e di fascista, molto rimpianto. Valoroso combattente in due guerre, la libica e quella mondiale, nelle quali si guadagnò due promozioni per merito e varie ricompense, aderì sin dai primi momenti al Fascismo alla cui causa apportò un fervido e appassionato contributo. Tra l'altro aveva costituito a Genova, Napoli, Venezia e Trieste la Legione della Milizia Contraerea.

POPOLAZIONE DELLE NUOVE PROVINCIE ITALIANE

ABITANTI 707 135

DI CUI

CATTOLICI 89.7 %

10.3 ORTODOSSI E ALTRI

305.059

179.858

109.052

79.364

33.802

POPOLAZIONE DELLE SINGOLE PROVINCIE

LUBIANA | ZARA | SPALATO | CARNARO | CATTARO

Assoluta certezza di vittoria

Si è troppo spesso parlato della fortuna di un condottiero di eserciti o di un grande uomo politico, si è troppo spesso attribuito ai favori della Dea bendata la riuscita di questa o quella impresa guerresca, l'ascesa, per esempio ed i trionfi napoleonici come la caduta della grande Aquila italiana, mentre è storicamente inconfutabile che l'ascesa fu dovuta ai grandi meriti politici e militari del Corso, e la caduta al tradimento fomentato, come sempre, dall'Inghilterra, maestra insigne di viltà. Quella che si usa chiamare fortuna si può facilmente identificare nella vita di Napoleone nell'appoggio di un Volere supremo che ha predisposto quella serie di circostanze delle quali Egli, con il suo grande genio, ha saputo immediatamente approfittare.

Altrettanto, ed a maggior ragione, può dirsi di Benito Mussolini e di Hitler, uomini ambedue della Provvidenza; destinati a portare la romana e cristiana giustizia tra i popoli e che sanno meravigliosamente cogliere e le occasioni e le circostanze che non il caso suscita attorno a loro, ma la Storia con le sue ferree leggi che sono pur sempre governate da una logica e da una giustizia divina.

Detto questo si potrebbe aprioristicamente concludere che la Vittoria non può che essere delle forze dell'Asse contro quelle dell'Antieuropa, delle forze del bene contro quelle del male: questo per noi è un dogma di fede ed un assioma nel medesimo tempo da qualsiasi lato lo si consideri. La Vittoria non può essere che nostra!

Ma vi sono anche delle altre constatazioni da fare che dimostrano la ineluttabilità del trionfo del Fascismo sul comunismo e sulla demoplutocrazia giudaica. Da una parte uomini che hanno preparato i loro piani con l'animo volto al denaro ed a quanto di più basso e volgare può esistere nell'animo umano, uomini che combattono perchè trattici da lauti stipendi (e per mantenerseli si esporranno il meno possibile) o perchè costrettivi da un bieco terrore. Dall'altra parte uomini che hanno ideato i loro piani di guerra e di pace con l'animo interamente volto ad una superiore missione di giustizia e con lo spirito illuminato dal genio e dalla Provvidenza, che scendono in mezzo agli uomini che combattono a portarvi il senso vivo della fraternità umana e della grandezza del Destino che si sta compiendo, soldati che si battono tutti pervasi da un altissimo ideale ed illuminati dalla luce di una civiltà superiore da diffondere nel mondo. E i piani di guerra dell'Asse sono stati preparati nei più minuti particolari, con precisione assoluta di previsioni e di conseguente predisposizione di operazioni. La macchina guerresca fascista e nazionalsocialista si muove con precisione cronometrica, e con la tremenda efficacia di un rullo compressore e l'inesorabilità del Destino: tutto è stato calcolato con la massima precisione e la riprova migliore l'abbiamo nel fatto che, pur essendosi l'armamento sovietico rivelatosi molto più forte e pericoloso di quel che non fosse stato previsto, le forze dell'Asse hanno proseguito con assoluta regolarità le loro pienamente vittoriose operazioni di schiacciamento della mostruosa costruzione bolscevica. Come, per esempio, un ponte viene calcolato per resistere a carichi ben superiori a quelli normali, ciò che costituisce il cosiddetto «margine di sicurezza», anche la macchina bellica dell'Asse è stata montata e potenziata per sostenere uno sforzo anche molto maggiore e molto più prolungato di quello che attualmente sostiene.

Niente e nessuno potrà più opporsi alla travolgente marcia delle eroiche truppe dell'Asse: la Vittoria è nostra!

Francesco Cigolotti

Ricompense al valor militare a eroici combattenti sul fronte greco

ROMA, 15.

Sono state concesse per operazioni di guerra sul fronte greco le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento. Alla memoria: maggiore Giorgi Luigi fu Antonio nato a Milano 49. Reggimento fanteria; capitano Iodice Vincenzo fu Michele nato a Brindisi, 52. Reggimento fanteria; caporale De Marti Luigi fu Antonio nato a Tambre Alpago (Belluno) 7. Reggimento Alpini; Soppelsa Sidori di Gio. Batta nato a Cencenighe (Belluno) 7. Reggimento Alpini.

A viventi: tenente Mauglaio Ulrico di Angelo nato a Roma 5. Reggimento Alpini; tenente Calboni Walter di Giuseppe nato a Dronero (Cuneo) 4. Reggimento Alpini.

Sono state inoltre concesse 12 medaglie di bronzo, di cui cinque alla memoria, e 52 croci di guerra

5.727 operai occupati al 1 ottobre nell'Opera Nazionale Combattenti

ROMA, 15.

Il numero degli operai occupati al 1. ottobre dall'O.N.C. era di 5.727 di cui 2.990 nei lavori di bonifica e 2,737 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi: Agro Pontino - Littoria 1508; Alberese (Grosseto) 244; Coltano (Pisa) 95; Nicola (Napoli) 35; Montegrosso (Bari) 74; S. Cataldo (Lecce) 471; S. Cesareo (Roma) 36; San Luri (Cagliari) 60; Tavoliere di Puglia (Foggia) 1180; Volturno (Napoli) 1737. Altre aziende e bonifiche 288

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 14	del 15
Rendita 5%	94.35	94.25
Rendita 3.50%	76.45	76.45
Redim. 5% Amm.	95.15	95.10
Redim. 3.50% 1934	74.50	74.40
Buoni Tesoro 1949	97.90	97.65
» » 1943	97.15	97.20
» » 1944	97.775	97.60
» » 1950	97.50	97.65

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 14	del 15
Venezie 3.50%	95.05	95.05
I.R.I. STET 4%	820.—	826.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.—	494.—
I.R.I. Ferro 4.50%	534.—	533.75
I.R.I. 4.50%	476.—	478.—
E.L.P.E.R. 4.50%	485.—	485.—
Cogne 6%	501.50	501.50
Cogne 6.50%	509.—	509.—
Città Roma 5%	477.75	478.50
Cons. op. P. 5%	483.—	481.—

AZIONI

	Quotazioni del 14	del 15
La Centrale	1380.—	1380.—
Mediterranee	840.—	835.—
Meridionali	1385.—	1410.—
Ass. Generali	1081.—	1098.—
Coton. Cantoni	5100.—	5200.—
Coton. Olcese	1145.—	1185.—
Tessuti stampati	2440.—	1440.—
Linif. Canap. Naz.	1200.—	1139.—
Manif. Rossari Varzi	1420.—	1530.—
Manif. Rotondi	945.—	959.—
Manif. Tosi	160.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	415.—	426.—
Unione Manif.	795.—	811.—
Lanif. Gavardo	948.—	990.—
Lanif. Rossi	5150.—	5260.—
Lanif. Targetti	161.—	165.—
Fisac como	217.—	230.—
Cascami seta	640.—	700.—
Fibre Tess. (Chatill.)	153.50	168.—
Snia Viscosa	77.—	622.—
Finsider	485.—	500.—
Ilva	213.50	218.—
Metallurgica Italiana	450.—	480.—
Monte Amiata	585.—	599.50
Montecatini	233.50	255.—
Dalmine	191.—	195.—
Miniere del Siele	502.—	515.—
Ansaldo	68.—	71.—
Breda	490.—	500.—
Bianchi	—.—	—.—
Isotta Fraschini	130.—	142.—
Fiat	815.—	875.—
O M.I. già Reggiane	123.—	126.—
Adriatica di Elettr.	244.50	255.80
C.I.E.L.I.	482.—	494.—
Dinamo	580.—	588.—
Edison	514.—	526.—
Elettrica Bresciana	520.—	540.—
Selt Valdarno	1150.—	1170.—
Emiliana	798.—	800.—
Cisalpina	320.—	329.—
Seso	115.—	120.—
Sip	114.—	117.25
Tirso	220.—	224.—
Vizzola	816.—	850.—
Merid. Elettr.	440.—	459.—
Orobia	240.50	251.50
Ovesticino	277.—	282.—
Romana Elettr.	690.—	720.—
Terni	279.—	299.—
Unes	24.50	24.55
Marelli	128.50	135.—
Tecnomasio It. B.B.	154.—	160.—
Volta	265.—	281.—
Distillerie Italiane	156.50	258.—
Eridania	887.—	925.—
Raffin Lig Lomb.	1186.—	1180.—
AN.I.C	107.25	109.50
Italgas	25.15	26.05
Fondi Rustici	265.50	268.—
Beni stabili. Roma	410.—	430.—
Cartiere Burgo	501.—	509.—
Ciga	79.50	80.25
Italcementi	390.—	403.—
Pirelli Italiana	2100.—	2095.—
Pirelli e C.	920.—	985.—

CAMBI

	Quotazioni del 14	del 15
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Esenzioni tributarie

Data di cessazione della esenzione

In tema di esenzioni tributarie la data di cessazione delle esenzioni è così fissata:

a) Permanendo lo stato di fatto, in quanto a condizioni volute, dal momento in cui ebbe a sorgere il diritto alla esenzione:

1) 31 dicembre dell'anno in cui compie il 28° anno di età il più anziano dei sette figli, che al beneficio diedero diritto;

2) 31 dicembre dell'anno in cui compie il 28° anno d'età il maggiore del gruppo dei figli, che partecipa al complesso dei sette, per ragione di età e non per ragione fisica;

3) 31 dicembre dell'anno in cui saranno morti tutti i componenti della famiglia costituita, oltre che dai genitori, da sette figli tutti inabili permanentemente al lavoro;

4) 31 dicembre dell'anno in cui, nel caso dei sette figli a carico su dodici figli nati e vitali, cessasse uno dei detti sei figli, di vivere o comunque di essere a carico nel senso di cui alla legge 1928 art. 3.

b) Mutando lo stato di fatto di cui al precedente punto a):

1) per nascita, legittimazione, riconoscimento di sopravvenuta inabilità permanente al lavoro di un altro figlio, l'esenzione acquista una maggiore durata. Più precisamente si sposta al 31 dicembre dell'anno in cui compie il 28° anno di età il figlio venuto alla luce immediatamente dopo quello che determinò la prima o la precedente durata dell'esenzione;

2) per nascita, legittimazione, o riconoscimento di un nuovo figlio che sia abile al lavoro, in una famiglia che ebbe diritto al beneficio per aver avuto 7 o più figli tutti non inabili al lavoro: il diritto di esenzione si arresta al 31 dicembre dell'anno in cui compie il 28° anno il detto figlio nuovo;

3) per nascita, legittimazione, riconoscimento, sopravvenuta inabilità di lavoro, di un altro figlio in una famiglia tutt'ora in regime di esenzione a mente della legge 1928, per essere costituita da sei figli a carico su dodici nati vivi e vitali: sorge il diritto al più favorevole trattamento portato dalla legge 1940;

4) per morte di uno o di entrambi i genitori di una famiglia già in godimento del beneficio; l'esenzione continua a favore del coniuge e dei figli eredi della sostanza abbandonata, limitatamente però alla parte dei cespiti di spettanza di quei figli, ritiensi, di età non superiore ai 28 anni e fino all'anno in precedenza già fissato.

Tale regolamento del caso deriva dal terzo comma dell'art. 2 delle norme di attuazione 10 agosto 1938 n. 1944, riguardanti le famiglie numerose prive di padre e di madre;

5) per morte di uno dei sette figli, che originarono l'esenzione nella normalità dei casi. Nessuna conseguenza sfavorevole se ne ha rimanendo inalterato il già riconosciuto diritto alla esenzione anche in quanto a durata,

6) per morte in guerra o per la Causa Nazionale di un figlio; le conseguenze potrebbero essere o simili a quelle del caso di nascita di un nuovo figlio o analoghe alle altre del caso di sopravvenuta inabilità permanente al lavoro di un altro figlio a seconda della posizione del figlio morto nell'ordine cronologico, per date di nascita di tutti i figli

7) per morte di un figlio in una famiglia che trovasi nella condizione di cui al precedente punto 6) e cioè sei figli a carico su dodici nati vivi e vital., il diritto all'esenzione cessa col 31 dicembre dell'anno, in cui il decesso si è verificato;

8) per morte di un figlio su sette inabili tutti al lavoro, il diritto permane inalterato;

9) per sopravvenuta mancanza, nelle generalità dei casi, della condizione di «a carico» per matrimonio per acquisto propri di vita da parte di uno o più figli, ecc.: nessuna conseguenza sfavorevole ne deriva restando inalterato, anche in quanto a durata, il diritto già acquisito;

10) per sopravvenuta mancanza della condizioni di «a carico» in dipendenza del raggiungimento della maggiorità, da parte di un figlio, nel caso di una famiglia che gode l'esenzione per avere 6 figli a carico su dodici nati vivi e vitali: cessa il diritto alla esenzione col 31 dicembre dell'anno in cui detta maggiore età è stata raggiunta dal figlio;

11) per perdita della nazionalità italiana: se da parte dei genitori ne consegue l'immediata perdita del beneficio, se da parte di uno dei figli il riesame della posizione della famiglia come se ei si trovasse nella originaria fase di riconoscimento del diritto alla esenzione e quel figlio non esistesse;

12) per perdita di un determinato cespite: cessa il beneficio nei riguardi di quel cespite e con effetto immediato.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

A ritmo accelerato

(Plipa) « *L'Udinese sta ultimando la sua preparazione a ritmo accelerato, perchè la squadra non è ancora a posto e perchè la data di inizio del campionato è vicinissima. In questa settimana i giocatori sono stati sottoposti ad un proficuo lavoro e con prove e riprove Miconi cerca — limitatamente al materiale uomo disponibile — di mettere in piedi una squadra che possa dare buone garanzie sin dal principio.*

Purtroppo molti di quegli elementi su cui si aveva atto affidamento non sono a tutt'oggi rientrati in sede e di loro si può talvolta disporre ricorrendo ad espedienti che non costituiscono certo l'ideale per chi deve far manovrare la squadra.

E' giocoforza pertanto contare solamente sui presenti e non deve quindi meravigliare se qualche giocatore viene spostato a ruoli non abituali; si cerca insomma di ottenere il massimo rendimento per la squadra attraverso l'utilizzazione dei giocatori in forza, dato anche che non tutti i rincalzi, che eventualmente potrebbero momentaneamente prendere il posto degli assenti, non danno garanzie di poter sostenere il peso di una partita di Serie B.

Si spera che...

Si spera tuttavia che — nonostante tante difficoltà — la squadra si assesti in breve; la partita di domenica scorsa a Gorizia ha già offerto buoni sintomi di miglioramento generale; si tratta solo ora di eliminare qualche difetto di impostazione generale, dopo di che la compagine bianco-nera dovrebbe poter partire per il campionato con buone prospettive.

Circa la formazione (gli sportivi sono ansiosi di conoscere sin d'ora quale sarà l'inquadratura dell'unità) non possiamo proprio dire nulla di preciso, ma è logico pensare al mantenimento dello schieramento difensivo sin qui provato e che in complesso — salvo qualche scricchiolio nella mediana — si presenta abbastanza solido; resta da vedere se il reparto saprà sorreggere adeguatamente l'attacco.

Molte incertezze invece per la prima linea in quanto il terzetto centrale è di difficile sistemazione: Orzan non ha ancora fornito prove rassicuranti e le mezze ali sinora schierate, vale a dire Orzan stesso, Donacr, Spivach, Bertoli, Della Rosa, Boldi, non hanno soddisfatto. Tanto vale allora tornare al vecchio e rimettere Spivach che almeno dà al gioco di squadra un notevole contributo per la sua intelligente condotta di gara A sinistra, se verrà D'Odorico tutto sarà risolto, altrimenti... non sappiamo proprio come se la caverà Miconi...

Le due ali Del Medico e Boldi vanno bene e per ora ci appaiono intoccabili, ma c'è un certo Obuel che può avanzare molte pretese di spodestare i due attuali titolari.

Da Milano a Roma

Dal 24 al 28 ottobre avrà luogo la grande staffetta del Ventennale da Milano a Roma. Il percorso totale di Km. 689,9 verrà coperto da squadre composte da ciclisti, podisti, nuotatori e marciatori. Ecco il programma della importante manifestazione nazionale:

24 ottobre - 1. frazione: Milano-Reggio Emilia per i CICLISTI, chilometri 152,4;
2. frazione: Reggio Emilia-Modena per MARCIATORI, km. 25.0;
25 ottobre - 3. frazione: Modena-Firenze per CICLISTI, km. 141.3;
4. frazione: Firenze-Pontassieve per PODISTI, km. 18.4;
26 ottobre - 5. frazione: Pontassieve-Castiglione per CICLISTI, chilometri 143.2;
6. frazione: Traversata del Lago Trasimeno per NUOTATORI, chilometri 0.5;
7. frazione: Castiglione Lago-Chiusi per PODISTI, km. 18.7;
27 ottobre - 8. frazione: Chiusi-Monteleone per PODISTI, km. 14.7;
9. frazione: Monteleone-Orvieto a SQUADRE, km. 34.0.
(Le squadre saranno composte di tre legionari ed all'arrivo saranno sottoposte ad una prova di tiro contro una sagoma di uomo in ginocchio posto alla distanza di 100 metri).
28 ottobre - 10. frazione: Orvieto-Roma per CICLISTI, km. 140.8.

Anche Udine sarà rappresentata a questa interessante e spettacolare prova con una balda squadra del 15° Gruppo Camicie nere.

« Sarà interessante seguire i nostri militi specialmente se essi sapranno, come si spera, imporsi sul numeroso lotto delle squadre partecipanti.

Marcia e tiro a Tarvisio

A Tarvisio fervono i preparativi per la disputa del Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna della Gil che quest'anno, data la notevole partecipazione di squadre, assume un interesse ancora maggiore di quello pur ottimo dello scorso anno.

E' questa una prova fra le più importanti fra quelle premilitari che fa svolgere la Gil in quanto addestra i nostri giovani valligiani alle dure fatiche della montagna attraverso una gara che collauda egregiamente il fisico e le possibilità di adattamento della gioventù del Littorio.

Entusiasmo per l'ochei

Domenica scorsa abbiamo avuto al «Moretti» il tanto atteso incontro di ochei a rotelle fra le squadre del Dopolavoro Pubblico Impiego, Campione Nazionale per l'A. XIX, ed il Ferroviario pure di Trieste.

Una folta cornice di pubblico ha assistito al brillantissimo incontro delle due squadre della Città di S. Giusto, ed alle agili evoluzioni delle pattinatrici triestine e friulane. Gli spettatori, con i loro prolungati applausi, hanno dimostrato di essere pienamente soddisfatti per la brillante manifestazione, a cui hanno potuto assistere, grazie alla solerte attività dei dirigenti del Dopolavoro Udinese.

Questa è la prima volta che tali manifestazioni danno spettacolo al pubblico udinese, che le ha accolte con visibile entusiasmo e con particolare interesse. Il giuoco brillante dei pattinatori, i quali oltre all'abilità ed equilibrio hanno unito al loro gioco una buona dose di coraggio, specie i due portieri, ha avvinto nel vero senso della parola gli sportivi presenti.

Pure le agili pattinatrici esibitesi a coronamento della partita amichevole di ochei, in figurazioni agili e armoniose, dove la grazia femminile ha risaltato in esercizi classici dai ritmi armoniosi e ritmici, hanno riscosso l'approvazione del pubblico, che ha sottolineato con nutriti applausi ogni esercizio.

Visto che il pubblico ha gradito in modo particolare questo spettacolo è da attendersi da parte dei solerti dirigenti del Dopolavoro un adeguato risveglio atto a soddisfare il pubblico, e per una maggior propaganda di questo bellissimo sport di grazia e di agilità, che da qualche tempo interessa molti sportivi udinesi.

La Coppa Italia

Le partite di domenica prossima

Nella sede della Federazione Italiana Gioco Calcio, presenti il gen. Vaccaro, l'ingegner Barassi, alcuni presidenti di Società di *A*, si è addivenuti all'estrazione a sorte delle partite per gli ottavi di finale della Coppa Italia.

Le partite, come è noto, si giocheranno domenica prossima con inizio alle 15.30. Esse sono risultate le seguenti:

Milano: Milano-Lazio;
Livorno: Livorno-Bologna;
Torino: Juventus-Genova;
Modena: Modena-Atalanta;
Prato: Prato-Reggiana;
Padova: Padova-Brescia;
Pisa: Pisa-Venezia;
Novara: Novara-Spezia.

Come si vede, la sorte ha voluto che le squadre di *A* e le squadre di *B* giocassero tra loro, ad eccezione di una sola partita, quella Pisa-Venezia perchè i due gruppi erano di numero dispari.

Le squadre favorite a giocare in casa e che anche nel primo turno hanno avuto la sorte favorevole, sono le seguenti: Milano (che domenica scorsa giocò con la Fiorentina), il Livorno (che giocò con la Triestina), la Juventus (che giocò con la Pro Patria), il Modena (che giocò con l'Ambrosiana), il Padova (che giocò con il Napoli e il Novara (che giocò con la Roma). Un bel numero, come si vede.

Giocarono fuori casa domenica e giocheranno anche domenica prossima fuori casa le seguenti squadre: Genova (che andò a Pescara) e la Reggiana (che andò a Lucca).

ATLETICA LEGGERA

Venti atleti sotto ai 47 secondi sui 400 metri piani

ZURIGO, 15.

Lo «Sport» di Zurigo pubblica una lista dei migliori atleti del mondo di tutti i tempi dei classici 400 metri piani. Essa ha il seguente aspetto: troviamo in testa Harbig (Germania) e Klemmer (Stati Uniti) con 46 secondi netti; seguono con 46"1 Williams (S. U.); con 46"2, Carr (S.U.); con 46"3, Luvalle (S. U.); 46"4, Eastman (S.U.) e Kane (S. U.); 46"5, Kerns (S. U.); 46"6, Malott (S.U.); 46"7, Lanzi (Italia), Brown (Inghilterra), Smalwood (S. U.), Belcher (S.U.), Bogrove (S.U.); 46"8, Hardin (S.U.), Woodruff (S. U.), Roberts (Inghilterra), Orr (Canadà); 46"9, Benke (S.U.) e Diebolt (S. U.). Ne risulta che sino ad oggi venti atleti soltanto sono riusciti a correre questa distanza in un tempo inferiore a 47 secondi.

40.000 spettatori alla riunione internazionale di Amsterdam

La riunione atletica internazionale tenutasi nel locale stadio olimpionico, organizzata dal Comando delle Forze Armate Tedesche del corpo d'occupazione, ha dato ottimi risultati tecnici. Gli spettatori erano presenti nel bel numero di 40 mila.

Ecco i migliori risultati tecnici:

Corsa piana metri 100: 1. Scheuring (Germania), 10"5; 2. Osendarp (Olanda), 10"6.

Corsa piana metri 200: 1. Scheuring (Germania), 21"5; 2. Osendarp (Olanda), 21"6.

Corsa piana metri 800: 1. Harbig (Germania), 1'50"; 2. Giesen (Germania), 1'51".

Chiusura della stagione su pista

Col 28 ottobre corrente, la F.I.D.A.L. considererà chiusa la stagione atletica su pista; l'attività su strada sarà invece brevemente prolungata.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 5 del 14 ottobre)

TORNEO «PRIMI CALCI»

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Savoia A-Julia 4-0; S. Marco-Udinese 0-3; Ricreatorio-Gil Branco 4-0; Gil Salvato-Savoia B 5-0.

Punizioni. - Si ammoniscono i seguenti giocatori: Bertuzzo Renzo (Ricreatorio), Comuzzi Renzo (Branco), Iurch Enzo (Branco), Toti Dante (Julia), Agosto Romeo e Benetti Ernesto (Udinese Pulcini) e Bortolussi Luciano (S. Marco).

TORNEO «GINO NAIS»

Al Torneo a margine si sono a tutt'oggi inscritte le seguenti squadre: Udinese Ragazzi, A.C. Littoria, Gil Salvato, Gil Branco, Gil Giorgini, Gil Tricesimo, Collegio Arc. Bertoni, Gil Laipacco, Littoria B.

Si invitano nuovamente tutte le Società che intendessero partecipare al Torneo a margine a regolarizzare quanto prima la loro posizione poichè il Torneo stesso avrà inizio improrogabilmente col giorno 26 ottobre c. m.

TORNEO «Coppa LATISANA»

Si approva il Torneo a margine indetto dall'O.N.D. Latisana. Le iscrizioni si ricevono presso l'O.N.D. Latisana sino al giorno 19 c. m.

Calendario partite del 19 ottobre 1941-XIX - Pulcini Udinese-Savoia A ore 8; Savoia B-Gil Branco ore 9.10; Gil Salvato-Ricreatorio ore 10.20; Julia-S. Marco ore 11.30.

Tali partite saranno effettuate sul Campo Brunetta.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 11 del 14 ottobre)

TARGA PER CAMPIONATO

Omologazioni gare del 12-10-1941-XIX - In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultati le seguenti gare: A.S. Roveredo-Gil Fontanafredda 6-3; Gil Aviano-Gil Porcia 4-1 e Gil Azzano X-A.C. Don Bosco 3-2.

Si soprassiede alla omologazione della gara Gil Casarsa-Gil Cordenons per interposto reclamo della Sezione Calcio della Gil Cordenons.

Ricupero. - Domenica 19 corrente avranno luogo le seguenti gare di ricupero a suo tempo rinviate: Gil Porcia-A.S. Roveredo e A.C. Don Bosco-Gil Casarsa.

Avvertenze - Si invitano tutte le Società interessate a predisporre un adeguato servizio in campo ed a far trattenere il pubblico distante dal rettangolo di giuoco metri 1.50.

Gare del 19-10-1941-XIX - Domenica 19 corrente avranno luogo le seguenti gare di ricupero: Girone A, a Porcia ore 15: Gil Porcia-A.S. Roveredo - Girone B, a Pordenone ore 14: A.C. Don Bosco-Gil Casarsa.

Gruppo arbitri udinesi

Si invitano tutti gli arbitri ed allievi arbitri all'adunata che si terrà nella sede dell'Albergo Nazionale questa sera giovedì alle ore 21.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 8-9-1941-XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

LAIOLO Luigi di Giovanni di anni 50, gestore del ristorante della Stazione imputato di contravvenzione agli art. 11 R. D. L. 2-9-1932 n. 1225 e 1 R. D. 27-12-1940 n. 1715 per avere il giorno 15-7-1941 in Udine posto in vendita vino bianco e rosso senza che sui relativi recipienti vi fosse indicato il grado alcoolico.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di L. 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « Il Popolo del Friuli » e « L'Agricoltura Friulana ».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 15-9-1941-XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

BRESSAN Matteo di Luigi di anni 31 residente in Udine via A. L. Moro 8, imputato di contravvenzione agli art. 13 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033, 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 e 3 R. D. L. 2-7-1936 n. 1640 in relaz. agli art. 12, 14 Legge 8-7-1941 n. 645 per avere il giorno 7-7-1941 in Udine posto in vendita vino bianco Canelli con eccesso di anidride solforosa, vino bianco con grado alcoolico inferiore al prescritto e vino rosso con eccesso di acidità volatile e senza l'indicazione del grado alcoolico.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di L. 500 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale « Il Popolo del Friuli ».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 15-9-1941-XIX ha pronunciato il seguente decreto contro

ZAMPA Anna fu Pietro di anni 30 residente in Plaino di Tavagnacco, imputata dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 16 e 23 Reg. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 14-8-1941 in Tavagnacco posto in vendita latte annacquato al 16 per cento.

(OMISSIS)

Condanna la suddetta alla pena di L. 300 di multa e lire 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale « Il. Popolo del Friuli ».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

A complemento di quanto pubblicato sul n. 237 del « Popolo del Friuli » riguardante

FLOREANI Emilio fu Angelo di Martignacco,

si rende noto

che lo stesso con la sentenza 19-8-1941-XIX di questa Pretura, è stato condannato oltre che a L. 500 di multa anche a giorni 15 di arresto e a L. 600 di ammenda per vendita di latte annacquato al 65 per cento e con aggiunta di bicarbonato, il tutto col beneficio della sospensione condizionale della pena, rispettivamente per anni 5 e 2.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

Avventura mitica

Era come se la vita del mondo fosse sospesa, fosse stata d'improvviso sospesa. Non si sarebbe detto, a prima vista, che fosse avvenuto alcunchè d'innaturale; e tuttavia si avvertiva nell'aria, vorrei dire nella presenza fisica e nell'immobilità estatica delle cose, come un senso di paralisi e, insieme, di sgomento. L'aria era torrida e greve: il sole mandava lampi accecanti. Ma non s'udiva voce nè respiro: silenzio. Il Silenzio assoluto, signore e dominatore di tutte le cose. Ebbi, a un tratto, la percezione precisa che fosse persino dentro di me. Tutte le voci del mio essere — amore, odio, ambizione — non parlavano più. Ne fui sconvolto e atterrito. Ma questa medesima constatazione — del mio smarrimento — valse a ridonarmi un minimo di sicurezza. Dunque, io possedevo ancora la lucidità della mente. Il mio stolido orgoglio umano n'ebbe una sorta di compiacimento. Come se con quella (così relativa) lucidità, potessi veder chiaro nella situazione e magari risolverla.

Volli guardare l'ora. Cavai l'orologio dal taschino e lo mirai con simpatia. Elegante e infallibile. Ma subito m'accorsi con nuovo terrore che le lancette giravano vertiginosamente, come se avessero fretta, anzi volessero divorare il tempo. Pensai, rapidamente, a non so che fenomeno elettromagnetico, del quale fossi sempre stato all'oscuro; e tentai anche, debolmente, di sorriderne. Ma il silenzio, tutto quel silenzio enorme che mi sovrastava, mi dava ormai un senso di soffocazione fisica. Avvicinai l'orologio all'orecchio, per sentirne almeno il battito amico: amico, in quell'istante, quanto una voce umana. Ma nemmeno il battito dell'orologio si udiva più. Tutte le voci, tutt'i richiami, tutt'i rumori annullati. Fu come se la tragedia del mondo mi gravasse addosso col suo peso di millenni. Uno sconforto gigantesco s'impadronì finalmente del mio cuore.

* * *

Quando mi riebbi, la prima cosa che attirò il mio sguardo fu un ciuffo d'erba che spuntava, malinconico, da un muro. Era un muro altissimo, che non se ne scorgeva la fine: sebbene i miei poveri occhi miopi, torturati dalle veglie o dal pianto, avessero miracolosamente assunto una potenza lincea che non mi stupiva. Ebbi subito la tentazione di strappare quel ciuffo d'erba, che non si capiva come potesse essere spuntato, su quel muro che non presentava fenditure o interstizi. Il muro era liscio, tutto d'un pezzo: pareva che fosse un enorme blocco monolitico caduto dal cielo. Sorrisi dell'immagine, con una sorta di cinismo letterario, nella stolta lusinga di poter riportare il mio pensiero alle cose abituali. E volli rendermi ragione — chè più non resistevo — di quel ciuffo d'erba anacronistico. M'avvicinai risoluto a strapparlo; ma, nello stringerlo tra le dita, sentii un bruciore d'inferno e insieme come una morsicatura di mille insetti che mi fecero urlare di dolore. Tuttavia, quel grido non ruppe il silenzio; non ne avvertii nemmeno la più lieve vibrazione nell'aria. Soltanto n'ebbi uno spaventoso rombo nel profondo. Ancora una volta, il prodigio m'atterrì. E levai gli occhi al cielo, come a leggervi i voleri del Dio; ad interpretare i segni della Sua collera, che doveva essere tremenda.

* * *

Il cielo, limpido e terso, era «come una seta ben tesa»; e tanta serenità ne spirava, che non si sarebbe mai voluto stornarne lo sguardo. In quella mostruosa desolazione della natura, appariva, finalmente, come una cosa certa, familiare e riposante, dalla quale si potesse attingere un po' di calma e, mettiamo pure, di coraggio. Era il cielo dell'infanzia lontana, popolato di rondini migranti; e non importava ch'oggi ne fosse stranamente deserto. Avevo l'impressione di ritrovarvi lembi sperduti della mia anima fanciulla, in zone di chiarità e di sogno ne' tempi favolosi intravisie; e mi tornavano d'incanto — dalle lontananze remote — le fedi e le illusioni del passato, come per virtù d'un filtro malioso che bevessi con le pupille.

Ecco: e a un tratto il cuore mi si gonfiò, mi ridivenne umano, schiettamente umano com'era in origine: umano tanto da pesarmi e da scoppiarmi, con tutti i sentimenti di bontà, di generosità, di tenerezza che si leggono ne' libri; e l'avevano subitamente invaso, circondandovi per ogni dove, urgendo alle pareti in un caldo empito di commozione, in un palpito di fraternità universale, ansiosa di riversarsi sulle creature e sulle cose.

Fu a questo punto che m'apparve l'orrendo volto della solitudine.

* * *

«O beata solitudo! — O sola beatitudo!» cantava il poeta della *Stabat Mater*, ma quella sua invocazione voleva, certo, significare semplicemente un distacco dalle cose terrene, per avvicinare, nell'isolamento e nella penitenza, la propria anima a Dio.

E chi non sa, d'altro canto, che nel Creatore si riconoscono e si ritrovano tutte le creature? Nè il fratel di Colui che disse la lode dell'acqua e del fuoco e del vento — e della tortora e del lupo e del leone — potè mai pensare, nella sua infinita tenerezza e nella sua francescana umiltà, a straniarsi in modo assoluto e nemico dagli altri esseri del creato.

Con ben diversa voce d'amarezza e d'orgoglio — e, forse, di non rassegnata delusione — Leonardo «re de' domini oscuri» ammoniva che «quando sarai solo, sarai tutto tuo». Finalmente, tra queste due anime avverse e giganti, un pallido poeta crepuscolare — che m'è particolarmente caro, come quello più vicino al mio spirito — si confessava smarritamente: «questa tua pena sottile, che scava il suo solco profondo — (sorda a' richiami del mondo, al volgo straniera ed ostile) — quando la Notte spalanca ne' cieli il suo abisso remoto — (e ti sovrasta l'Ignoto) con unghia predace t'abbranca».

Qui l'abbandono è più umano; e, pur in tono elegiaco, più convincente. Ma questa volta non si trattava di solitudine spirituale, alla quale si potesse opporre il proprio orgoglio, o che si potesse esaltare in umiltà, o magari accogliere con disperata sofferenza. Meglio, non si trattava soltanto di solitudine spirituale; chè questa, pur estremamente angosciosa, nasceva da una assurda solitudine fisica. Pensate alla vastità dell'Oceano e ad un navigante sperduto, sur una zattera in balìa delle onde; e non avrete che l'immagine di una solitudine tuttavia relativa. Perchè, a distanza enorme o forse incalcolabile, milioni di esseri umani vivono la loro vita e da taluno d'essi potrà anche venire la salvezza; comunque, una speranza, pur chimerica o irragionevole, c'è — e nessuno vuol essere così vile da rinunciarvi. Ma c'è ancora qualcosa di più: c'è la voce del mare, in bonaccia o in tempesta, che può essere la musica del vostro pianto o l'urlo selvaggio della vostra ribellione; c'è la vostra stessa voce, lanciata nello spazio per chiamare al soccorso, che fende l'aria — e quasi vuol prendervi corpo — della notte imminente; e insomma tutti i brividi d'una umana tragedia. E l'istinto di conservazione che grida forte, soffoca ogni altra angoscia e annulla ogni altro tormento, che non abbiano le loro radici nell'esasperato desiderio di salvare la propria vita: chè c'è una legge di compensazione, finalmente, anche per ciò che riguarda la sofferenza, tra fisico e morale: Madre Natura è giusta.

Qui nemmeno il ronzare d'un insetto, il sibilo d'un serpente, il murmure d'un ruscello, un alito di vento: e insomma qualcosa che facesse pensare al respiro dell'universo. Qui una terra arida e screpolata: colpita, pareva, da una maledizione: quella stessa del sole, forse, che vi dardeggiava implacabile. (Il malinconico ciuffo d'erba che dianzi spuntava, anacronistico, dal muro, ne era già stato bruciato). Veniva fatto di chiedersi quale spaventoso cataclisma avesse potuto ingoiare e distruggere il mondo di ieri, il dolce mondo conosciuto: fervido di vita, operoso d'industrie e di commerci, armonioso e leggiadro, ricco di stupende seduzioni. Una domanda inutile e sconsolata, che cadeva nel silenzio e nella solitudine, quasi una foglia morta in un pozzo tenebroso e profondo.

Come fu che mi ritrovai prono, meglio che inginocchiato, sulla nuda terra: sulla terra arsa e desolata, che abbracciavo con la mia disperazione? Ebbi, forse, a mancare: o non fu piuttosto, un confuso, istintivo bisogno di ritorno alle origini e l'ansia d'interrogare finalmente la misteriosa Madre di tutti, che custodisce nel suo seno da millenni il segreto de' nostri morti — de' nostri più antichi progenitori — mentre feconda, con ritmo incessante, nuove forme di vita?

No, non fu la terra a parlare. La terra rimase muta.

* * *

E tuttavia, d'improvviso, nella vastità del silenzio, senza che nulla avesse lasciato presagire l'evento che stava per compiersi, un grido mi giunse, iterato, all'orecchio. Un grido, una voce umana; e mi chiamava per nome.

Nessuna armonia musicale potrà mai uguagliare e rendere il suono di quella voce. Come si può mettere in un grido tanta appassionata dolcezza? E come un semplice nome trisillabo — invocato da una trepida voce femminile — può darvi un senso di liberazione e di rinascita quale, nell'attimo, provai? (Qualcosa di simile, penso, deve attraversare lo spirito d'un condannato a morte, cui venga comunicata, all'ultimo istante, la grazia sovrana).

Mossi, rialzandomi a fatica, verso quella voce. E man mano che procedevo, e la voce dal suo canto s'avvicinava, il senso di natività e di freschezza ch'avevo avvertito nell'anima mi s'estendeva alle membra: una sorta di levità quasi aerea e come un impeto di volo, quale m'era avvenuto talvolta di sognare negli anni remoti della fanciullezza. Così, a un altro richiamo della voce melodiosa, volli rispondere, immemore, anch'io; e il malefico incanto fu rotto. Potenza della parola che mi corse alle labbra, e, più, del profondo sentimento che la suscitava, il Dio ignoto e terribile ebbe pietà della mia inaudita sofferenza. E la creatura del mio amore mi fu davanti, con la sua ansia mortale: ne rivedo i grandi occhioni smarriti, striati di ombra nel pallore del viso; e la bocca rossa come una fiamma, che s'incollò sulla mia. E ne riodo, in un sapore di baci e di lagrime, le parole di tenerezza e d'abbandono; e mi ritrovo finalmente con lei, affondati in un tappeto d'erba soffice e profumata, come nell'alba della nostra gioia.

Poi risento l'eco d'un altro suo grido, ma di spavento stavolta; si è trovate le mani macchiate di sangue — le belle candide mani affusolate; e m'ha scoperto una ferita alla fronte. La vedo allontanarsi correndo; e già non ho più forza di richiamarla. Due tre minuti passano. E' di nuovo accanto a me, inginocchiata, che mi applica delle pezzuole fredde sulla fronte che brucia. Refrigerio. Arsura. M'apre a forza le labbra; un sorso d'acqua ghiacciata, e poi un altro sorso, e poi un bacio che ha sapore di lagrime. Un senso di beatitudine mi prende lentamente. Non avverto più lo spasimo della ferita. Soltanto gli occhi mi dolgono un poco. Li riapro a stento, per figgerli in quelli della creatura che amo e che m'ama, ed è lì pronta a sorridermi. Un sorriso che illumina tutta la natura circostante. Ormai il miracolo della rinascenza è completo. Ci sono creature innamorate; e i fiori e gli alberi; e usignoli che cantano; e acque che scrosciano; e persino le case degli uomini — ma immobili, quiete, e grige e ostili. Mi dice in un soffio, rispondendo al mio segreto pensiero: «Consolati, povero caro; domani la vita riprenderà».

Sì, è calata la sera. Vedo, chiudendo gli occhi, splendere sul mio capo una cortina di stelle.

Giuseppe Carelli

Un fantastico progetto per mettere a secco il Mediterraneo

MONACO, 15.

A Monaco v'è un professore, un tal H. Sörgel, il quale è diventato famoso per via di un suo singolare ed alquanto fantastico progetto, elaborato in tutti i suoi più minuti dettagli. A suo tempo il progetto in parola fece molto scalpore nel mondo ed attirò l'attenzione dei competenti in materia, dando luogo alle più vive discussioni. Ma da una decina di anni a questa parte nessuno ne ha più parlato, forse perchè altri problemi di maggiore importanza ed altri progetti di maggiore attualità hanno tenuto occupato gli esperti ed i profani. Oggi, però, l'utopico progetto del prof. Sörgel torna alla ribalta messo in luce da un libro del suddetto professore, di imminente pubblicazione. In questo libro viene ancora una volta spiegato ed illustrato con basi assolutamente scientifiche il singolare piano, riveduto e corretto ed ulteriormente elaborato. Si tratta nè più nè meno, che del modo migliore per mettere a secco il Mediterraneo! Basta erigere una diga attraverso lo stretto di Gibilterra, un'altra a chiusura dei Dardanelli ed il resto verrebbe da sè.

Infatti, secondo i calcoli fatti dall'esimio professore, l'evaporazione marina sarebbe superiore alla residua affluenza di acqua, di modo che la superficie del mare scenderebbe ogni anno di oltre un metro e mezzo. Basterebbero pochi anni per far calare il livello del Mediterraneo di un centinaio di metri, il che sarebbe sufficiente per far riemergere la catena montuosa che un tempo univa la Tunisia alla Sicilia. L'Europa si ricongiungerebbe all'Africa insomma, l'Italia sarebbe un ponte fra i due continenti ed il Mediterraneo si ridurrebbe a due mediocri bacini divisi l'uno dall'altro. Il bacino orientale verrebbe, col sistema di prima, ridotto ad una superficie inferiore di altri cento metri. Questa differenza di livello di cento metri fra il bacino occidentale ed il bacino orientale potrebbe essere adeguatamente sfruttata e sarebbe in grado di produrre un'energia elettrica di 160 milioni di CW, sufficiente ad alimentare di corrente tutta l'Europa e tutta l'Africa, dal Capo Nord a Città del Capo! Inoltre si otterrebbe un guadagno di territorio pari ad una superficie di mezzo milione di chilometri quadrati. Il continente euro-africano sarebbe una realtà geografica.

Il brutto si è, però, che anche i difetti di questo progetto non sarebbero indifferenti. Innanzi tutto l'Italia non sarebbe più una nazione marinara e non avrebbe più nessun sbocco sull'Atlantico. I porti italiani dovrebbero rinunziare per sempre alla loro attività, da Napoli a Capri si potrebbe andare in ferrovia suburbana ed il pesce diventerebbe una rarità. Ma le conseguenze catastrofiche non si limiterebbero a questo. Bloccato l'afflusso delle acque oceaniche attraverso Gibilterra, la corrente del Golfo potrebbe subire una deviazione, la sua benefica influenza di naturale calorifero verrebbe a mancare e nell'Europa settentrionale regnerebbe un clima glaciale. Londra, Amburgo e Rotterdam sarebbero bloccate dai ghiacci per sei o sette mesi dell'anno! Inoltre, secondo il parere dei competenti — scrive l'Agenzia Centraleuropa — vi sarebbero da temere, specialmente in Italia, eruzioni vulcaniche di enorme entità, dato che la pressione del mare, che funge in certo qual modo da freno ai vulcani, le cui viscere si trovano quasi tutte sotto il livello del mare, verrebbe d'un tratto a mancare. Il progetto del prof. Sörgel è senza dubbio grandioso, ma riteniamo preferibile rinunziare alla sua attuazione.

LETTERE DAL NORD

Arrivo in Scandinavia

Una cortina di compatte nuvole basse ci ha accompagnato durante la traversata del Baltico, e l'apparecchio se ne è dovuto liberare prendendo quota e proseguendo nella piena luce del pomeriggio primaverile per centinaia di chilometri; poi si è rituffato tra gli informi strati di vapore e ha percorso l'ultimo tratto quasi sfiorando le cime degli alberi più alti, che si addensavano, a tratti, in non estese macchie oscure di bosco, e le ondulazioni di terreno, intersecate di lunghe strade ad angolo retto.

Quasi nessun agglomerato urbano, ma, disseminate a intervalli, numerosissime le case, le fattorie isolate e, specialmente, alle sponde dei frequentissimi brevi stagni, di colore azzurro bruno che ne mette in risalto la pesante immobilità di uno sgelo appena avviato e interrotto dai riflessi di spezzate lame di ghiaccio.

Intorno il verde cupo delle macchie, variato di chiazze di neve.

All'aeroporto di Stoccolma le formalità si sbrigano silenziosamente, rapide, meticolose, cortesi.

L'autobus della società di viaggi ci conduce verso la capitale lungo gli ampi viali della periferia bordeggiati dalla doppia banchina per ciclisti: l'asfalto luccica fra le ultime stille di pioggia.

Incrociamo biciclette e veicoli che tengono rigorosamente la mano sinistra secondo i locali regolamenti della strada: gli svedesi si tengono al lato indicato e marciano con disinvoltura ma per noi la consuetudine è imbarazzante e ci sentiamo legati da una curiosa sensazione di disagio come ci esponessimo continuamente al pericolo di venir travolti da un automezzo o, quanto meno, di buscare una contravvenzione.

La città ci viene incontro con le mura severe, plumbee di una serie di fabbriche che s'allineano uguali e rumorose, con l'ardita architettura delle costruzioni «novecento», con il sorriso di minuscoli giardini, accuratamente tenuti, aperti fra i caseggiati popolari.

L'agenzia stessa di viaggio provvede a cambiare il denaro e a fissare le camere negli alberghi.

Le pratiche si svolgono in genere rapidamente per telefono: cabine sono disseminate in ogni punto della città: gli apparecchi suonano il loro richiamo dai tavoli degli uffici, nelle stanze delle locande, agli ingressi delle abitazioni: il disagio delle comunicazioni nei lunghi mesi invernali e la distribuzione della popolazione, sparsa su un territorio vastissimo, senza costipazione in grossi centri urbani, hanno diffuso più che in ogni altra regione l'uso di tale mezzo: il primato europeo è detenuto infatti dalla Svezia.

La città si va intanto accendendo, nel lungo crepuscolo, dei colori di mille scritte della pubblicità luminosa: la luce elettrica sarà accesa più tardi perchè, in questa stagione, alle 21 è ancora chiaro affatto: gli incontri di calcio e le corse all'ippodromo hanno avuto termine appena da un quarto d'ora e una vera folla rientra ordinatamente in città, commentando, senza agitazione, un risultato che pur deve aver alquanto scosso la flemma scandinava.

Nella luce fredda della sera risaltano le scure moli imponenti, monumenti dell'architettura secentesca e settecentesca, testimonio della civiltà, dello splendore di una monarchia che vantò il genio militare di Gustavo Adolfo e Carlo XII, e il mecenatismo umanistico di Maria Cristina.

Linee sobrie, eppure pesanti, di un colore grave ed unito, come un grezzo rivestimento di metallo, quasi a rammentare i minerali di ferro onde si estraggono gli acciai che formano, almeno per i capitalisti, la principale ricchezza di questo paese; sfarzo di caffè, di teatri, di ristoranti, perchè la vita della capitale si svolge in ambienti chiusi per tanta parte dell'anno e la strada scade dalla sua funzione mediterranea di luogo di ritrovo di accomunatrice della gente di una stessa città, sotto il dolce sole benigno, sono le prime impressioni che ricaviamo da un sommario giro della città. Doppie vetrate, stufe monumentali, spioventi ravvicinati dei tetti stringono l'anima in una visione di abbondanti nevicate e di lunghe notti invernali, quando il vento polare agiterà le foreste d'intorno e la vita si raccoglierà al chiuso delle fattorie nell'interno dei villaggi, o nelle moderne abitazioni della città, perfettamente attrezzate contro i rigori del clima.

Rabbrividiamo la mattina dopo, all'aria frizzante mentre grosse nuvole di pioggia pezzano il cielo: la atmosfera è, comunque, purissima e l'occhio spazia per una lunga distesa di prati fino alla linea ferma di una foresta lontana: donne bionde, alte, di carnagione freschissima e di movimenti contegnosi, ci salutano, compostamente sorridendo, durante questa nostra passeggiata nei dintorni della città, attraverso parchi ancora squallidi di vegetazione, ma suggestivi di enormi tronchi e dell'intreccio bizzarro di rami.

Un pasto abbondante di cibi sostanziosi e pesanti ci attende al ritorno: anche qui, come in molte altre nazioni, la necessità per qualche cibo della carta annonaria — provvida istituzione di guerra —, essa ci richiama al momento solenne che attraversiamo e che qui viene seguito con attenzione vivissima, avvenimento per avvenimento, quantunque il paese non abbia assunto atteggiamento di belligerante: l'interessamento, la preoccupazione traspaiono dal tono dei giornali, dalle cubitali intitolazioni degli avvisi esposti alle redazioni, dai resoconti della radio.

La guerra è dovunque il gran fatto del giorno e non è nè possibile, nè giusto sottrarsi alla sua influenza. Eppure non sembrerebbe agevole commuovere questo popolo compassato e indurlo un'altra volta a riprendere l'esercizio delle armi, tralasciato da tante generazioni. Mi è stato assicurato, al contrario, che la bellicosità è istinto ancor ben vivo: nè c'è ragione di ritenere inesatta, e, quanto meno, esagerata, tale asserzione, confortata da una onorevolissima tradizione militare nell'età moderna: se eventualmente verrà chiamata alla prova, la Svezia potrà fornire una precisa risposta al problema, altre volte formulato, dell'influenza di un materiale benessere economico tramandato da decenni, di un progresso perfezionato nei minuti dettagli, secondo i dettami della divisione del lavoro e del minimo mezzo, di un'abitudine agli agi della vita moderna, che inevitabilmente rendono un poco increduli e scetticamente egoisti, sopra il carattere di un popolo, quando giunga per tutti il momento di pagar di persona e di decidere del proprio avvenire.

Alessandro Vigevani

Per la rapidità dell'assalto, in questa località i rossi non sono nemmeno riusciti a far saltare il ponte

Ebrei in un campo di prigionieri

Il malato e il medico di fronte alla malattia

Abbiamo premesso che la salute è un dovere verso lo Stato, e promesso di considerare la necessità di un nuovo rapporto a regolar la condotta del malato e del medico verso la malattia.

Quando un uomo qualunque si sente affetto da un malanno non è ancora in grado di far da sè ed in sè stesso una diagnosi prima. Se avesse tal conoscenza del suo proprio organismo da diagnosticare personalmente la malattia.... sarebbe stato capace, assai spesso, di evitarla.

Si vuol ripetere che il Rinascimento scoprì il corpo umano: ma di quella scoperta non ha fatto ancora tesoro neppure la generalità dei medici! Vogliam dire che son ancor troppi i medici che guardano alla malattia piuttosto che al malato, al generico morbo piuttosto che alle specifiche reazioni che esso suscita in un determinato organismo (reazioni ben diverse da un organismo all'altro). E sì che il perfetto criterio d'indagine è ben più antico del Rinascimento: la geniale arte medica ippocratica aveva già insegnato a rivolger l'indagine ai malati, per raggiungere la finalità suprema di quell'arte, di aiutare l'organismo, umano negli sforzi di riparazione.

Così perfetto criterio — al quale è ritornata la gloriosa scuola neocostituzionalistica italiana — impone dunque ad ogni cittadino una così positiva conoscenza non soltanto dell'organismo umano in generale ma *del proprio organismo* in particolare, per arrivare a quell'auspicata collaborazione fra malato e medico che potrà finalmente assicurare una più valida difesa sociale contro le malattie.

Si tratta di una difesa sociale: chè — oltre al dovere individuale che abbiamo illustrato, di mantenersi cittadini sani — c'è un altro dovere che nessun medico deve dimenticare, il dovere di curare in ogni malato un membro della società che deve essere riportato fuori dalla malattia al lavoro produttivo.

Bisogna dunque che si arrivi ad una perfetta diagnosi dell'individuo malato più che della malattia: e, se una tal diagnosi è privilegio di pochi uomini geniali che praticano l'arte medica, ciascuno di noi sa che la massa dei medici non è in grado di esercitare l'alta funzione sociale, senza una ben più cosciente collaborazione del malato.

Per dimostrare quanto ardua sia ancora una così necessaria collaborazione, basterà guardare appena a due campi di conoscenza nei quali assai scarsa è la esperienza dei medici e quasi nulla quella dei malati: il campo della vita spirituale dell'individuo, ed il campo cosmico in cui l'individuo si sviluppa. Le scienze confermano l'influenza dei fattori spirituali sulle vicende del corpo umano, e specialmente nel caratteristico modo che ogni organismo ha di ammalarsi, secondo il suo temperamento fisiologico. Ma, di fronte al dovere conseguente per il medico di conoscere la vita spirituale del malato, sta la realtà che esclude la psicologia dagli studi universitari della Facoltà di medicina! Nè soccorre il singolo malato che — quasi sempre ignorante della macchina organica che deve condurlo per la via della vita, mentre conosce tanto bene la macchina delle officine o quella delle automobili — non si cura di usare i propri mezzi psichici per dominare guidare od agevolare le reazioni del suo caratteristico organismo ad una particolare malattia.

Analogamente càpita nell'altro campo, nonostante l'avvertimento che la moderna scienza del clima va ripetendo.

Da quando Leonardo aveva avvertito la regolarità delle leggi fisiche influenti sull'organismo vivente ad oggi, si sono studiate le cause cosmiche che producono o caratterizzano tante malattie Ma la maggior parte dei medici non si propone quesiti sulle influenze astronomiche atmosferiche e terrestri di fronte al malato, e non si eleva molto più di lui nella conoscenza dei valori biologici del clima, e non pensa — al momento della diagnosi — nè allo stato elettrico dell'atmosfera, per esempio, nè al mutar della stagione, che tanto posson influire alla giusta diagnosi.

Di fronte al fenomeno vitale della malattia l'efficace difesa sta nella perfetta conoscenza della maniera individuale di reagirvi in quel determinato ambiente climatico, nella perfetta conoscenza cioè della psicologia e della fisiologia del malato ed insieme delle influenze che in quel determinato organismo individuale esercitano i fattori astronomici atmosferici e terrestri nella armonia della sanità e nello squilibrio della malattia.

Ugo E. Imperatori

Il popolo più primitivo della terra

AMSTERDAM, 15.

Senza dubbio i Kudu, tribù che vive nelle foreste vergini dell'isola di Sumatra, sono il popolo più primitivo che si conosca. Nomadi per eccellenza, trascorrono le notti sotto un rudimentale tetto di foglie d'alberi e la loro unica occupazione giornaliera è quella di andare in cerca di cibo. Mangiano tutto quello che è mangiabile e l'unico indumento che portano è costituito da un esile gonnellino di fibre vegetale.

Come arma usano soltanto un pezzo di legno acuminato. Sfuggono la vicinanza del prossimo, anche delle altre tribù indigene e non conoscono nè musica, nè danze, nè religione qualsiasi.

Come informa l'Agenzia «Centraleuropa», presso i Kudu qualsiasi rito matrimoniale è ignoto e quando muore uno di loro non sanno neanche fargli una rozza sepoltura, lo lasciano dove si trovava quando esalò l'ultimo respiro e continuano la loro peregrinazione attraverso i boschi di Sumatra.

CACCIA

In tema di coscienza venatoria

Distruggere, prima preoccupazione

Quando si discusse, tempo or non è molto, anche su queste colonne della miglior regolamentazione del diporto venatorio (oggi non è concepito da tutti come un diporto, ma da molti come un mestiere e da altri come una piccola speculazione), visto e considerato che così non si poteva andare avanti se si voleva che la caccia continuasse nel tempo, e vennero in ballo quelle famose riserve sociali sezionali, introdotte dalla nuova legge venatoria per la zona delle Alpi, che tanto fecero strillare e gridare all'egoismo e al privilegio i paladini di tutte le più ample libertà venatorie, ci furono molti, nel campo dei fautori della «libera caccia, Dio lo vuole», i quali, non comprendendo che queste riserve, nel concetto di coloro che le caldeggiavano, altro non volevano significare se non il binomio limitazione e sorveglianza, che propugnarono a spada tratta, al posto delle riserve, il toccasana delle zone di ripopolamento.

Secondo il concetto di questi camerati, le zone di ripopolamento, pratiche, semplici, per nulla costose, avrebbero risolto *sic et simpliciter* il barboso problema ed il terreno libero sarebbe diventato, nel breve volger di qualche anno, il paradiso della selvaggina e quindi dei cacciatori. Nulla di più vero, certamente, e lo abbiamo esperimentato e lo esperimentiamo noi che, modestia a parte, ci vantiamo di aver spezzato più di qualche lancia, o almeno consumato più di qualche pennino, a favore di queste zone, ancora in tempi in cui non si parlava tanto di crisi della caccia e, più che di crisi della caccia, di crisi o meglio di mancanza di educazione da parte dei cacciatori.

Senonchè non si pensava sufficientemente ad un altro aspetto del problema — quello della sorveglianza — evidentemente facendo molto assegnamento sulla sempre più perfezionantesi coscienza dei cacciatori. Chi avrebbe sorvegliato tutte queste zone? E che bisogno c'era di una intensa ed assidua sorveglianza se i cacciatori per primi, nel cui interesse precipuo e specifico si creavano queste oasi di rifugio, di quiete, questi vivai di selvaggina con effetti di ripopolamento per naturale irradiazione, si dicevano i più logici e naturali custodi della loro integrità, se essi stessi dicevano: «Create di queste zone, esse sono la nostra stessa vita, sono la fonte da cui noi togliamo i mezzi per la continuità del nostro sano diletto, noi stessi provvederemo a rispettarle e a che siano rispettate».

Sarebbe stato di che fidarsi, se lo dicevano i cacciatori... Ma, e chi avrebbe sorvegliato le zone dagli attentati dei bracconieri? Ci voleva quindi la sorveglianza vera e propria, quella fatta a mezzo delle guardie, più che altro per i bracconieri.

Ahimè, molta acqua è passata, ed in breve tempo, sotto i ponti dei proponimenti e delle reciproche illusioni dei cacciatori. Molta acqua che oggi prospetta in una nuova luce anche il problema della disciplina e della educazione dei cacciatori.

Voi avete sentito, or non è molto, per bocca degli stessi profeti delle libertà venatorie, parlare di ingordigie, di indisciplina, di guasto, di sregolato e che so io fra la massa dei cacciatori ed avrete sentito formulare anche dei voti perchè il cerchio sia una buona volta spezzato e la caccia possa anch'essa entrare, dato che proprio in fondo in fondo se lo merita, nel campo di una disciplina unitaria, ferrea, senza compromessi, lontana da scrupoli e da indulgenze. Voi avete sentito anche ammessa la possibilità, sia pure ipotetica, che questa parte di bacato raggiunga persino il cinquanta per cento del pletorico esercito nembrottiano, il che è tutto dire.

Ed allora noi diciamo, ed onestamente ci sentiamo di dire, che appare sempre più problematica la soluzione del problema per mezzo della stessa sorveglianza, dato e non concesso che questa sia un dato di fatto indiscutibile.

Se prima, infatti, bisognava difendersi dai bracconieri, oggi conviene dire che bisogna tutelarsi dai cacciatori. Non sia ciò offensivo nè faccia pudibondamente torcere il volto di sdegno al collega direttore della rivista milanese, il quale, sentendosi e conclamandosi da se stesso gentiluomo, è rimasto un po' scandalizzato per l'uso da noi fatto di un certo aggettivo non gentilmente riferito ai cacciatori friulani, dice lui senza precisare ch'esso era riferito a quella parte di essi che sacrosantamente se lo merita.

Proprio così. Oggi bisogna difendere le stesse fonti di produzione della selvaggina — volute da loro, da loro esaltate, da loro benedette — proprio dai cacciatori, se è vero che soltanto un buon venti per cento di essi — e siamo ottimisti, per carità — sono nient'altro che bracconieri con un porto d'armi regolarmente rilasciato dalle competenti autorità.

E' doloroso proclamarlo, ma è anche necessario... Queste benedette zone sono state create un po' dappertutto, prima ancora che si riparlasse, con tanto clamore, di riserve comunali. Qui, nella nostra Provincia, dove i dirigenti venatori sia di ieri, sia di oggi, sono sempre stati, per nostra fortuna, dei benpensanti e come tali hanno avuto a cuore, prima ancora che l'amore della libertà il dovere delle saggie ed utili restrizioni, qui di zone ne abbiamo circa una ventina e talune in ottime località e ben fornite — non sappiamo oggi che scriviamo — un tempo di selvaggina. Ebbene, oggi all'esistenza di questi vivai attentano continuamente gli stessi cacciatori — quei cacciatori... liberi tanto demagogicamente gonfiati di spirito antirestrizionista da non soffrire neppure il concetto che vi possano essere delle località precluse all'esercizio della caccia, in quanto che la caccia non deve avere limiti nè di tempo nè di spazio nè di numero di capi nè di uscite, evviva la libertà — e vi attentano non già con l'orgasmo preoccupato del bracconiere, che fa il suo colpo e se ne va sull'alba o nel chiaror di luna, ma serenamente, con indifferenza, quasi con la coscienza di un pieno diritto, vorrei dire quasi con ostentazione, in pieno giorno, al cospetto altrui, strafregandosene non già di coscienza, perchè questa non è mai esistita, ma di leggi, di guardie, di carabinieri.

Notizie non dubbie ci recano con dolore queste delusioni da ogni località dove sonvi zone di popolamento. Si spara, si caccia senza timore di guai, soli e in comitive, e si sbandierano i trofei, ci si rallegra per la gran bravata, si irride ai fessi che propugnano il risparmio come mezzo sicuro per goder anche domani dei frutti del selvatico.

Questo è l'andazzo. Ed è di ieri la notizia di quei quattro cacciatori con due battitori che, portatisi in una di queste zone poco lontana dalla città, in pieno giorno festivo, hanno cacciato allegramente e, purtroppo, impunemente per qualche ora, sortendone alla fine con un carniere di sette lepri e qualcosa d'altro per contorno, da essi bellamente ostentato in un'osteria di un villaggio vicino. Che dicono di tutto ciò i nostri cari colleghi che la passione a noi accomuna anche se la teoria ci mantiene divisi?

Ci sembra già di sentirlo: sorveglianza! Ma chi può sorvegliare una categoria di persone quando fra di esse c'è una buona metà per lo meno che vorrebbe continuamente sorvegliata? Perchè i cacciatori non debbono comprendere essi stessi — senza bisogno di imposizioni e di spauracchi — che distruggendo la stessa fonte del loro diletto fanno come quel tale marito che si tagliò... le dita per far dispetto alla moglie?

Dio ci guardi bene dal riparlare di riserve sociali, anche perchè non vogliamo recar dispiaceri a chi si dichiara serafico e francescanamente compreso di problemi trascendentali sulle vette eccelse che avvicinano a Dio e perciò allontanano da noi mortali. Ma sinceramente ci sia concesso di dire che quelle almeno — anche se rappresentano anch'esse una delle tante illusioni della caccia, la quale non sarà mai una creatura perfetta — quelle almeno una certa sorveglianza ce l'hanno o la dovrebbero avere, dato il principio che non c'è riserva senza guardie come non c'è donna senza amore...

Ecco perchè si parlava di riserve sezionali: nient'altro che per avere la necessaria sorveglianza. La quale — e se lo mettano in testa i cacciatori — non può far carico finanziariamente su altri se non su di loro. E di sorveglianza oggi si sente invocare addirittura l'urgenza oltre che la necessità. Ed è invocata come *extrema ratio* anche da coloro che fino a ieri davano per perfetto tutto quello che non odorava di quote sociali...

Zaneto

Cronaca quindicinale

Ladro per passione

All'uccellatore Giuseppe Nardoni di Branco furono rubati giorni fa tre famosi uccelli da richiamo: un verdone e due «montani». Sospettando che il tiro gli fosse stato giuocato da qualche invidioso collega, fece fare le indagini opportune, ed infatti i carabinieri poterono ricuperare il verdone, ch'era andato a finire in casa di certo Gino Feruglio da Feletto Umberto. Nessuna traccia invece dei «montani» circa i quali il Feruglio fece lo gnorri.

Interrogato circa il motivo che lo spinse alla mala azione si scusò dicendo che lo aveva trascinato a tanto la grande passione.

Vedremo se il giudice applicherà nei suoi riguardi la massima che «a chi ha molto amato molto si perdona».

Note sul passo

Qua e là è già stata uccisa la beccaccia, il che ha messo in subbuglio, nella nostra città, gli appassionati della maliarda regina del bosco. Si tratta però delle solite punte avanzate che precedono il passo, sull'arrivo del quale, come al solito, non si possono fare previsioni di sorta, per quanto si dica che l'annata pare si presenti buona. I cacciatori cittadini si armino dunque di pazienza ed attendano.

In palude si è ucciso qualche beccaccino; ma questa specie va facendosi sempre più rara e fra qualche anno dovremo accontentarsi soltanto di andar ad ammirare l'ardito scolopacide nei musei.

Anche il passo degli uccelli da aucupio pare sia in ritardo. Si sono fatte discrete prese di fringuelli e di frosoni. Poche ancora le pispole.

Gangsterismo venatorio

In un comune della Bassa Friulana, due domeniche fa, una banda di cinque o sei masnadieri in guanti gialli, fra cui delle donne anch'esse armate di doppietta, portatasi con ricca macchina nel bel mezzo della locale zona di ripopolamento seguita dai relativi cani, vi svolgeva una regolare battuta in rastrello; indi, risalita in vettura con un carniere di sette lepri (!), si recava a desinare nell'osteria più centrale del paese e poi tranquillamente se n'andava pei fatti suoi. Tanto tranquillamente che quei pochi i quali avevano notato la stravaganza della spedizione, non ebbero nemmeno la felice idea di prender nota del numero di circolazione della piratesca vettura.

Il fatto è sintomatico e degno di stare alla pari delle tanto clamorose imprese dei «gangster» della civilissima America. Ma i carabinieri, i militi dov'erano? Vai a cercarli col lanternino. E la guardia comunale? Sarà stata alle prese con le carte annonarie. Perchè, al giorno d'oggi, sono tante le attribuzioni che piombano sulle spalle della povera guardia campestre che si può ben affermare che essa faccia di tutto fuorchè.... la guardia.

E i cacciatori locali? Saranno tutti stati occupati a giuocare a briscola?

Mistero. Comunque, il fatto avvenuto indica a quale punto sia giunta ormai la crisi della caccia in Italia, crisi soprattutto morale.

Di chi la colpa? Afferma il carissimo camerata F. C. G. del «Cacciatore Italiano», che secondo lui «non ultima causa delle insofferenze disciplinari è l'eccessiva abbondanza dei terreni preclusi alla libera caccia ed il fatto che nel quinto del territorio provinciale riservato si trovano sempre le zone più favorevoli all'esercizio della caccia».

Cioè la colpa sarebbe delle restrizioni. Il che è come dire che, se ancora si verificano qua e là, in pieno giorno, degli svaligiamenti di banche o di gioiellerie — Stalin insegni — ciò è dovuto al fatto che i valori — anzichè essere sparpagliati un po' dovunque — si trovano sempre concentrati in quei fortilizi dell'egoismo borghese che sono le banche e le gioiellerie.

Bravo, camerata «Cedrone», proviamoci a far «tabula rasa» di tutto: chi sa che non scompaia così anche la delinquenza comune.

Sart.

Prime beccacce di passo

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Ricordo di don Fabio Simonutti

La chiesa di S. Marco e gli artisti friulani - Critiche... in versi - Il poeta, il sacerdote e il patriota - Autoritratto del «strolich gnuf»

Non pochi sono coloro che ricordano come intorno al 1900 si è molto parlato in Friuli della Chiesa di S. Marco a Mereto di Tomba. I giornali dell'epoca si occuparono della cosa con articoli e corrispondenze, poi infine Giovanni Del Puppo, l'indimenticabile «Zaneto», pubblicò un lindo opuscoletto — scritto con quella sua prosa arguta e cristallina — nel quale illustrava i lavori compiuti nella «Chiesa di S. Marco in Friuli». Perchè tali lavori potessero attirare l'attenzione di un largo pubblico, e perchè un cultore d'arte — come il Del Puppo — si decidesse a scrivere un opuscoletto illustrativo, evidentemente quanto era stato fatto nella modesta chiesa rurale di S. Marco, doveva essere molto di più importante dei comuni restauri. Infatti, per opera del parroco Don Fabio Simonutti, erano stati chiamati per questa impresa vari artisti friulani i quali dovevano collaborare per l'ampliamento e la decorazione del Tempio. Fra quanti vi hanno prestato la loro opera ricordiamo in modo particolare: Gerolamo e Raimondo D'Aronco, Leonardo Rigo, Luigi De Paoli, Giovanni Del Puppo, Giuseppe Calligaris e Giovanni Mansutti, oltre agli artigiani: Antonio Brusconi, Pietro Moro, Umberto Sgobaro, Zilli ecc. Una vera e propria schiera di artisti e di artigiani — quanto di meglio allora offriva il Friuli — che trasformò la modesta chiesetta rurale di S. Marco in un bellissimo tempio, artisticamente e fastosamente decorato. A Don Fabio Simonutti che fu l'ideatore e l'animatore di questa trasformazione non mancarono nè le critiche, nè le opposizioni. Egli seppe difendersi dalle prime e superare le seconde con notevole sacrificio della propria sostanza. Infatti dove le povere risorse della parrocchia non arrivavano o non potevano arrivare, arrivò con il proprio patrimonio Don Fabio. La spesa allora raggiunse la cospicua somma di L. 160.000, che rapportata al potere di acquisto d'oggi darebbe una cifra considerevolissima.

* * *

L'iniziativa, come è stato detto, ha suscitato molte discussioni ed anche molte opposizioni, ma l'ideatore ha voluto andare dritto alla meta prefissasi, non badando alle difficoltà ed ai sacrifici personali. Quando la magnifica costruzione fu ultimata, non solo egli tirò il sacramentale sospiro, ma soprattutto la sua musa — quella sua musa friulana di cui in un bel volume commemorativo Pietro Someda De Marco ci ha procurato una intelligente e interessante scelta (1) — non mancò di esprimere la sua letizia per essere riuscito a portare a compimento l'ardua impresa che era stato il grande sogno della sua esistenza e che aveva suscitato le critiche dei malevoli e i timori dei dubbiosi per la completa riuscita.

E se la musa aveva gioito non aveva mancato anche di pungere gli aristarchi in ritardo, che volevano dire la loro anche a lavoro ultimato; erano le solite critiche, sciocche e puerili che il poeta tra l'ironico ed il sarcastico denuncia e, denunciandole, condanna:

Trop lavor, comut poc, masse segres;
Contrast tra fur e interno.
La mobilie del coro. lis portieris
Robe di gust pesant;
Feradis e ringhieris
Pur di luc e di genar stravagant...

E sempre su questo tono, restando sulle generali le critiche continuano:

I altars idee profane,
E po' ce fa di tane,
E faiu cussi granc!
Fra chest lus al voleve il paviment
Di marmo e no di cement;

Ma più caratteristiche e più umoristiche, anche, sono le critiche alla decorazione:

Lis pituris: spoches,
Plenis di difics;
Lis statuis... ma parzè tante sculture?
Coloridis, fasevin plui figure;
Mior un sol toc di piere, che tant ges,
E jè nome imposture.
Senze chest cias vignive ben l'istes,
E forsi, forsi mior!....
Viostu ce confusion?
Masse decorazion, masse color;
Dute che note d'aur, dut chel arint
Fasin sec, trop lusint....

Il poeta amareggiato e, anche, irato, non ne può più con codeste osservazioni ed esclama, giustamente, non mancando anche in questo suo sfogo di sorridere:

Ah puare int!
Chest splendor cussi viv e' no j confas,
Che an un patus tal vol che no ur da pas.

Il poeta e sacerdote ideatore di questa caratteristica e artistica ricostruzione della propria chiesa, allora non era uno sconosciuto nel piccolo mondo della nostra provincia. Don Fabio Simonutti, era noto come cultore d'arte, come predicatore felice (felicissimo anche in friulano, che come pochi sapeva adoperare il dialetto dal pulpito per dire le cose anche più ardue e più difficili) ed anche perchè aveva continuato, sia pure per pochi anni, il vecchio «Strolich» zoruttiano. Nella acuta, equilibrata e nello stesso tempo affettuosissima presentazione delle poesie, Pietro Someda De Marco, ha chiaramente delineato la fisonomia poetica del Simonutti, il quale si differenzia totalmente da quella tradizione poetica religiosa che è stata impersonata in Friuli da Giovanni Battista Gallerio, da don Giovanni Zuttioni e da mons. Egiziano Pugnetti. Nella poesia del Simonutti, pur essendovi un profondo sustrato religioso, non si trovano che raramente accenni ad ispirazione religiosa, la sua ispirazione è dettata, quasi sempre, dalla umile vita di ogni giorno, quando non vi fanno leva, come avviene spesso, fatti e avvenimenti di carattere patriottico. La sua ricca produzione poetica iniziata nei giovani anni e continuata sino ai più tardi, ha subito una certa evoluzione che è chiara anche in questa scelta. La sua operosità poetica si iniziò sulle orme zoruttiane, e dello Zorutti, particolarmente nelle prime poesie, si nota la venatura satirica e la predilezione a certi motivi agresti. In questo periodo l'influenza del poeta andò sino al tentativo di imitazione di una celeberrima poesia zoruttiana, con «La ploe». Però l'ironia del Simonutti è molto meno corrosiva di quella del grande modello, come anche la costruzione delle sue migliori poesie, attinge ad altezze più modeste di quelle del nostro massimo poeta del secolo scorso. Con la maturità, il nostro riuscì in parte a svincolarsi dalla influenza zoruttiana e se perde un po' della baldanza dei suoi giovani anni si rivela, quale sarà poi in tutta la sua esistenza, poeta semplice, arguto e bonario, amante dei ritmi cantabili, delle poesie lineari, senza eccessiva profondità, umanamente cordiale e di «vivida intonazione popolare». C'è in molta di questa sua poesia un po' di tendenza alla «canzonetta», derivata dal fatto che egli, amante della musica, spesso, quasi involontariamente, scriveva in versi e ritmi adatti al canto. Molte delle sue produzioni sono dettate dalla occasione, ma anche in queste poesie egli sa trovare il giusto tono e sa, anche, in questi componimenti scritti senza particolare entusiasmo, toccare, sia pure in sordina, la corda del sentimento. E molta della sua poesia patriottica risente di questa ispirazione occasionale, nonostante ciò alcune sue poesie patriottiche, scritte durante la guerra mondiale, per la quale egli parteggiò con lo spirito pio di sacerdote e l'animo ardente d'italiano, hanno un notevole nerbo ed in esse si sente l'eco degli entusiasmi e delle idealità del risorgimento nazionale. A tale proposito ricordiamo fra le altre: «A la Regine Mame d'Italie»; «Primevere Italiane»; «Dut l'è cambiat»; «La nestre bandiere»; «La beniamine», ecc.

Questi saggi di poesia patriottica mostrano l'animo di questo nostro poeta, vissuto e formatosi proprio nei primi anni della unità d'Italia — in una atmosfera piena di lotte e di attriti — nei quali visse mantenendo intatta la sua fede religiosa ed il suo alto spirito patriottico, senza lasciarsi conquistare, dalle piccole animosità partigiane.

Fra la ricca produzione poetica del Simonutti, quella giovanile — nonostante la sua influenza zoruttiana — è quella che meglio rappresenta un caratteristico aspetto dello spirito del poeta. Però in tutte le sue poesie vi è — tanto in quelle giovanili, come in quelle dell'età matura — sempre un alto senso del dovere, una profonda simpatia per gli umili, una salda coscienza religiosa ed etica, anche quando sembra che la voce del poeta abbia accenti di sconsolata tristezza, come allorchè, in un'ora oscura, egli scriveva la poesia: «No, me dolor», concludendo:

Puar, puar cur uman
Che tu vivis di amor,
E sol nel cur dal om tu stas fidant
Cajù al peris duquant....
E al resto besoi cul so dolor!

Questa è una delle poche volte nelle quali il poeta si è lasciato prendere dalla tristezza e dallo scoramento; di solito, il suo spirito sereno, la sua profonda religiosità lo sostennero anche nelle ore più oscure della sua esistenza.

* * *

Allorchè pieno di entusiasmo e di vivacità egli si affacciava alla vita con i primi peccati poetici (il primo «Strolich» lo compilò a diciotto anni!) scrisse questo suo autoritratto che è un piacevole profilo:

Pluitost alt e sutil, smavit di clere,
Robuste vos e grande dentaduro,
Carater vivaros, brute manioro.
Bocie sporgint e cavende scure:
Cee folte di clarbon, alte la front,
Barbe neto di pel, nas ordenari,
Muse che tire al lungh, plui che al toront
e fas disevot ains, son chest, Rosari,
Lungh di giambe e di braz, comut al pis
Ami de religion, nemi dal mal;
Nasut in vile, amant dal mio pais:
Eco del strolich gnuf l'original.

Nel fisico e nel morale tale restò sino a quando chiuse gli occhi ed il suo cuore cessò di battere; quel suo cuore che tanto aveva amato la fede, la patria, il suo piccolo paese e l'arte alla quale, ultima, il poeta, aveva dato tante ore serene.

Pil.

(1) Pietro Someda De Marco: Fabio Simonutti - Sacerdote patriota poeta - Arti Grafiche, Udine, 1941 - XIX.

Conversazione del prof. Chiurlo a Torino

Domenica mattina in occasione della inaugurazione e benedizione della nuova sede in Torino, via Garibaldi, della Sezione di cultura dell'Istituto Principessa Elena, il concittadino comm. prof. Bindo Chiurlo di quella R. Università, ha tenuto dinanzi un foltissimo pubblico, in particolar modo femminile, una conversazione svolgendo il tema: «Cultura, moralità, poesia nella missione della donna». Il chiarissimo oratore ha trattenuto l'uditorio illustrando con dottrina, acutezza ed ampiezza di discussione l'interessante argomento.

Unione Commercianti

Distribuzione liste obbligatorie delle vivande ai pubblici esercizi

In esecuzione di quanto è stato disposto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sull'obbligo a tutti indistintamente i pubblici esercizi, a seconda della categoria a cui appartengono, di usare la prescritta lista delle vivande, invitiamo gli interessati di voler ritirare presso questa sede in via Vittorio Veneto, n. 17 gli stampati di cui trattasi.

ATTI FEDERALI

Ispettore federale «comandato»

In data 15 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista ingegnere Domenico Pievatolo, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, capitano di artiglieria, a Ispettore Federale Comandato per il coordinamento e l'esame dei problemi tecnici e costruttivi della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine.

Fascio di Campoformido

In data 11 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Raffaele Perougini, attuale Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Campoformido, a Segretario del Fascio stesso.

Fascio di Treppo Carnico

In data 7 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Osvaldo Morocutti, fu Ferdinando, a Segretario del Fascio di Combattimento di Treppo Carnico.

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

In data 14 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Nino Vasinis a Vice Fiduciario del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

In data 14 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Francesco Terditi a Capo Settore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. U. F.

Orario degli esami dell' Università di Bologna

Presso la Segreteria del Guf di Udine è visibile l'orario degli esami di tutte le Facoltà della Regia Università di Bologna.

Federazione Fasci Femminili

Sezione operaie e lavoranti a domicilio

Per i nostri combattenti

E' doveroso segnalare all'ammirazione di tutti l'atto patriottico e fascista di due operaie iscritte alla SOLD.

Maria Teresa Gorza e Libera Nobile ved. Moro da Palmanova, recentemente premiate nel concorso «Fedeltà» per operaie indetto dalla SOLD, per 40 anni di lavoro continuativo, nello stesso stabilimento, hanno fatto pervenire alla Segreteria Provinciale una parte della somma ricevuta offrendola a favore dei combattenti.

Nel gesto di queste due donne, esempio di quello che sanno essere le nostre lavoratrici, si rispecchiano lo spirito e la fede nel nostro avvenire di tutte le operaie, che silenziosamente e con attaccamento sanno compiere il loro dovere, mettendo al di sopra di ogni loro pensiero quelli che tutto osano e che tutto danno senza nulla chiedere.

Il desiderio espresso dalle due operaie verrà esaudito e si coglie la occasione per ringraziarle pubblicamente ed additarle ad esempio.

Rapporto a Basaldella

Lunedì 13 corrente la Segretaria Provinciale della SOLD accompagnata dalla collaboratrice al Centro, ed alla presenza della Segretaria del Fascio Femminile di Campoformido, tenne rapporto alle operaie della Cartiera Udinese e Romanutti a Basaldella.

Dopo aver parlato sul momento attuale, sul valore dei nostri combattenti, sulla necessità che anche la donna operaia s'inquadri e partecipi alla vita del Partito, illustrò l'opera della Sezione ed i compiti ad essa affidati. Molte operaie chiesero delucidazioni su questioni personali e d'interesse generale. Vennero pure distribuiti opuscoli di propaganda.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Un eccezionale provvedimento per la messa in coltura

di terreni saldi non boscati soggetti al vincolo idrogeologico

Al fine di ottenere la maggiore produzione possibile di prodotti alimentari, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che i terreni saldi, non boscati, soggetti al vincolo idrogeologico in base alla legge 20 giugno 1887, n. 3917 e al R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, potranno essere destinati a coltura agraria dietro autorizzazione da concedersi, sentito il Comandante provinciale della Milizia forestale, da una Commissione composta dal Prefetto, dal Comandante provinciale della Milizia forestale, dal Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, da un rappresentante della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, dal Presidente della Sezione agricola e forestale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dal Presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e dal Segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'Agricoltura.

Per ottenere la detta autorizzazione, i proprietari interessati dovranno presentare domanda al Prefetto della provincia nel cui territorio cadono i terreni di cui trattasi, precisandone i confini e allegando schizzo planimetrico.

Non potranno essere prese in considerazione unicamente le domande per la trasformazione a coltura agraria dei terreni in questione, che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano pendenze superiori al 15 o al 20 per cento, a seconda della natura dei terreni;

b) incidano in quelle zone di bacini montani ove sono in corso lavori di sistemazione;

c) costituiscano radure o spazi di boschi, destinati ad essere rimboschiti;

d) non siano compresi in elenchi di terreni da rimboschire approvati in corso di pubblicazione.

Il provvedimento, come è detto sopra, è stato adottato al fine di accrescere la produzione di derrate alimentari con quelle colture che risulteranno più adatte alle diverse condizioni dei terreni interessati, quali possono essere il frumento, la segale, l'orzo, le patate, colture tutte particolarmente adatte anche per terreni montani.

Siamo certi che gli agricoltori della collina e della montagna apprezzeranno al suo giusto valore l'eccezionale provvedimento di cui sopra che acquista particolare importanza nell'attuale stato di emergenza e ne trarranno profitto con una adeguata applicazione nell'interesse loro e della Nazione.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 114 del 16 ottobre XIX)

Segnalazione

Polizza extra - lavoro. — In seguito a recenti intese intervenute fra la Segreteria Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e la Direzione Generale de «Le Assicurazioni d'Italia», si porta a conoscenza dei Dopolavoro dipendenti le variazioni alla convenzione relativa alla stipulazione delle polizze extra-lavoro che hanno decorrenza dal 1. giugno XIX:

Assicurazione cumulativa contro gli Infortuni a favore degli iscritti all'O.N.D. Garanzia limitata ai soli rischi extra - professionali.

Premio globale annuo L. 13,20; soprappremi per rischi sportivi: a) conduzione auto e uso del solo carrozzino di motocicletta lire 7,20; b) uso e conduzione moto, anche con carrozzino lire 12; c) uso degli sci lire 9,60; d) per tutti i sopra indicati rischi sportivi soprappremio unico lire 19,20.

Per i contratti attualmente in vigore rimangono ferme le condizioni pattuite precedentemente tra la O.N.D. e le «Assicurazioni d'Italia». Pertanto tutti i dopolavoristi che aderiscono alle polizze già in vigore presso i rispettivi Dopolavoro o Aziende, e sino alla loro naturale scadenza, vengono ad usufruire delle condizioni della predetta convenzione, e cioè:

Premio globale annuo lire 10. — Soprappremi per rischi sportivi: a) conduzione auto ed uso del solo carrozzino della motocicletta lire 8; b) uso e conduzioni moto, anche con carrozzino lire 10; c) uso degli sci lire 8; d) per tutti i sopra indicati rischi sportivi, soprappremio unico lire 10.

Si rammenta inoltre che con il semplice premio annuo di lire 10 o di lire 13,20 per le nuove polizze, sono garantiti i rischi derivanti dalle seguenti attività sportive: atletica leggera, bocce, canottaggio a sedile fisso e scorrevole, ciclismo, escursionismo, ginnastica, (esclusi i grandi attrezzi), hokei a rotelle o sul prato, marcia, nuoto, pallacanestro, palla a volo, pattinaggio a rotelle o su ghiaccio, scacchi, tiro alla fune, pallone a bracciale, scherma, tamburello, pallacorda, tiro a segno, tiro a volo.

E' garantito inoltre l'uso dell'auto, ma non la conduzione dello stesso.

Per la accensione dei nuovi contratti è necessario che i Dopolavoro rimettano alla Segreteria Generale dell'O.N.D. le relative proposte, che non saranno valide senza il visto della Segreteria Generale.

E' superfluo ricordare ancora una volta, la importanza della previdenza in genere ed in modo speciale della polizza extra-lavoro, creazione della Segreteria Generale dell'O.N.D. a favore dei propri iscritti che garantisce il dopolavorista al di fuori delle ore lavorative. Si invitano pertanto tutti i Dopolavoro ad interessarsi con la massima alacrità in ispecie presso i Dopolavoro Aziendali ed i propri iscritti, allo svolgimento di questa essenziale attività in favore della massa dopolavoristica.

Si insiste sulla assoluta necessità da parte dei Dopolavoro dipendenti perchè diano tutta la loro opera per intensificare la propaganda e collaborare fattivamente con le «Assicurazioni d'Italia», affinchè la raccolta delle adesioni avvenga con quella intensità che la importanza ed il valore assicurativo della polizza offre ai nostri iscritti.

G. I. L.

V° raduno dei gruppi corali a Torviscosa

Continuando la sua attività artistica, culturale, ricreativa, il Comando Federale della G.I.L. ha indetto per domenica prossima a Torviscosa, la città dell'autarchia, il quinto raduno di zona dei gruppi corali della G.I.L., al quale parteciperanno i Comandi G.I.L. di Fascio di Campolongo al Torre, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Latisana, Rivignano, Ruda.

Vi prenderanno parte anche i gruppi corali di Magnano in Riviera e di Tarcento, il cui Comando ha voluto offrire ai propri organizzati una gita d'istruzione-premio per la volonterosità dimostrata nel seguire con passione e con fede gli intendimenti educativi che la G.I.L. persegue in questo settore. Daremo domani il programma della importante manifestazione, alla quale interverranno oltre 300 organizzati.

19-10-41

E' questa la data in cui inizieremo la pubblicazione del grande romanzo passionale di FLAVIA STENO intitolato

IL FIGLIO DI NINA

Con domenica prossima, dunque, i numerosissimi nostri lettori che a suo tempo hanno seguito con tanto interesse le appassionanti vicende del romanzo NINA VUOL VIVERE, della stessa valentissima autrice, troveranno nella avvincente trama di questo nuovo lavoro il seguito della dolorosa vicenda della piccola dattilografa genovese.

La proficua attività del Consorzio provinciale

tra i produttori dell'agricoltura

Sotto la presidenza del comm. Ulilico Sgherri si è riunito ieri il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura.

Presenziavano alla riunione il vice presidente del Consorzio cons. naz. comm. Silvio Tagliotti, il commendatore agr. Morelli de Rossi Commissario della Sezione della Viticoltura, il comm. dott. Cavarzerani Commissario alla Sezione delle Fibre Tessili; il comm. dott. co. de Puppi, commissario alla Sezione della Cerealicoltura, assenti giustificati per richiamo alle armi i commissari della Sezione della Zootecnia e della Sezione della Ortofrutticoltura.

Presenziavano inoltre il viceCommissario della Zootecnia cav. Giulio Gerometta, della Viticoltura camerata Guido Scruzzi, della Sezione delle Fibre Tessili cons. naz. comm. dott. Gino Rolatti, della Sezione Cerealicoltura per. agr. G. B. Peressutti, nonchè il cav. Edgardo Maldini, presidente del Collegio Sindacale e il sindaco cav. uff. dott co Marcello Valentinis. Fungeva da segretario il direttore del Consorzio produttori dott. Diego Giorgi.

Esaurite le modalità e le illustrazioni relative alla approvazione del bilancio preventivo per il 1942 XX-XXI, il Presidente ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulla attività svolta dalle Sezioni e dal Consorzio stesso nella corrente annata.

Dalla relazione stessa risulta che la Sezione della Cerealicoltura, oltre agli ammassi del frumento e del granoturco già in atto, ha svolto quest'anno nuove attività di ammasso obbligatorio per l'orzo, la segala, la paglia. L'ammasso granoturco della campagna 1940-441 ha sortito un esito lusinghiero, non meno che per il frumento, avendo registrato per entrambi i prodotti un sensibile incremento rispetto all'ammasso dell'annata precedente.

Col 1° ottobre corrente è stato aperto l'ammasso granoturco di nuova produzione, per il quale si ha una buona prospettiva di raccolto. Il controllo statistico della produzione delle quote di trattenuta per i bisogni famigliari dei produttori ed aziendali, la istituzione delle schede di macinazione fanno ritenere che non ci saranno evasioni agli ammassi; e lo spirito di comprensione alle necessità della vicenda bellica ci porta a credere — ha detto il comm. Sgherri — che tutti gli agricoltori friulani compiranno il loro dovere di produttori secondo le disposizioni legislative per gli ammassi.

Un altro servizio svolto dalla Sezione della Cerealicoltura, è stato quello del rilascio dei buoni di prelevamento del filo di ferro per la pressatura della paglia, emettendo 23.185 buoni.

La Sezione delle Fibre Tessili ha gestito con quest'anno l'ammasso bozzoli. Se la campagna bacologica è stata fortemente avversata dalle condizioni climatiche in cui si sono svolti gli allevamenti, e che hanno inciso sulla produzione unitaria, giova però rilevare che il Friuli ha conseguito comunque la più alta produzione media nazionale per oncia. Anche l'onciato messo in allevamento, tenuto conto della maggior grammatura del seme nel 1941 rispetto al 1940, risulta relativamente superiore a quello del 1940.

A cura della Sezione nello scorso febbraio è stato tenuto un corso di istruzione professionale di bigattini, condotto dal dott. Giorgi. Vi hanno partecipato 80 allievi di cui 65 sono risultati idonei.

E' intenzione della Sezione ripetere anche nel prossimo inverno il corso stesso e a suo tempo diramerà le necessarie modalità di iscrizione.

L'ammasso della lana di prima tosa svolto pure dalla Sezione ha dato esso pure un risultato notevolmente superiore a quello dell'anno precedente.

Nel 1941 la superficie a lino è stata quasi doppia di quella del 1940 e si prevede per la prossima campagna un sensibilissimo aumento della superficie investita con tale fibra.

Un nuovo ammasso volontario svolto dalla Sezione è stato quello della corteccia di gelso, conseguendo risultati modesti nella cifra assoluta ma assolutamente superiori a quelli di qualsivoglia altra Provincia.

Un nuovo servizio cui è chiamata la Sezione delle Fibre Tessili è quello delle carni ovine e caprine di imminente attuazione.

La Sezione della Ortofrutticoltura ha al suo attivo la istituzione, sotto il controllo del corrispondente Settore della Orticoltura, del Centro di Moltiplicazione delle patate da seme in due distinte zone e cioè nel Tolmezzino ed Erto e Casso, sotto la direzione tecnica del dott. Fausto Missio.

Tale centro di moltiplicazione è certamente destinato a maggiori sviluppi; valorizzando questa importante produzione delle nostre zone alpine.

Per la disciplina degli anticrittogamici per le colture di competenza, la Sezione ha rilasciato 1740 buoni per il prelievo dei sali di rame. Ha collaborato e collabora quotidianamente alla disciplina dei mercati ortofrutticoli.

La Sezione della Viticoltura ha continuato nella sua normale attività vivaistica producendo 150.000 barbatelle in vendita nella corrente campagna, e nella assistenza ai viticoltori, oltre a curare il servizio speciale della distillazione.

Inoltre ha condotto a termine in questi giorni lo studio relativo alle proposte dei vini pregiati e delle rispettive aree di produzione, in rapporto alla disciplina dei prezzi del vino.

Per il servizio degli anticrittogamici la Sezione ha staccato, nella decorsa campagna, ben 43 553 buoni di prelievo, ed ha ora predisposto — come pure la Sezione ortofrutticola — una scheda di produzione e del patrimonio viticolo di ogni azienda per conseguire un perfezionato sistema di assegnazione dei sali ramelci.

Le attività della Sezione della Zootecnia già svolte nel 1940 si sono consolidate ed estese.

Dal gennaio sono stati tenuti 216 raduni di bestiame adulto da macello e 169 di vitelli da latte pure da macello; 155 raduni di compravendita di bestiame bovino e 64 raduni di bestiame da allevamento e d'ingrasso destinato fuori provincia.

La Sezione continuerà a curare questa corrente di esportazione, intesa a valorizzare in modo particolare il nostro patrimonio bovino di razza simmenthal, così che il Friuli possa divenire, per quello che è il rifornimento di tale bestiame alle varie provincie interessate, la «Svizzera Italiana».

Lo scorso anno, oltre alla consueta importazione di torelli di razza Simmenthal e di bruno alpina, si sono importate dalla Svizzera anche manzette le quali hanno, nella generalità sortito esito soddisfacente. Anche quest'anno la Sezione, per tramite del Settore della Zootecnia, ripeterà l'importazione di tale bestiame e in questi giorni verranno pubblicate le norme relative perchè i produttori che intendono valersi di questa facoltà, possano giovarsene. Le precettazioni di bestiame bovino da macello, da conferire ai raduni, si sono svolte fino ad oggi escludendo tutti i piccoli e piccolissimi proprietari di tre capi e meno.

E' in corso la compilazione del nuovo schedario che consentirà un più preciso controllo dei conferimenti; mentre per le piccole stalle saranno estesi e completati i gruppi per il conferimento collettivo.

Altro servizio d'ammasso demandato alla Sezione della Zootecnia è quello del fieno, affidato al Consorzio Agrario.

Per la distribuzione dei mangimi le assegnazioni fatte dal Centro alla Provincia d'intesa con la Sezione Provinciale dell'Alimentazione e con le Organizzazioni sindacali ed economiche interessate, sono state ripartite in assegnazioni comunali demandando ai singoli Podestà il rilascio dei buoni di prelievo disposto dalla Sezione Zootecnica.

Per i mangimi ai suini, considerato che meritava di essere utilizzata una certa disponibilità residua sul quantitativo riservato a quelli destinati alla vendita e in numero ridotto in provincia e tenute presenti le necessità provinciali di accantonamento dei grassi, la Sezione dell'Alimentazione ne ha disposta la distribuzione ai possessori di suini da macellare per uso familiare condizionatamente al vincolo di consegna del 10 per cento del lardo prodotto.

Un nuovo servizio che dovrà svolgere la Sezione della Zootecnia a partire dall'11 novembre p. v. è quello della disciplina del latte. E' in corso l'organizzazione dell'Ufficio relativo che dovrà funzionare secondo le disposizioni che dal centro saranno impartite.

L'attività del Consorzio riassume e compendia le attività delle varie Sezioni, non soltanto per le sue funzioni di coordinamento e collegamento, ma anche perchè è il Consorzio che è intervenuto e interviene — e deve intervenire — sostituendosi addirittura come esecutore materiale oltrechè come organizzatore, dei servizi nuovi quando si prospettano e dei servizi in atto ogni qualvolta se ne manifesti l'occorrenza o la necessità quando le Sezioni restano prive di personale direttivo o hanno comunque bisogno di essere aiutate nello svolgimento dei compiti ad esse demandati.

Il presidente dott. Sgherri, dopo la discussione di vari problemi che ha avuto luogo in sede di Consiglio, ha chiuso la riunione esprimendo la convinzione che con la fattiva collaborazione di tutti i dirigenti l'imponente attività del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura potrà via via potenziarsi ed affermarsi sempre più, quale istrumento importantissimo di disciplina e di produzione nel presente tempo di guerra, e di disciplina e di progresso tecnico economico dopo la certa, immancabile vittoria.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al ten. Carlo Quarniolo

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente medico Carlo Quarniolo di Angelo di Udine appartenente al 44. reggimento fanteria, con la seguente motivazione:

«Dirigente del servizio sanitario di un settore, in una giornata di aspri combattimenti si portava volontariamente al posto di medicazione del battaglione, duramente impegnato e, benchè sottoposto a violento fuoco avversario, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo lo sgombero dei feriti. Già distintosi in precedenti azioni per perizia ed ardimento. Begirit, fronte greco, 8 aprile 1941 XIX».

Nozze

Scoccimarro - Toscano

Ieri mattina in una cornice di semplicità, intonata al clima in cui viviamo, presente una schiera ristretta di intimi di famiglia, è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Bruna Scoccimarro, figlia del cav. uff. rag. Maurizio, Consigliere d'Amministrazione del nostro giornale e apprezzato nostro collaboratore in materia di tributi fiscali, col camerata dott. Francesco Toscano da Cagliari.

Il rito è stato sanzionato dalla Ecc. l'Arcivescovo, il quale era assistito dall'Arciprete della Metropolitana, nella suggestiva Cappella del palazzo arcivescovile ornata finemente con fiori bianchi. Dopo la Messa il Presule ha pronunciato un elevato discorso, alla fine del quale invocava sugli sposi la celeste benedizione. Comunicava poi la personale benedizione inviata dal Santo Padre.

Fungevano da testimoni al rito nuziale l'Ecc. il sen. Luigi Spezzotti ed il cav. co Giacomo di Prampero per la sposa; il prof. Antonio Marras ed il fratello capo manipolo Eugenio Toscano per lo sposo.

Dopo la cerimonia nuziale l'Arcivescovo ha voluto intrattenersi nel suo appartamento privato con gli sposi e con i familiari, rinnovando con paterna parola il proprio augurio e facendo omaggio alla eletta coppia di doni e di un autografo.

In casa della sposa — ove facevano bella mostra numerosissimi e ricchi doni nonchè moltissimi omaggi floreali giunti con attestazioni di affetto, di stima e di simpatia — seguiva un signorile ricevimento, al quale hanno partecipato gli intimi di famiglia ed uno stuolo di autorità, nonchè varie personalità del mondo bancario, industriale e commerciale.

Agli sposi porgiamo i nostri più fervidi auguri; alle rispettive famiglie vivissime felicitazioni.

Cade accidentalmente e si frattura una gamba

Il ragazzo Lorenzo Alfieri di Arturo, di 7 anni, è stato ricoverato all'Ospedale Civile per frattura della gamba destra riportata cadendo malamente mentre giocava. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15 ottobre 1941 XIX

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	2

Nascite

Marussigh Riccardo (I nato) di Renza e di Berto Franca.

Pubblicazioni di matrimonio

Florini Lino meccanico con Palma Ida casalinga; Casarsa Aristide sarto con Zani Giovannina casalinga; Tolmassons Aldo commerciante con Casella Giovanna civile.

Matrimoni

Toscano dott. Francesco funzionario statale con Scoccimarro Bruna civile; Zanier Pietro meccanico con Crovatto Wanda sarta.

Morti

Del Bianco Carlo di Amedeo di anni 41 agente produttore.

Provvedimenti per infrazioni alle vigenti disposizioni annonarie

Licenze di commercio sospese

L'Eccellenza il Prefetto ha disposto, con recenti decreti, la sospensione della licenza di commercio ambulante, per i motivi e per la durata contrassegnati, a carico di:

— SAMERO Anna, *fu Gio. Batta, da Fusine in Valromana, per aver venduto uva e cipolle a prezzi superiori di listino e per non aver esposto sulle cipolle il cartello indicante il prezzo: giorni due;*

ROSOLIN Giuseppe, *fu Costante, residente nella frazione Carnia del comune di Venzone, per non aver applicato sulla frutta e verdura poste in vendita i cartelli indicanti il prezzo, per non aver messo il telo sulla frutta e verdura stessa e per aver venduto uva a prezzo superiore a quello di listino: giorni due;*

BARACCHINO Amalia, *da Maiano, per aver venduto frutta a prezzi superiori a quelli di listino: giorni due;*

LODOLO Erminia *in Gottardo, da Tarvisio, per aver venduto frutta e verdura a prezzi superiori a quelli di listino: giorni due.*

Cinque quintali di pannocchie rubati in via Veneto

Giorni or sono, dai poderi di Galliano Moreale di Ermenegildo e di Edoardo Clemente di Antonio entrambi situati in via Veneto, ignoti asportavano due quintali di pannocchie in danno del primo e tre quintali in danno del secondo.

GIUDIZIARIA

I processi alle Assise

Il disastro ferroviario di Pordenone

La mattina del 5 dicembre scorso, verso le ore 3, il merci 5845 proveniente da Venezia, giunto alla stazione di Pordenone, investiva in pieno un altro merci — il 5850 — che era ivi in sosta. La locomotiva investitrice deragliava, parecchi carri si sfasciavano, altri si rovesciavano. Purtroppo, oltre ai danni rilevanti al materiale, si doveva lamentare la morte del macchinista, Luigi Zuccolo di 44 anni da Buttrio padre di cinque figli, appartenente al Deposito di Udine, il quale rimaneva stritolato fra i rottami; ed il ferimento dell'aiuto macchinista Bruno Piazza di 30 anni pure del Deposito di Udine, il quale riportava la frattura delle gambe e lesioni varie.

In seguito agli accertamenti fatti responsabili del grave incidente sono stati ritenuti i frenatori Emilio Pettenò fu Francesco di 39 anni da Trivignano, Enrico Feliciotto Lapa di 40 anni da Venezia e Antonio Masciolongo di Vincenzo di 30 anni pure da Venezia i quali per imperizia, imprudenza, negligenza ed inosservanza del regolamento ferroviario, non avrebbero fatto agire i freni, provocando in tal modo la sciagura. Oltre all'imputazione di aver provocato un disastro ferroviario tutti e tre dovranno rispondere di omicidio e lesioni colpose in danno dello Zuccolo e del Piazza. Il processo si svolgerà dinanzi alla Corte d'Assise, nelle udienze fissate il 24, 25, 26 novembre prossimo in luogo del processo a carico di Domenico Curridor di Salvatore imputato di furto continuato, aggravato di galline, conigli, cibarie, piccole somme di denaro ed altro in quel di Flaibano e di altre cinque persone imputate di ricettazione.

A porte chiuse

Si è svolto ieri mattina in Tribunale — a porte chiuse — il processo a carico di Adelchi Melchior di 50 anni, dimorante in via Tricesimo, imputato di atti innominabili in danno di una bambina quattordicenne. Egli si è protestato innocente. Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di atti di libidine violenti continuati e di atti osceni e come tale lo ha condannato a due anni e sette mesi di reclusione col condono della pena di due anni. L'imputato, a mezzo del suo difensore avv. Rotella, ha interposto appello.

Rubano in una osteria e fuggono in "tandem,,

L'altro giorno, verso mezzogiorno, due giovanotti entravano in una trattoria di Adegliacco e sedevano al tavolo per la consumazione di una modesta colazione, terminata la quale pagavano e sollecitamente filavano verso la città risalendo sul loro tandem.

Il titolare dell'osteria, Silvio Miani, constatava poco dopo la sparizione dalla tasca interna della giacca che stava appesa proprio sopra la tavola dove avevano mangiato i due giovani, del portafoglio contenente una cinquantina di lire e della penna stilografica del valore di un centinaio di lire. Chi se non loro poteva avergli giocato quel tiro birbone?

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: CANZONI SOTTO LE STELLE — Schermo: VALZER D'AMORE — Ore 17.

ODEON - LUCE NELLE TENEBRE - Con F. Giachetti e A. Valli — Ore 17.

SAVOIA - I MARITI - (Tempesta d'anime) - Con A. Nazzari.

IMPERO - A NORD DI SCIANGAI - Con J. Craig e B. Furness — Ore 17.

CECCHINI - LA GUARNIGIONE INNAMORATA - Con Terry Walker — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO DIAMANTI Con Doris Duranti e Laura Nucci. Ore 17.

REX - QUANDO DONNA VUOLE - Con Andrea Leeds e Joel Mc. Crea — Ore 19.

ARTE E TEATRI

La "Manon" di Puccini con Beniamino Gigli

Fervono intensi i preparativi per la «Manon Lescaut» di Puccini, che verrà rappresentata i giorni 24 e 26 p. v. al Puccini, nell'interpretazione del famoso tenore Beniamino Gigli e del soprano Sara Scuderi.

Il pubblico ha accolto con crescente simpatia e con grande entusiasmo la notizia che dirigerà la orchestra il maestro Umberto Berrettoni, nome favorevolmente noto e stimato per la valentia delle sue esecuzioni, sempre improntate alla massima fedeltà al testo ed a verace ispirazione, perchè l'opera d'arte riviva quale l'autore l'ha concepita e voluta.

I cori hanno già iniziato la loro preparazione, e danno ormai sicuro affidamento.

Curerà le scene e dirigerà le masse il regista Frigerio, della «Scala» di Milano.

Attività filodrammatica

Fervore di ripresa al Dopolavoro Ferroviario

Dopo l'apparente sosta dell'estate — apparente perchè i bravi e volonterosi giovani componenti la valorosa Compagnia del Dopolavoro Ferroviario hanno sempre trovato modo di mantenersi in... allenamento con recite offerte al proprio pubblico, ai camerati alle armi, ai camerati dopolavoristi della provincia e di fuori provincia — i battenti del simpatico teatro di via della Cernaia si riaprirà sabato con una graditissima ripresa: «Una lampada alla finestra», commedia romantica in tre atti di Gino Capriolo.

Trattasi e non trattasi di una ripresa vera e propria, in quanto che la Compagnia ha subito in questi ultimi tempi — dedicati dalla direzione alla riorganizzazione della sua struttura artistica — qualche iniezione con l'aggiunta di varii elementi assai promettenti. Ma di ciò e del programma avvenire di questa singolare formazione filodrammatica — indubbiamente una delle migliori della nostra provincia — parleremo in seguito.

Per ora siamo lieti di segnalare il fervore di ripresa che anima tutti i componenti la Compagnia, dal suo direttore instancabile Meni Batello all'ultimo gregario; fervore dovuto principalmente all'appassionato e costante interessamento del presidente del Dopolavoro Ferroviario cav. uff. Pietro Russo.

SCHERMI

«Luce nelle tenebre»

Un giovane ingegnere minerario, che è teneramente innamorato di una graziosa ma frivola fanciulla, è costretto, per motivi di lavoro, a recarsi in una lontana terra asiatica. Colei che egli ama, illudendosi di essere corrisposto, tresca invece con un violinista col quale un bel giorno prende il volo. Per uno scoppio di grisou nella miniera l'ingegnere perde la vista e, accompagnato da un fedele amico, intraprende la via del ritorno in patria. Egli non sa del tradimento della sua fidanzata, ma teme che questa non intenda condividere la vita con un cieco. Così, nella sua disgrazia, è per lui una grande felicità quando al ritorno si convince che il suo timore era infondato. La donna che egli ama gli è infatti vicina più tenera ed affettuosa che mai, veramente innamorata. Ma quella donna non è la sua fidanzata bensì la sorella della traditrice. Ella lo aveva sempre amato in silenzio ma la sua passione non era stata compresa. Gli eventi, dolorosi eventi, le permettono ora di riscaldare col calore della sua fiamma amorosa il freddo delle tenebre che avvolgono il disgraziato ingegnere.

Un bel giorno però la scienza ridona la luce alle pupille che sembravano spente. Egli si trova di fronte due donne: la sua fidanzata, che è ritornata, e l'altra, l'amorosa menzognera. L'uomo non esita, va verso colei che, nelle sue tenebre aveva portato la luce del vero amore.

Questo, grosso modo, la trama, a dire il vero non originale, del lavoro ma che, grazie alla mano felice del regista ed alla valentia degli interpreti ha dato vita a uno dei film meglio riusciti della nostra recente produzione.

Il pregio di questo lavoro, destinato ad ottenere il maggiore largo successo, è quello della armoniosità, della semplicità, della compostezza. Nessuna accentuazione per far spiccare maggiormente una scena o per far risaltare un interprete: tutto è intonato sulla giusta misura della normale vita di ogni giorno, cioè senza lo squilibrio della teatralità che tanto spesso nuoce ai lavori cinematografici.

Un'eletta schiera di attori, intelligentemente compenetrati dalle rispettive parti, una diligente descrizione ambientale, un'ottima fotografia e l'impostazione corretta dei dialoghi aumentano i pregi di questo riuscito lavoro italiano diretto con maestria da Mario Mattoli. Gli attori che collaborano ottimamente a dar valore all'opera cinematografica, sapendo disegnare con sagace naturalezza i personaggi, sono, in primissimo piano, Fosco Giachetti rude ma efficace, Alida Valli veramente deliziosa, e nelle parti di fianco, Clara Calamai, Enzo Biliotti, Carlo Campanini e Carlo Lombardi.

All'«Odeon». — Ipeb

IL GIORNO

Giovedì 16 ottobre (289-76)
San Gallo abate

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, riso e pomodoro, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdure, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 13: Notizie a casa dai militari, combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musica da camera — 17.40: Coro di voci bianche diretto dal m. Bruno Erminero — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 23.45 Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.30: Dischi di musica operistica — 13.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.15: Concerto operistico diretto dal m. Giuseppe Morelli — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: «Tignola» tre atti di Sem Benelli — 22.10: Concerto del violinista Riccardo Brengola e della pianista Giuliana Brengola Bordoni.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15, 21.55: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prato — 12.40: Canzoni e melodie — 20.40: Orchestra diretta dal m. Angelini — 21.20: Quartetto a plettro del Dopolavoro provinciale di Siena diretto dal m. Alberto Bocci — 22.20: Serenate e valzer.

OVARO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Mario Mecchia

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo Mario Mecchia di Ovaro.

BICINICCO

Nella G.I.L.

Il Comando Gil avverte tutti gli organizzati dipendenti che presso questo Comando è visibile la circolare concernente l'arruolamento volontario dei giovani delle classi 1923 e 1924 nella Milizia Artiglieria Contraerea.

Gli organizzati possono chiedere di sostituire il padre o altri parenti anziani che prestano servizio nella Contraerea.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al locale Comando Gil.

* * *

Sabato prossimo 18 ottobre, alle ore 15, tutti gli organizzati dipendenti, sono comandati di trovarsi alla sede per le normali istruzioni del sabato fascista.

S. Daniele

L'odierna riunione dei commercianti dell'abbigliamento

Per le ore 16 di oggi giovedì i commercianti fissi e ambulanti del l'abbigliamento (tessuti, merceria, calzature confezioni ecc.) della zona sono convocati alla Sede della Delegazione.

Saranno distribuiti gli appositi stampati per la compilazione degli inventari e date istruzioni per la applicazione del decreto ministeriale 20 settembre 1941-XIX.

Fanciullo travolto da un carro

Il dodicenne Francesco Martinuzzi di Luigi, da S. Daniele, abitante in via G. Cadorna, è stato travolto da un carro agricolo. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato con prognosi riservata.

Il primario dott. Penasa gli ha riscontrato una ferita lacero strappata al capo, asportazione di cuoio capelluto e la frattura del braccio sinistro.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino alle prime ore del pomeriggio.

RIVE D'ARCANO

Feliciano Sbaizero

Pubblichiamo l'effigie del compianto camerata Feliciano Sbaizero, già capo nucleo del Fascio locale, caduto, come a suo tempo abbiamo pubblicato, nell'adempimento del dovere.

In margine all'autarchia

L'ippocastano

Mentre noi passeggiamo lungo i viali suburbani, accarezzati dalla fresca ombra dei domestici ippocastani, vien fatto di pensare alla loro origine e utilizzazione pratica oltre al semplice refrigerio che nella stagione calda essi ci porgono.

L'ippocastano è albero nativo dell'India boreale d'onde fu introdotto a Costantinopoli e di là in Europa verso l'anno 1550, e ben tosto diffuso po' ogni dove, principalmente per omoreggiare orti e giardini per modo che vi si è naturalizzato prosperando a qualunque esposizione ed in qualunque terreno; ma l'entusiasmo con cui fu accolto e propagato sino alla fine dello scorso secolo si cangiò poi in discredito a segno che oggidì vien escluso generalmente dai veri giardini: infatti la sua ombra vuolsi nociva ai vegetali che vivono in sua vicinanza perchè le radici crescono con tanto vigore da sollevare i selciati e traforare i muri; le foglie cadono assai per tempo. I fiori sono di breve durata. Il legno è molle, bianco, filamentoso, brucia lentamente e scalda poco, ma per la sua leggerezza serve meglio d'ogni altro per formare zoccoli e casse di imballaggio. E' assai più adatto del tiglio per lavori di incisione, il suo carbone entra nella composizione della polvere pirica.

Le escrescenze o *tupie*, che spesso nascono sul tronco e raggiungono talora una considerevole grossezza, servono ai tornitori per confezionare lavori bellissimi che prendono e tengono ogni sorta di colore o di vernice. La corteccia amara, astringente, ricca di tannino è un notissimo rimedio febbrifugo non disprezzevole, che serve anche a tingere in giallo i tessuti di lana; le gemme assai grosse, di colore gialliccio, sono cosparse di un umore appiccicaticcio, denso e lucido che cola al principio di primavera, cioè quando son prossime ad aprirsi e che, sciolto nell'alcool, forma una vernice che non si screpola mai.

Le foglie verdi e secche sono avidamente mangiate dai cavalli, dalle capre e dai montoni e servono di letto al bestiame.

Le capsule si usano per la concia dei cuoi, per tingere in nero, ed incenerite somministrano ottima potassa. I semi (castagna d'India) o castagne cavalline, sono ricchissime di fecola ma non possono servire di alimento all'uomo per la loro amarezza eccessiva, ed i metodi per togliere quell'amaro sono troppo dispendiosi.

Sono però mangiate con molta avidità dai cavalli e costituiscono inoltre un efficace rimedio contro la tosse dei medesimi, nonchè dei buoi, delle vacche, dei montoni e dei porci, e si adoperano da gran tempo nella medicina ippiatrica, specie contro tosse e colica, d'onde il nome di ippocastano.

Se ne ricava poi polvere per i capelli, amido ed un eccellente colla che, per la sua amarezza, ha il vantaggio di allontanare gli insetti. Da antico tempo questa colla viene usata per la legatura dei libri, perchè preserva dalle tarme. Ridotti in farina i semi, se ne forma una pasta cosmetica che rende la pelle bianca e morbida.

Raschiati nell'acqua servono ottimamente ad imbiancare i pannolini e pulire i tessuti di lana.

Il naturalista Canzoneri di Palermo scoperse in questi semi una sostanza particolare che chiamò «esculina». Dalle ceneri si ricava come già detto, ottima potassa.

L'ippocastano si propaga per semi che si tengono d'inverno stratificati con sabbia per interrarli in primavera. Si possono anche seminare tostochè sono giunti a maturità, cioè in autunno.

Le pianticelle che ne nascono vogliono essere tenute nette dalle erbe nei primi anni, crescendo poscia con molta rapidità.

Nei giardini si coltivano le seguenti varietà di castagni d'India: a fiori doppi ed a capsule liscie, a foglie screziate di giallo ed a foglie screziate di bianco.

Ecco riassunti in breve i caratteri segnalettici e le qualità preciipue, apprezzabili nel campo autarchico, di questo non trascurabile esemplare della flora arborea che vediamo così utilmente diffuso in ogni zona della nostra penisola.

Pozzo

Tolmezzo

La gloriosa fine del s. ten. Daniele Caufin descritta dal suo comandante

Il ten. col. Dall'Armi, che ebbe alle proprie dipendenze il s. ten. Daniele Caufin, gloriosamente caduto sul fronte greco, medaglia d'argento, ha scritto una affettuosa lettera al padre del Caduto sig. Biagio. Nella sua lettera il ten. col. Dall'Armi, dopo aver messo in luce le belle doti di ufficiale del compianto camerata, segnala la seguente lettera del cap. Rago, diretto comandante del Caduto in guerra, con la quale viene esaltata la superba figura di combattente del s. ten. Caufin.

Ecco la lettera:

«Due giorni prima che iniziassero le operazioni sul fronte greco-albanese la 69. Compagnia viene staccata dal Comando del Battaglione, Gemona al cippo n. 7 per sorvegliare le mosse del futuro nemico e permettere, in caso di attacco, al Battaglione di serrare sotto la linea di partenza.

Al s. ten. Caufin venne affidato, dal suo comandante, il controllo della casermetta della guardia confinaria greca a pochi metri dal cippo n. 7.

Il 28 ottobre il s. ten. Caufin riceve l'ordine di attaccare alle prime luci dell'alba la casermetta per impedire ai greci, ivi rintanati, di poter avvertire il grosso del distaccamento e darne l'allarme.

Alle quattro del mattino il Caufin con due squadre del suo plotone attacca decisamente la casermetta e la circonda intimando al nemico di arrendersi. Alla risposta negativa risponde con assalto alla baionetta e a bombe a mano. Fatta l'azione il Caufin non si ferma; riunisce il plotone e decisamente si getta per il pendio nella valle sottostante.

Il Battaglione eliminato il primo ostacolo, può procedere verso l'obiettivo che gli era stato assegnato.

La sera del 28 ottobre il s. ten. Caufin, plotone di punta di avanguardia del Battaglione, viene assalito da una compagnia greca posta a difesa del paese della zona. L'ufficiale non si perde l'animo, dispone i suoi uomini in modo che possano resistere all'attacco di forza maggiore alla sua e manda un porta ordine ad avvertire il comandante della colonna. Grazie alla resistenza del plotone del s. ten. Caufin le altre compagnie possono serrar sotto e disporsi per l'attacco. Durante la notte attacchi e contrattacchi si succedono senza risultato da ambo le parti.

Al mattino il s. ten. Caufin caccia dalle nostre linee per attaccare di fianco l'avversario e dopo breve tempo riesce a piombargli alle spalle ponendolo in fuga.

Il 30 partecipa con il suo plotone all'attacco di una posizione avversaria distinguendosi per il suo coraggio e per la sua perizia. A q. 1411 a fianco della compagnia del tenente Ratto resiste ad una imboscata fatta dall'avversario e contrattacca energicamente coadiuvando la 70. Compagnia nello sbaragliare il greco. A Sommariva è nuovamente comandante del plotone di punta dell'avanguardia del Battaglione. Anche in questa occasione deve per primo subire l'attacco dell'avversario, ed anche qui sa distinguersi per le sue belle doti di combattente. A Brizza il Battaglione è attaccato in forze preponderanti. La 69. Compagnia, che sbarra la mulattiera che porta al paese soprannominato, viene investita in pieno da un Battaglione di fanteria montata. Ferito il comandante e gli altri ufficiali della 69., il s. ten. Caufin si trova con pochi uomini quasi circondato dall'avversario. Non vuol mollare e non molla. Sa quanto sia importante la posizione che difende a denti stretti e resiste. Il sottoscritto che trovavasi col plotone mortai alle spalle del Caufin ha potuto vedere di persona le azioni che il coraggioso ufficiale ha sferrato all'avversario. Per ben sei volte il comandante di così esiguo numero di uomini si è lanciato al contrattacco e per sei volte è riuscito a respingere l'avversario.

Alla sera per ordine del Comando del Reggimento quel pugno di uomini abbandonava la posizione tenuta così brillantemente per tutta la giornata.

Iniziato il ripiegamento di tutta la colonna reggimentale il Caufin a posto di retroguardia subisce attacchi delle avanguardie avversarie e sempre riesce a tenerle a bada.

Il giorno 9 mattina la coda della colonna viene inquadrata dai tiri di artiglieria avversaria e quasi del tutto maciullata.

Il s. ten. Caufin, ferito gravemente al petto da schegge di granata e da tre pallottole, rimane sul posto continuando a incitare i suoi alpini, che più tardi lo trasporteranno per ben due giorni a spalla fino all'Ospedale da Campo di Coniza.

Il giorno 12 novembre venne trasportato all'Ospedale da Campo di Permeti ove pochi giorni dopo decedeva causa le gravi ferite riportate.

Per l'azione di Brizza venne proposto per la medaglia d'argento al valor militare, proposta che a suo tempo venne tramutata dal suo comandante di compagnia in medaglia d'oro alla memoria».

Pordenone

Per il nostro patrimonio ittico

Comincia il divieto di pesca delle trote

L'Ispettorato provinciale d'agricoltura, attraverso questa Sezione, rammenta a tutti i pescatori della nostra zona che — a norma delle leggi vigenti — la pesca alla trota di fiume e di lago è vietata dal 15 ottobre fino al 15 gennaio dell'anno prossimo. Tale divieto dev'esser assolutamente rispettato per non danneggiare il patrimonio dei nostri fiumi particolarmente adatti alla moltiplicazione delle trote.

Assai opportuno è l'avvertimento dato dall'Autorità agraria provinciale a tutti i pescatori, fra i quali — purtroppo! — ci son tuttora di quelli che approfittano proprio del periodo, ora iniziato, di riproduzione delle trote per catturarne gran numero con particolare facilità.

Oggi più grave che mai appare un simile attentato al patrimonio ittico, attentato che impoverisce le acque fluviali di pesce anche per i futuri anni, causando evidente danno all'autarchia alimentare della Nazione in questi tempi duri.

Bisogna che la prevenzione e la repressione di reati del genere siano particolarmente diligenti e severe: chè il pescatore contravventore alle norme di legge che regolano la pesca nei fiumi e nei laghi sottrae al Paese un prezioso alimento per l'avvenire prossimo.

Si sa che tutte le categorie di pescatori hanno nelle loro file qualche indegno elemento che essi stessi, i pescatori disciplinati ad uno degli sport più interessanti ed interessati, debbono curare di sorprendere, identificare e denunziare alla punitiva Giustizia.

C'è il pescatore di pochi scrupoli che cattura la trota senza riguardo al periodo della riproduzione (è il pescatore che, essendo munito di regolare licenza, si crede lecito contravvenire ai limiti che le leggi stesse provvidenzialmente impongono all'esercizio autorizzato da quella licenza)!

C'è il comune pescatore di frodo, caratteristico speculatore, che si serve della rete nella stagione proibita e nelle zone di magra.

E c'è poi il mestierante criminoso che i mezzi più illeciti usa per depauperare il nostro patrimonio ittico, e contro il pregiato salmonide dei nostri fiumi usa lo sbarramento o la deviazione delle acque, o addirittura il cloro o la gelatina!

Contro i pochi incoscienti o criminali che attentano al patrimonio alimentare della Nazione in guerra lo Stato fascista continua a promulgare leggi punitive sempre più severe: è dunque l'ora di comminare ben più gravi sanzioni contro coloro che minacciano le abbondanti e squisite trote dei fiumi nostri nel periodo di produzione, che cioè tentano di sottrarle copiose al consumo della popolazione dopo tal periodo.

Giustamente è stata invocata la vigilanza, lungo i nostri fiumi, delle guardie municipali e campestri e dei guardiacaccia, della Milizia forestale e della confinaria, dei carabinieri e degli agenti di polizia: ma — ripetiamo — i più attenti e vigilanti collaboratori nella repressione della pesca di frodo dovranno esser gli stessi numerosi onesti pescatori, i quali non faranno soltanto l'interesse del loro onesto mestiere o del loro prediletto sport, denunziando i frodatori minacciosi per un nostro patrimonio di particolare valore in questo tempo di limitazione dei consumi, ma si renderanno benemeriti della Nazione che deve contare anche su tanto patrimonio per la sua alimentazione nel tempo attuale.

Imper.

Il rapporto dei fiduciari dei Gruppi rionali

Alle ore 18.30 di martedì alla Casa Littoria, il Commissario del Fascio di Combattimento, ha tenuto rapporto ai sei Fiduciari dei Gruppi rionali, illustrando le precise direttive del settore dell'alimentazione, e interessandosi delle attività dei singoli gruppi. Il rapporto è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

Importante riunione dei commercianti

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16 e 30, è stata tenuta alla sede della locale Delegazione di zona, la preannunciata riunione dei commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei comuni della zona. L'adunanza alla quale sono intervenuti oltre cento organizzati, è stata presieduta dal Vice Segretario dell'Unione provinciale dei commercianti, camerata Pivetta, il quale era assistito dal Delegato mandamentale per Pordenone, camerata Riallo, e dal Segretario della Delegazione, camerata Valter Marini. Aperta l'adunanza con il saluto al Duce, il vice Segretario dell'Unione provinciale ha letto e commentata le disposizioni ministeriali riguardanti il tesseramento e la nuova disciplina sulle vendite degli articoli di abbigliamento. L'esposizione è stata seguita con viva attenzione da tutti i convenuti quindi la riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

Per gli artigiani dell'abbigliamento

Il Fiduciario di zona dell'Artigianato, in seguito a disposizioni superiori, invita tutti i sarti, i calzolai, le magliaie, le calzettaie, le camiciaie, ed i tessitori artigiani residenti nel comune di Pordenone a ritirare i moduli prescritti per la compilazione dell'inventario dei prodotti tessili, di abbigliamento e delle calzature di rispettiva produzione.

Detti moduli si trovano a disposizione degli interessati presso l'Ufficio di zona dove potranno essere ritirati nei giorni feriali, dalle ore 18 alle 19.

L'Ufficio di zona rammenta agli artigiani delle categorie interessate che quanti non forniranno dati esatti commetteranno un reato contro lo Stato passibile delle gravi sanzioni di legge.

Il nuovo orario dell'Ufficio del Sindacato del commercio

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori del commercio avverte i propri organizzati che gli uffici di via Ospedale Vecchio n. 8, rimarranno aperti ogni mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12. In detti giorni, un apposito funzionario riceverà il pubblico con speciale riguardo per i richiamati alle armi, e fornirà tutte le informazioni ed i chiarimenti richiesti.

Si rammenta poi che il fiduciario dei panettieri e dei pasticcieri riceverà i propri organizzati tutti i martedì e venerdì, dalle ore 16 alle 18.

In memoria di Luigi Salice

Ricorreva ieri il primo annuale della morte del sottotenente Luigi Salice del cav. Gio. Batta, avvenuta a Trento il 15 ottobre 1940 dove il giovane camerata si trovava in servizio militare. Per iniziativa della famiglia, alle ore 9, nella parrocchiale di S. Giorgio è stata celebrata dal parroco mons. Coromer una Messa di suffragio, alla quale con i genitori ed i congiunti, hanno assistito l'addetto alla Segreteria politica del Fascio di Combattimento, in rappresentanza del Commissario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, rappresentanze degli universitari del N.U.F. pordenonese e del I° Gruppo Rionale fascista e numerosi amici dello scomparso e della sua famiglia.

Sulla tomba del camerata scomparso, al camposanto urbano, sono stati deposti omaggi floreali.

Infortuni sul lavoro

Scaricando dei colli nel magazzino piccola velocità della locale Stazione, il manovale ferroviario Aurelio Michieli di Rinaldi, di anni 28, da Castions, veniva colpito alla schiena da una cassa improvvisamente cadutagli addosso. Ha riportato una contusione alla regione dorso-lombare, guaribile in una settimana.

— Attendendo al consueto lavoro nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Pierina Sorrentini di Lorenzo, dimorante nel rione di Vallenoncello, si feriva al pollice destro con la punta di un pulitore. Ne avrà per otto giorni.

Una bicicletta senza padrone

E' stata rinvenuta dai carabinieri della Stazione di Prata di Pordenone una bicicletta da uomo in discrete condizioni. Chi essendo stato a suo tempo derubato del velocipede, avesse interesse di vedere tale bicicletta, può rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Cronaca sportiva

Convocazione di calciatori

Tutti i giocatori dell'Ass. Calcio Pordenone sono convocati allo Stadio del Littorio per le ore 15 di oggi giovedì 15, per il consueto allenamento settimanale.

Importante incontro calcistico

La prima squadra nero-verde scenderà domenica prossima allo Stadio del Littorio per effettuare il definitivo collaudo alla vigilia dell'inizio del campionato di Serie C, contro le riserve del Venezia. La partita disputata domenica scorsa a Codroipo ha confermato quanto già era noto, che il Pordenone si trova in arretrato di preparazione. La giornata di vento ha impedito inoltre di dare chiarezza al gioco e di realizzare le intenzioni dei giocatori di progredire nel lavoro indirizzato a dar maggior intesa ai reparti. Si spera che domenica le condizioni atmosferiche non impediscano quest'operazione resa urgente dall'imminenza dell'inizio del campionato. Per il compito di allenatrice la squadra di rincalzo del Venezia appare adattissima e la sua venuta dopo vari anni susciterà l'interesse del pubblico sportivo pordenonese, che avrà modo di assistere ad una gara importante per tutto un complesso di circostanze.

SACILE

Raduno - mercato bestiame

Oggi, terzo giovedì del mese si svolgerà il secondo raduno mercato mensile delle bestie da vita.

ARTIGIANATO

Confezioni in pellicceria

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che, in applicazione dell'art. 5 della legge 1 novembre 1940 XIX n. 1608 — con la quale si elevava al 4 per cento l'aliquota d'imposta sulla entrata per gli atti economici concernenti i trasferimenti di alcune merci, fra le quali le confezioni in pelliccerie — la Confederazione Fascista degli Industriali ha proposto al Ministero delle Finanze il quesito se per i trasferimenti di confezioni fabbricate con tessuti e con impiego di pelliccerie, la imposta sulla entrata debba essere liquidata nella misura del 4 per cento sul valore complessivo della confezione e della guarnizione di pelliccia ovvero nella misura del due per cento sul valore della confezione e nella misura del quattro per cento sul valore della guarnizione di pelliccia.

Il Ministero ha risposto al quesito l'8 agosto u. s., precisando che da tale data la imposta sulla entrata deve corrispondersi nella misura del quattro per cento sul valore complessivo della confezione, nel caso in cui la guarnizione di pelliccia superi il decimo della superficie totale della confezione stessa e nella misura del due per cento sul valore totale della confezione nel caso che la guarnizione sia inferiore ad un decimo della superficie totale della confezione.

In merito ai trasferimenti di confezioni avvenuti anteriormente all'8 agosto, lo stesso Ministero ha disposto che potrà prescindere da qualsiasi rilievo per importi eventualmente corrisposti in meno e relative penali, mentre nessun rimborso potrà essere consentito per le quote di imposta che invece, per effetto delle presenti disposizioni, risultassero corrisposte in più di quel le dovute.

Inventario prodotti tessili dell'abbigliamento e calzature

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato invita tutte le aziende interessate del comune di Udine, voler curare il ritiro dei moduli relativi all'inventario dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature in loro giacenza, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il giorno 20 corrente mese, presso la propria sede, piazza Mercatonuovo 13. Le aziende interessate della provincia potranno rivolgersi ai rispettivi fiduciari comunali ai quali sono stati inviati i moduli stessi od eventualmente direttamente alla Segreteria Provinciale.

A tutte le sarte e cucitrici in bianco

Tutte le sarte da donna e le cucitrici in bianco, iscritte alla Federazione nazionale fascista degli artigiani, sono invitate ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo oggi, 16 ottobre, alle ore 18,30 precise, presso la segreteria di Udine, in piazza Mercatonuovo n. 13. Saranno trattati alcuni argomenti di carattere economico. Si raccomanda di non mancare.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Teresa Del Gobbo in Cantarutti: i dipendenti della ditta Ciocchiatti lire 70.

ALTRE OFFERTE

All'Asilo notturno - Il rag. cav. Renato Bettina ha versato lire 20 in memoria della signora Cecilia Venier ved. Molaro di Villa Santina.

Alle Orfanelle di via Rivis - In memoria di Teresa Del Gobbo in Cantarutti: i dipendenti della ditta Ciocchiatti lire 70; di Maria Bertazzi: famiglie Miani-Bertazzi lire 25.

Infortunio calcistico

Ieri al campo polisportivo Moretti, in una fase di allenamento dei calciatori dell'A. C. Udinese, avveniva uno scontro fra il calciatore Giancarlo Cossa di Giacomo di 19 anni da Tarcento, ed un altro atleta. La peggio l'aveva il Cossa che riportava una ferita lacero contusa alla fronte. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un negozio di generi alimentari visitato dai ladri

Notti or sono, audaci ladri penetravano nel negoziotto di generi alimentari con spaccio di tabacchi a Paciuch, un paesino sito in quel di Drenchia, riuscendo ad impossessarsi di tabacchi per un valore di circa mille lire e di tre biciclette.

Le indagini, prontamente capeggiate dai carabinieri, portarono all'arresto di Luigi Venturini fu Giuseppe, il quale dopo molte reticenze finiva per confessare il furto commesso non da solo però ma in compagnia di altre persone dei quali declinava il nome ma che sono poi risultate innocenti. Le indagini accertavano invece che i compari del Venturini erano stati i fratelli Vittorio od Andrea Dugaro da Tolmino e certo Giuseppe Juch di Caporetto il quale aveva tentato la stessa manovra del Venturini con l'incolpare persone estranee al fatto. Pertanto tutti e quattro sono stati arrestati e denunciati per furto; il Venturini ed il Juch inoltre per calunnia.

Era sul pianerottolo...

Quinto Burello di Mattia dimorante in via Marsala 9, per recarsi l'altra mattina al lavoro, portava fuori dell'abitazione la propria bicicletta che deponeva poi sul pianerottolo per rientrare in casa a bere una tazza di latte. Questione di pochi minuti, bastevoli però perchè uno sconosciuto cambiasse il velocipede quasi nuovo con un altro vecchio e scassato. Lo strano si è che per raggiungere il pianerottolo, bisogna attraversare la portineria e fare due scale. Nessuno è stato in grado di osservare le mosse del ladro.

L'affare di pochi secondi...

Il giovane Sandro Lodolo di Mario, dimorante in via delle Caserme Nuove, l'altra sera mentre rincasava transitando per via Emilia, lasciava la propria bicicletta sul margine di un fossato e si inoltrava momentaneamente in un campo di pannocchie. Un ignoto mariuolo ne approfittava per appropriarsi la bicicletta. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di via Gemona.

Aveva lasciato la chiave sul davanzale della finestra, e...

Luigia D'Andrea vedova Manini, dimorante a Buttrio, aveva lasciato l'altro giorno — come di consueto — la chiave di casa sul davanzale della finestra di cucina e poscia se n'andava per i fatti suoi. Al ritorno però constatava che la chiave non era più al suo posto e che altri l'avevano adoperata per entrare in casa, girarla in lungo ed in largo ed appropriarsi di tre vestiti, di due soprabiti, di varii indumenti di biancheria nonchè di una spilla d'oro; il tutto per un valore di oltre 2500 lire. Il furto è stato denunciato.

La giacca della fruttivendola

Emma Cantoni in Gressani, fruttivendola in piazza San Giacomo ma abitante in via Martignacco 53, teneva appesa sulla propria baracca una giacca assai comoda quando tira vento o quando piove. Nella tasca interna ella teneva le tessere annonarie per sè e per la famiglia. L'altra mattina, mentre ella stava attendendo al proprio lavoro, la giacca spariva causando alla Cantoni un danno di circa 200 lire e la noia di rifare le tessere annonarie.

Caduta accidentale di uno scrivano

Ieri verso le ore 12 è stato accolto all'Ospedale Civile, Giovanni Genarto di 61 anni abitante in via Codroipo 4, scritturale, per sospetta frattura del gomito destro, contusioni all'emitorace e alla fronte con escoriazioni superficiali, riportate in seguito ad accidentale caduta. Il sanitario di guardia lo ha giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Cividale

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Mario Sopracasa

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al fuochista Mario Sopracasa di Cividale.

Le solenni onoranze funebri all'Aiutante Abate

Ieri alle ore 16 si sono svolti i funebri del valoroso Aiutante di Battaglia cav. Salvatore Abate, Caduto per la Patria.

La bara portata a spalla dai colleghi dell'estinto, marescialli del 1. Fanteria «Re», dalla camera ardente, appositamente allestita nel la sala delle adunanze della Casa Littoria, è stata trasportata per il rito religioso nella Basilica.

Le spoglie del valoroso erano seguite dai familiari, dalle autorità civili, politiche, militari e dalla cittadinanza.

Tra le autorità abbiamo notato: il colonnello Giorgetti, il colonnello Vidoni, comandante del Presidio di Cividale, la N. D. Ameno Leicht, l'Ispettore federale di zona Pecchioni, il rappresentante del Comune, il V. comandante della Gil, una rappresentanza del Fascio con gagliardetto, la bandiera del Comune scortata dai vigili urbani, rappresentanze di associazioni con gagliardetti.

La cittadinanza, commossa e riverente, faceva ala, mentre i reparti armati dell'Esercito, della Gil e del Collegio Nazionale dei figli delle CC. NN., scortavano la salma gloriosa.

Aprivano il corteo le insegne religiose, la fanfara del Collegio Nazionale e dei figli delle Camicie nere e moltissime corone di fiori freschi.

Nella Basilica veniva eseguita dal m. don Antonio Foraboschi scelta musica. Terminata la funzione religiosa, la bara, deposta sul carro funebre, si avviava, seguita sempre dai familiari, dalle autorità e dalla popolazione, alla volta del Cimitero Maggiore. Le numerose decorazioni dell'estinto, sono state deposte sulla bara, accanto alla sciabola ed al berretto. E lentamente il lungo corteo, attraversò le vie cittadine. Fuori porta S. Pietro, il carro funebre è sostato: i reparti armati dell'Esercito, della Gil e del Collegio Nazionale dei figli delle CC. NN. si schieravano in quadrato. Il colonnello Giorgetti ha fatto l'appello fascista. Un reverente «Presente!» saluta l'eroico aiutante di battaglia. I reparti armati presentano le armi.

E' stato questo l'estremo saluto che la cittadinanza ha dato ad un valoroso soldato. Ad un soldato che ha creduto, obbedito, combattuto. E combattendo è morto per la Patria.

Nomina del Presidente del Giardino d'Infanzia

Con recente provvedimento dell'Ecc. il Prefetto è stato nominato presidente del Giardino d'infanzia locale il fascista rag. Aldo Rebesco fu Ulderico.

Prezzi massimi

Listino prezzi massimi prodotti ortofrutticoli valevole dal 16 ottobre:

Ortaglie. — Aglio secco al q.le lire 400, al chilo lire 4,90. — Barbabietole (erbette rave) 90-1,20; Barbabietole con foglie 60-0,85; biete da costa 50-0,80; biete piccole (novelle) 65-0,90; cappucci nostrani 75-1; cappucci nostrani puliti 90-1,20; cavoli fiori locali 100-1,35; carote 165-2,10; cetrioli 60-0,80; cipolla nostra 80-1,10; cipolla importata 145-1,80; fagiolini (tegoline) 125-1,50; fagioli comuni in buccia 150-2,00; fagioli della Slavia in buccia 190-2,40; funghi porcellini e ovuli 600-8,00; insalata grande 100-1,40; indivia 80-1,10 melanzane 160-2,00, patate massa (locali) 105-1,30; patate massa (importato) (per entrambe scorte esistenti magazzino) 115-1,40; peperoni verdi 140-1,80; peperoni da sott'aceto 160-2,00; pomodori 60-0,90, radicchio I. taglio 200-2,50; radicchio II taglio 70-1.00; radicchio da cuocere 50-0,65; radicchio romano 80-1,10; sedano 60-0,90; spinaci 110-1,50 verze 70-0,95; verzottini 70-0,95; zucchine 80-1,00

Frutta. — Castagne marroni al quintale lire 280, al chilo lire 3,30; castagne Oblachi 230-2,80; castagne Canalutte 180-2,30; castagne Ciuffa 200-2,50; castagne Ranz 200-2,50; fichi freschi neri 200-2,50; freschi comuni 180-2,20; pesche gialle o percoche (8 pezzi al chilo) 300-3,70; I. qualità 280-3,50; II. qualità 250-3,00; III qualità 185-2,30; pere Butirre, Napoleone, Spadone e Ruggine (pezzi de cm. 18 in su) 250-3,20; pere (produzione locale) I. qualità 200-2,50; II. qualità 160-2,00 III qualità 100-1,30; mele: I gruppo (Renetta del Canadà) I. qualità 320-4,10, II qualità 270-3,45; III qualità 200-2,60; II gruppo (Rosa Mantovana) qualità 275-3,50; II qualità 240-3,10; III qualità 170-2,20; III gruppo (Rosa Romana) I qualità 240-3,10; II qualità 190-2,45; III. qualità 125-1,70; uva fragola 200-2,50; uva nostrana 220-2,80; uva Regina ed altre uve da tavola nostrane 300-3,50; uva Baresana 390-4,90; uva Regina importata 440-5,50; uva Trebbiana importata 310-3,90; limoni grandi al cento lire 25 l'uno cent. 30; limoni piccoli al cento lire 15; l'uno cent. 20.

MAIANO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Mario Zucchiano

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo cannoniere P. S. Mario Zucchiano di Maiano con la seguente motivazione:

«Imbarcato su torpediniera che affondava per urto contro una mina, prestava la sua opera nel soccorso dei naufraghi pericolanti e feriti, dimostrando ardimento, calma, ed elevato senso di cameratismo».

MARTIGNACCO

Beneficenza

Alle opere assistenziali del Comune hanno versato: L. 100 Ida Rasio nob. Federici per onorare la memoria del fratello ten. colonnello nob. Piero Federici — 100 rag. Bruno Totis per onorare la memoria del capitano Bruno Mussolini — 200 co. Teresa Deciani-Margreth.

BUIA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Fabio Nicoloso

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo silurista Fabio Nicoloso di Buia.

Tarcento

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Gerolamo Moretti

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo silurista Gerolamo Moretti di Tarcento.

Le solenni onoranze alla salma del sottotenente Ezio Marin

Veramente imponenti sono riuscite le estreme onoranze tributate ieri mattina alla salma del sottotenente geometra Ezio Marin, repentinamente strappato all'affetto dei genitori, della sposa, dei parenti ed amici tutti che tanto lo amavano e stimavano per le sue doti d'intelletto e di animo.

Indicibile lo strazio dei genitori nel perdere l'unico figlio, carpito loro, dopo soli cinque giorni dal suo ritorno dalla lontana Libia e dopo 39 lunghi mesi di assenza continuata.

Fin dalle 9 del mattino, aveva inizio della casa dell'estinto, sita oltre torre, l'afflusso di autorità, parenti, amici ed estimatori, dell'estinto, che sfilavano riverenti dinanzi alla salma deposta in camera ardente e fino allora vegliata dai familiari. Alle 10, ai mesti rintocchi delle campane si formava il corteo che s'avviava ordinatissimo verso la chiesa parrocchiale. Precedevano le insegne religiose seguite dai bambini dell'Asilo e dalle corone portate a mano, omaggio dei genitori, cognato e sorella, zii e cugini di Cavalleco, suocero e cognati, ufficiali dell'ufficio lavori Genio militare, ufficiali del Presidio di Tarcento. Alle corone seguiva il picchetto armato e quindi il clero e la bara, con sovrapposti i fiori della moglie, portata a spalle dagli alpini e scortata da quattro ufficiali. Seguivano la salma la sposa, i congiunti ed amici, larghe rappresentanze militari e civili fra cui notato il Comandante del Presidio ed il rappresentante dell'ufficio lavori del Genio militare. Notati pure combattenti di Tarcento con bandiera non chè una rappresentanza del Fascio locale. Chiudeva il corteo una lunga teoria di popolo accorso da tutti i dintorni per rendere all'estinto l'estremo saluto.

Raggiunta la chiesa ove il picchetto presentava le armi, veniva celebrata la funzione funebre accompagnata dalle note dell'organo e quindi dopo la assoluzione della salma con lo stesso ordine, il corteo riprendeva la via dell'estrema dimora ove dopo l'appello fascista la bara veniva deposta nella tomba di famiglia.

La dimostrazione è stata davvero plebiscitaria ed attesta di quanta stima ed affetto fosse circondato il caro camerata così crudelmente scomparso.

Ai genitori, alla sposa e ai familiari rinnoviamo le nostre condoglianze.

Una «rivista» goliardica

Di riviste goliardiche ne sono state fatte in tutti i tempi e in tutti i modi ed è sempre piaciuto al pubblico il vedere sulla scena l'allegria spensierata della gioventù studiosa.

La rivista che i goliardi alle armi del reparto istruzione studenti universitari dell'11. Reggimento Genio daranno nella nostra Tarcento, ha il suo carattere speciale. Infatti la rivista ideata e realizzata mentre i goliardi partecipano alle fatiche del campo ha lo scopo di dimostrare che l'allegria ed il buon umore sono sempre intatti nei cuori dei soldati universitari.

La realizzazione di questo spettacolo si deve oltre che alla volontà dei goliardi che hanno dedicato al la laboriosa preparazione dello spettacolo le ore di libera uscita, anche all'appoggio che le autorità locali, ed il Segretario dei Gul di Udine in pieno senso di cameratismo, hanno dato agli organizzatori.

Nei giorni 18 alle ore 20.45 e 19 alle ore 15.45 e 20.45 tutta Tarcento vorrà applaudire gli eccezionali attori.

TREPPO GRANDE

Le condoglianze del Federale al Segretario del Fascio

Per il grave lutto di cui è stato colpito il nostro Segretario del Fascio, squadrista Gino Ponte, il Segretario Federale gli ha fatto pervenire il seguente telegramma: «Esprimoti nome camerati squadristi e mio sensi profondo cordoglio. Federale GINO».

AQUILEIA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Mario Dean

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al fuochista Mario Dean di Aquileia.

VISCO

Un furto

Durante la notte da sabato a domenica ignoti ladri, penetrati da una finestra asportarono dal negozio di commestibili di Rodolfo Ganis generi di consumo, tabacco, un apparecchio radio e bottiglie.

Il valore è di parecchie centinaia di lire.

CASTIONS di STRADA

Ai militi

Tutte le Camicie nere del Presidio sono comandate a trovarsi venerdì 17 corr., alle ore 10,30 alla sede del Fascio, per comunicazioni.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, i GENITORI e CONGIUNTI tutti del compianto

Sottotenente Geometra

EZIO MARIN

nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono vivissimi ringraziamenti ad Autorità e Rappresentanze militari e civili, ad amici e conoscenti e a tutti coloro che vollero essere vicini nella dolorosa circostanza.

Un particolare ringraziamento sentono il dovere di rivolgere al Comandante del Presidio di Tarcento ed al Comando dell'Ufficio Lavori del Genio di Udine per le larghe rappresentanze inviate.

Tarcento 15 ottobre 1941-XIX.

ULTIME NOTIZIE

Come è stata impostata la grande battaglia di sfondamento

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE RUSSO, 15.

Chi è arrivato per primo a Brjansk? E chi a Orel?

I corazzati, la cavalleria o le tante divisioni motorizzate? La battaglia è stata immensa, decisiva, ma è stata soprattutto furba. La marcia su Orel ha avuto il passo d'una micidiale corsa campestre con due traguardi intermedi: Vjasma e Brjansk. Si prestava alle scommesse.

Per questo oggi c'è più d'uno che sapendo come era impostato il percorso vuole sapere chi è arrivato per primo.

Questa sacca di Brjansk ha una storia abbastanza dura. E' cominciata si può dire il giorno dopo la presa di Smolensk. Von Boock è l'asso di Smolensk. Questo generale è un gran giocatore. Parla sempre per ultimo. Von Boock si fermò a Smolensk una settimana, cioè, il tempo necessario per capire dove Timoscenko aveva attestato il grosso delle sue truppe. Nel caso specifico si trattava di quelle poche sfilatesi in tempo dal doppio successo di Smolensk e di altre fresche che gli erano pervenute dalla nuova leva di fine agosto. Per altre puntate di Von Boock e per la aviazione fu una settimana di palpeggi. I tedeschi la chiamano: «die maskiert woche» e cioè la settimana mascherata.

Allo scadere del settimo giorno Timoscenko contrattaccò.

Von Boock non attendeva di meglio. Era proprio quanto desiderava. Se Timoscenko fin da allora avesse riassorbito le sue forze molto più all'interno, addirittura a ridosso della ferrovia di Orel; oggi molto probabilmente avrebbe ancora in mano qualche cosa da spendere. Contrattaccò invece a Jelna (sta poco sotto Smolensk; a non più di trenta chilometri) e non fu la sua semplice puntata. Timoscenko si presentò a cavallo a quella strada militare (c'è una strada militare, cioè buona strada mai aperta al traffico) con dodici divisioni, di cui la settima e la nona corazzate, al centro e una di cavalleria cosacca sulla sinistra. Timoscenko non poteva dichiararsi più apertamente. Era Smolensk che voleva riprendersi e forse qualche cosa di più. Si fidò troppo delle sue truppe. Io non so, ma è certo che per la prima volta i russi cercarono la manovra disperatamente. Il dettato voleva essere quello di Kutusoff a Varna: attirare il nemico al centro e fare piegare le ali. Ma di fatti non succedeva così. Mai in tutta la campagna i russi combinarono tanti pasticci come a Jelna. A un bel momento non capirono più niente. A dimostrarlo basta la fine tragica delle divisioni di cavalleria cosacche e ancora oggi nessuno dei loro sa spiegare come questo siano riuscite a portarsi così vicine a Smolensk senza incontrare resistenza. Sta di fatto che i tedeschi schierati attorno alla città se le videro sbucare improvvise, al passo. Spararono da tutte le parti e i cosacchi, rifiutando di arrendersi, a forza di caricare furiosamente come tori imbestialiti finirono maciullati dopo due giorni di lotta. Fu una pagina eroica ma terribilmente stupida. Timoscenko picchiò contro queste panzer di Von Boock ancora per tre giorni (fu breve questa battaglia) poi ordinò il ripiegamento sulla carrozzabile Vjasma-Brjansk. Von Boock rimontò i ponti d'oro e lasciò che rinculasse. Lo morse soltanto con l'aviazione, lanciandola sulle sue fanterie incrunate (il termine è esatto) nelle anse che il fiume Oka fa sotto Vjasma. O prima o dopo si sarebbe fermato. Ormai Von Boock sapeva, sapeva dove Timoscenko voleva attenderlo. Il russo si fermò sulla diagonale Vjasma-Brjansk e attese i tedeschi. Passò un mese ad attenderli. Ma i tedeschi non arrivarono mai. Solo 15 giorni fa, alle sue truppe forse già stanche d'aspettare Timoscenko disse: «Raggiungete Vjasma, risalendo verso nord». Queste truppe ubbidirono, ma a Vjasma trovarono i tedeschi.

A Vjasma ci fu una battaglia breve ma dura. Dura anche per i panzer di Von Boock. Agli sgoccioli e molto dissanguato Timoscenko ordinò allora il dietro fronte e disse: «Scendete a Brjansk».

A Brjansk doveva esserci un campo blindato e un forte modernissimo. I russi arrivando trovarono infatti il campo trincerato, trovarono anche il forte modernissimo, ma ci trovarono anche i tedeschi.

Ho osservato una cosa, ho osservato che ai tedeschi piace istoriare coi nomi più strambi certe loro battaglie. E sono spesso nomi che ti fanno sorridere anche se in realtà in quelle battaglie di ossa se ne sono rotte tante e poi tante e per sempre. La lotta che i russi accesero a Brjansk è, e sarà per i tedeschi «die gefangener revoltiren». La rivolta dei prigionieri. E mai termine fu più esatto. Chè i russi erano infatti già prigionieri ancora prima di raggiungere Brjansk. Solo non potevano saperlo. Incontrandoli a Orel i tedeschi li avevano già murati vivi. Ma non è tutto. A Brjansk ai russi ormai condannati e pestati da più giorni da continui bombardamenti in picchiata passò per la testa di riprendere ai tedeschi i fortini e la città. L'idea era semplicemente pazzesca. Non ho già detto che per conto mio il più fanatico e testardo è il russo? Ora per capire cosa successe, dovete sapere: primo: che Brjansk sorge in mezzo a una pianura; secondo: che avanti al campo trincerato il terreno è liscio e senza foruncoli; terzo: che a difenderlo c'era l'armamento tedesco. Ebbene, i russi avanzarono dietro una leggera copertura di carri armati sopra questo terreno senza ripari contro una muraglia che sputava fuoco da tutte le parti a plotoni affiancati, a ondate successive per cinque giorni di seguito. Dopo, tutto bruciò. I tedeschi per costringerli a piantarla li stukarono. Sono le briciole di queste truppe e di alcune divisioni corazzate quelle che giravagano ancora sbandate entro la rete che Von Boock ha tessuto sui fusi di Vjasma, di Brjansk, di Orel. Ma come? Von Boock il giorno stesso che Timoscenko venne a Jelna, per spaccarlo in due bloccò il suo schieramento dividendolo in un gruppo e in tre colonne. Artiglierie medie e una siepe di sezioni anticarro costituivano il gruppo. Von Boock con questo gruppo piantonò Timoscenko e Smolensk. E il piantone resistette. Resistette il tempo necessario perchè le tre colonne finissero la loro marcia su Orel. Non fu veloce questa marcia, fu piuttosto guardinga. Il suo motto potrebbe essere «attenzione agli spigoli» il che in gergo militare è come dire «attenzione ai fianchi». Questa era l'unica ma grande incognita della prodigiosa operazione che nacque, si sviluppò e si concluse con un unico tema: infilarsi, infilarsi in profondità nel sistema (ma si può chiamare tale?) della difesa sovietica come uno spiedo fino a toccargli il centro nervoso più vitale e poi folgorarlo.

Diceva un critico militare che la sacca di Brjansk si è iniziata a Jelna. Qui al terzo giorno della battaglia Timoscenko, senza saperlo, aveva già una colonna tedesca che lo minacciava a nord sul fianco destro lungo la strada da Vjasma e un'altra sulla sinistra lungo la carrozzabile di Brjansk che progrediva cercando di non farsi vedere. L'inizio dell'accerchiamento risale a quel giorno; Timoscenko ritardò a Jelna e non avvertì il pericolo. Ci fu distrazione? Forse. Ma non fu lui a distrarsi, fu Von Boock a distrarlo. Lo distrasse con una terza colonna, quella che mossasi dalla zona di Gomel molto più a sud battagliò per quindici giorni contro il terzo corpo d'armata pure al comando di Timoscenko, attorno alle risaie Ulctscha. Questa colonna scelse la via più corta ma più dura. Io sono stato in quella zona e ricordo il campo di aviazione. Era un campo di fortuna, va bene, ma il terreno logicamente doveva essere il meglio, e il meglio tenuto di tutta la zona. Ebbene, all'atterraggio il pilota poggiava il carrello a pelo, come meglio non avrebbe potuto. Fu come avessimo sbattuto in pieno contro un muro. Ricordo che io feci la fine d'una fetta di prosciutto. Rimasi schiacciato come un panino imbottito tra il radiotelegrafista che era magretto e il maresciallo motorista che per sua grazia era un pancione a vescica enfiata. Ora nessuno meglio di me può sapere quanto sia duro il teschio di un tedesco! Era successo questo. L'apparecchio aveva rullato sì e no per venti metri, poi col carrello l'elica la coda e la pancia era finito in una vera sacca di melma, sprofondato. Ora come aveva fatto questa colonna ad arrivare a Brjansk? Io non lo so nè me lo posso spiegare. Eppure c'è arrivata. Ma è tanto fresca che subito dopo venne rimessa in moto e fu quella che ad Orel dette la mano alla consorella proveniente da Vjasma fissando l'ultimo bullone della sacca. Orel è caduta alle 4,30; alle 5 la carrozzabile e la strada ferrata Mosca - Charchov venivano raggiunte. Ciò vuol dire che alle 5 l'armata sovietica ha la vertebra madre schiantata a metà. L'esercito del centro ha perso ogni collegamento con quello del sud. Questo e molte altre cose volle dire per noi la caduta di Orel. Ma non è tutto. Orel per i russi deve significare qualche cosa di più. Io non so che cosa, so solo che gli uffici civili e quelli del partito sovietico hanno ricevuto ordine dal Cremlino di evacuare Mosca.

Cesare Beretta

Goebbels dichiara definitivamente eliminati
ogni pericolo e ogni minaccia provenienti dall'est

BERLINO, 15.

Tutte l'edizioni dei giornali del pomeriggio dànno molto rilievo ad alcune dichiarazioni fatte dal Ministro della propaganda del Reich, dott. Goebbels, in occasione di una adunata dei dirigenti del Partito nazionalsocialista a Berlino. Si sottolineano particolarmente le affermazioni fatte dal dott. Goebbels, secondo le quali nessun blocco, potrà più affamare la Germania e che nel campo delle materie prime la superiorità della Germania sui suoi avversari appare ora più chiara che mai. «Il nemico — ha proseguito il ministro — ha dovuto a poco a poco imparare a sue spese che il Reich non può più essere attaccato nè militarmente nè economicamente — grazie all'eroismo del soldato germanico — e che l'Unione sovietica non dispone più praticamente di efficienti forze offensive. Ciò non ostante resta possibile che divisioni sovietiche che ancora esistono offrano per un certo tempo una disperata resistenza assolutamente inutile. La guerra contro l'Unione sovietica è bensì decisa ma non ancora terminata. Ed a questo proposito il dott. Goebbels ha accennato alla guerra franco-tedesca del 1870-71. Anche allora — dopo la capitolazione di Sedan — la lotta era praticamente decisa, ma ci volle ancora qualche tempo prima che essa potesse dirsi definitivamente terminata. «Il popolo germanico — ha concluso il Ministro — possiede oggi la serena certezza che ogni pericolo e ogni minaccia provenienti dall'est, sono definitivamente eliminati».

Non è senza ironia che ci si dovrebbe rispondere — osservano questi ambienti politici — alle domande sui progetti dell'ambasciatore americano a Mosca Steinhardt. Alcuni si chiedono infatti se Steinhardt abbia abbandonato o meno la capitale sovietica. Certo è — si nota a Berlino — che nel caso l'ambasciatore americano volesse rimanere nella sua sede avremo la possibilità di fare la sua conoscenza. E' noto infatti che mister Steinhardt aveva preso in affitto già prima della guerra un villino a circa 30 chilometri da Mosca impegnandolo per un anno e ponendo inoltre a disposizione del proprio personale un omnibus del traffico cittadino, pure noleggiato per un anno. L'ambasciatore americano evidentemente è un grande organizzatore e ci si chiede se intende sfruttare appieno il suo diritto ad abitare la villa affittata. Ma è probabile che per motivi tecnici egli possa quanto prima rifiutarsi di versare l'importo della pigione e i tedeschi non avrebbero nulla da obiettare ricordando già non pochi consimili casi.

Il *Times* informa che un'importante compagnia inglese di assicurazione ha aumentato i premi anche per le merci imbarcate a bordo di navi che si trovano nei porti inglesi. La compagnia ha spiegato il provvedimento col pericolo che le navi corrono, durante la loro permanenza nei porti britannici, a causa degli attacchi dell'Aviazione del Reich.

IN EXTREMIS

CHURCHILL STALIN E LA FEDE
ROOSEVELT LA LIBERTA' RELIGIOSA IN RUSSIA
ENTE STAMPA

— Oh, finalmente: quale aiuto mi portate?
— Veniamo a somministrarvi i conforti religiosi!

Foglio di disposizioni
Gerarca caduto per la Patria
Elogio ai Prefetti dell'Emilia

ROMA, 15.

Nel Foglio di disposizioni è stato citato il capo manipolo Aurelio Pozzi fondatore e comandante della squadra d'azione «Benito Mussolini» del Fascio primogenito e già Fiduciario di gruppo rionale caduto eroicamente in combattimento.

Il Segretario del Partito ha indirizzato ai Segretari federali di Forlì, Bologna, Ravenna, Parma e Reggio Emilia il seguente telegramma: «Per ordine del Duce rivolgo a te ed ai tuoi collaboratori un vivo elogio per lo spettacolo di disciplina e di vibrante fierezza offerto dal popolo fascista della tua provincia».

Il presidente dell'istituto nazionale di cultura fascista nelle date e nelle sedi sottoelencate terrà i seguenti rapporti: 26 ottobre Torino: ai presidente e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, 9 novembre, Milano: ai presidente e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio, Varese. 23 novembre, Napoli: ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Potenza, Salerno. 30 novembre, Roma: ai presidente e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Chieti, Frosinone, l'Aquila, Littoria, Pescara, Rieti, Roma, Terni e Viterbo. 7 dicembre, Bari: ai presidente e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Taranto.

Il Segretario generale dell'I.N.C.F. il 19 ottobre terrà rapporto in Ancona ai presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Forlì Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna, Teramo.

Per l'assegnazione del «Trofeo della Montagna» al Comando federale della GIL che ha svolto la più completa attività alpinistica durante l'anno XIX sono stati chiamati a far parte della commissione giudicatrice i fascisti Aurelio Bacconi capo di S. M. della GIL, presidente, Angelo Manaresi presidente del C.A.I., i vice presidenti: Livio Tedeschi, Vittorio Frisighelli, Aldo Bonacossa componenti; Eugenio Ferreri segretario. La commissione si riunirà al comando generale della GIL giovedì 23 corrente XIX alle ore 17.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il camerata Gaetano Napolitano che gli ha offerto il suo volume: istituzione di economia corporativa nell'edizione spagnola. Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Napolitano il suo vivo compiacimento.

E' stato nominato comandante generale a disposizione capo del settore amministrativo e del personale del Comando generale della GIL il fascista Giovanni Tirone classe 1894 iscritto al P.N.F. dal 14 novembre 1919, squadrista Marcia su Roma, sciarpa Littorio, combattente ferito, medaglia d'argento al valor militare, già Segretario federale ed Ispettore amministrativo del P.N.F.

La fascista Maria Angela Olivi è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Pola.

Il morale del popolo italiano visto da un giornalista tedesco
"L'inverno è duro, ma noi saremo più duri dell'inverno"

BERLINO, 15.

Il corrispondente romano della «Deutsche Allgemeine Zeitung», Hebert von Borch, esamina in un articolo di fondo intitolato: «L'Italia di fronte all'inverno», la vera situazione dell'Italia ed il morale del popolo italiano in guerra che è ben lontano da quello che vorrebbero fosse gli organi della propaganda nemica. Il giornalista scrive che, anche in occasione dell'ultima visita del Duce in Emilia, le entusiastiche, travolgenti dimostrazioni alle quali il Capo dell'Italia fascista è stato fatto segno in quell'occasione, basterebbero a spazzar via definitivamente le false voci messe in giro dalla propaganda anglo-sassone per ovvie ragioni, diremo così, di bassa strategia. Il popolo italiano, sottolinea il Borch, ha un'ammirevole sensibilità politica ed un senso dell'onore altissimo; le enormi masse di cittadini di ogni ceto che nelle diverse città dell'Emilia si riunirono vibranti di entusiasmo intorno al Duce riconfermandogli tutta la loro fede e la loro assoluta obbedienza, sanno individuare e bollare a fuoco i miserabili sforzi della propaganda di Londra, che con le sue stolte fandonie offende l'orgoglio e la dignità degli italiani.

Anche se i tempi oggi non sono facili, prosegue l'articolista, e certi sacrifici si debbono saper sopportare, perchè imposti da una lotta di proporzioni gigantesche, come questa che l'Italia sta combattendo, la volontà di vittoria del popolo è salda ed incrollabile. Le manovre propagandistiche di Londra, conclude il giornalista, si basano su un giudizio assolutamente falso della psicologia italiana. Il morale del popolo italiano si può sintetizzare nella frase pronunciata recentemente dal federale di Roma: «L'inverno è duro, ma noi saremo più duri dell'inverno».

Un telegramma
del Capo di S. M. della Milizia pel 12° annuale della Legione romana mutilati

ROMA, 15.

Nella ricorrenza del 12° annuale della Legione romana mutilati il Capo di S. M. della Milizia ha indirizzato il seguente telegramma: «Nel 12° annuale della Legione romana mutilati invio il mio fraterno saluto ai legionari che dal duro sacrificio attingono la fede perenne. - *Galbiati*».

Grave lutto del collega Bertoni

ROMA, 15.

Si è spenta oggi a Firenze la signora Laura Bertoni Bazzanti, madre del camerata e collega Giuseppe Bertoni, direttore della «Gazzetta dell'Emilia» di Modena.

Donna di elette virtù, lascia nel dolore il marito e quattro figli di cui due in Africa Orientale Italiana.

Ai familiari, ed in particolare al collega Bertoni, le vivissime condoglianze della famiglia dell'Ente Stampa.

«Il Popolo del Friuli» si associa affettuosamente al tributo di cordoglio.

Il valore della dichiarazione tedesco-turca
in un discorso di Von Papen

SMIRNE, 15.

L'ambasciatore di Germania in Turchia — Von Papen — ha pronunciato un discorso — nel quale dopo aver messo in rilievo il valore della recente dichiarazione comune tedesco-turca — che costituisce una significativa dimostrazione della amicizia che vincola i due Paesi — ha esaltato la grande opera svolta da Kemal Ataturk per il progresso ed il benessere della Turchia.

Tre senatori americani
contro il progetto rooseveltiano di modificare la legge di neutralità

BERLINO, 15.

Tre senatori americani hanno preso posizione contro il progetto di Roosevelt di modificare la legge sulla neutralità. Essi hanno dichiarato che il Presidente vuole giungere alla modifica della legge di neutralità unicamente allo scopo di permettere alle navi americane di trovare quella possibilità di creare l'incidente di guerra che renda inevitabile la partecipazione degli Stati Uniti al conflitto internazionale.

I comunisti del Manchester
appoggiano un candidato conservatore perchè contrario all'invasione del continente

STOCCOLMA, 15.

Nella contea inglese del Manchester si preparano le elezioni per un seggio parlamentare vacante ed i candidati sono due: il conservatore Mah Lean ed il liberale Ross.

Significativo è il fatto che i comunisti del luogo hanno deciso di appoggiare la candidatura del conservatore, poichè il suo avversario si presenta come fautore dell'invasione britannica del continente e l'altro invece, il conservatore, è del parere che questo sarebbe un salto nel buio per l'Inghilterra.

E' stato firmato l'accordo
per la delimitazione dei confini tra il Manciukuò e la Mongolia esterna

TOKIO, 15.

Il Ministro degli Esteri del Manciuquò annunzia che stamane la commissione confinaria mancese-mongolica ha firmato l'accordo per la delimitazione dei confini fra il Manciuquò e la Mongolia esterna definendo così una controversia vecchia di due secoli.

(Radio Stefani)

Manifesti contro i dominatori inglesi
sui muri della capitale irachiana

ISTANBUL, 15.

La stampa turca ha da Bagdad che sui muri della capitale irachiana sono stati affissi dei manifesti che attaccano violentemente la persona di Nuri Sayd e i dominatori inglesi. *(Radio Stefani)*

Le elezioni generali della Nuova Zelanda
rinviate all'anno prossimo

ROMA, 15.

Come informa la radio inglese da Wellington il presidente del consiglio australiano Fraser ha dichiarato oggi in parlamento che le elezioni generali della Nuova Zelanda che dovevano tenersi quest'anno, sono state rinviate all'anno prossimo.

E' morto lo scrittore svedese
Hjalmar Toederberg

COPENAGHEN, 15.

E' qui morto all'età di 72 anni lo scrittore svedese Hjalmar Toederberg, autore di numerosi romanzi e novelle, considerato come il padre della moderna prosa svedese.

La commissione degli esteri nipponica
chiede al Governo un fermo atteggiamento nei riguardi degli Stati Uniti

ROMA, 15.

L'agenzia *Domei* informa che il primo ministro Konoye dopo esser stato ricevuto in udienza dall'imperatore ha conferito col marchese Koiki Kido del sigillo privato ed il tenente generale Teitchi Susuki della commissione di gabinetto degli affari generali. Si crede sapere che il colloquio a tre si sia aggirato su gravi problemi. Prima di recarsi a Palazzo imperiale il primo ministro ha avuto un colloquio di circa un'ora con il ministro degli interni. Nel frattempo la commissione degli affari esteri ha tenuto una riunione nel corso della quale è stata discussa la politica estera del Governo e poi redatta una mozione in proposito.

Più tardi nella giornata alcuni rappresentanti della Commissione degli esteri s'incontravano col Principe Konoye, al quale hanno sottoposto la mozione votata in seno alla commissione. La mozione, pur approvando l'attuale politica estera del Governo, esorta quest'ultimo ad adottare un fermo atteggiamento nei riguardi degli Stati Uniti. Anche alcuni maggiorenti del partito Tohokai si sono incontrati col Primo ministro e col ministro degli esteri Toyoda, ai quali hanno presentata pure una mozione relativa all'atteggiamento del Giappone verso gli Stati Uniti.

Mutamenti
nelle alte gerarchie militari del Giappone

TOKIO, 15

Il Ministero della Guerra ha annunciato alcuni mutamenti nelle alte gerarchie militari. Il tenente generale Seichi Tanaka, comandante della gendarmeria fondata dall'Imperatore, è stato nominato comandante della zona militare orientale. Il tenente generale Akito Nakamure, ex direttore generale degli affari militari, è passato al comando della gendarmeria. Il colonnello Hindo Odera, istruttore dell'accademia militare, è stato nominato capo dell'Ufficio stampa presso l'alto comando imperiale in sostituzione del colonnello Hayao Mabuchi che ha assunto altro incarico.

In considerazione dello stato di guerra e allo scopo di agevolare la coscrizione o la collaborazione degli studenti, il Ministero dell'Educazione giapponese ha annunciato di aver ridotto l'anno scolastico alla durata di soli sei mesi. Simultaneamente il Ministero della Guerra ha annunciato speciali esami militari. *(Radio Stefani).*

Carne da cannone cercasi
Lo Scià di Persia esonerato
dal Comando supremo delle forze armate

BERLINO, 15.

Lo Scià di Persia è stato esonerato, dietro pressione delle autorità britanniche, dal comando supremo delle forze armate del paese. In tale modo la Gran Bretagna spera di inquadrare le armate iraniane nelle forze inglesi dell'Oriente, per farle combattere contro gli avversari della Gran Bretagna.

Lo stesso sistema la Gran Bretagna sta seguendo nei confronti dell'Egitto, dove le autorità britanniche stanno cercando di ottenere un rafforzamento dell'esercito locale che dovrebbe poi essere utilizzato contro le potenze dell'Asse.

In tale modo Churchill sta continuando la sua politica intesa a procurarsi carne da cannone che dovrebbe essere impiegata contro i nemici della Gran Bretagna.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I prezzi massimi dei vini
di produzione pregiata per la campagna 1941-42

ROMA, 15.

E' stato emanato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, su proposta del Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, il decreto mediante il quale vengono determinati i vini da considerare di produzione pregiata, ai soli fini della disciplina dei prezzi per la campagna vinicola 1941-42. Tali vini, tra i quali sono compresi quelli già proposti dalla Corporazione vitivinicola - olearia, nonchè il Chianti prodotto dalle aziende associate agli attuali consorzi volontari di difesa, sono divisi, sempre ai fini della disciplina dei prezzi, in quattro categorie per ognuna delle quali è stato stabilito il seguente prezzo massimo per ettolitro per prodotto nudo alla cantina del vinificatore, al netto della quota di distillazione.

Categorie extra lire 480 all'ettolitro; categoria prima 420 all'ettolitro; categoria seconda lire 340 all'ettolitro; categoria terza lire 260 all'ettolitro.

Tali prezzi massimi entreranno in vigore il 15 novembre 1941 XX e rimarranno immutati fino a tutto il 14 novembre 1942-XXI. L'elenco dei vini appartenenti a ciascuna delle categorie è il seguente:

Categoria extra, Vini rossi (Barolo, Barbaresco, Santamaddalena).

Prima categoria vini bianchi: Pinot (Borgogna) delle Venezie, Riesling renano delle Venezie, Traminer delle Venezie, Lugana, Capri. - Vini rossi: Gattinara (e i sottotipi Ghemme, Lessona, Carema), Grignolino, Barbera piemontese superiore, Valtellina (Sassella), Brunell, Inferno, S. Giustina, Cabernet delle Venezie, Chianti classico, Brunello di Montalcino, Vin Nobile di Montepulciano, Savuto, Pollino.

Seconda categoria: vini bianchi - Cortese, Polcevera, Coronata, Vermentino, Ligure, Tarlano, Soave, Colli Trevigiani (Brosecco di Valdobbiadene), Albana, Orvieto, Castelli romani (Frascati marino), Ravello, Falerno bianco, Greco di Tufo, Fiano, Lacrimachristi secco, Etna bianco, Eloro bianco, Manertino. - Vini rossi: Barbera piemontese, Freisa piemontese, Nebbiolo piemontese, Bonarda d'Asti, Valtellina (altre zone); Colli veronesi (Valpolicella, Valpantena, Bardolino), Lago di Caldaro, Chianti (colli fiorentini), Rufina, Montalbano, Colli senesi, Sangiovese dei colli romagnoli, Castelli romani (Frascati marino), Falerno rosso Faro rosso, Etna rosso, Eloro rosso.

Terza categoria: vini bianchi - Garganega di Gambellara, colli trevigiani (Conegliano), bianchi dei colli euganei, bianchi del Collio (goriziano e friulano), bianchi del Vipacco, Tokai friulano e di Lison, Riesling italico delle Venezie, Verdicchio dei castelli di Jesi, Vernaccia di S. Gimignano, Montecaldo bianco, bianco secco dell'Elba, Castelli romani (Colli Albani, Lanuvini, Velletri, Colonna), S. Severo, Istria, Vermentino di Gallura, Nuragus. - Vini rossi: Dolcetto piemontese, colli dell'oltr'aloe pavese (Buttafuoco, Sangue di Giuda, Canneto), Teroldego di Mezzolombardo, Lagrein altoatesino, Moranese di Collina, colli veronesi (altre zone), Merlot dei colli friulani, Marzonino delle Venezie, Lambrusco di Sorbara, Chianti (colli aretini e colline pisane), Montecarlo rosso, Castelli romani (colli Albani), Lanuvini, Velletri, Colonna, Cesanese di Piglio, Montepulciano d'Abruzzo, Aglianico, Gragnano, Taurasi, Istria, Vesuvio rosso, Capri rosso, Castel del monte.

Le caratteristiche organolettiche e i limiti e le estensioni delle zone dei vini pregiati, dovranno essere fissati ai sensi dell'art. 3 del decreto ministeriale 23 agosto 1939-XVII, riportato sul Foglio di disposizioni n. 181 del 1 settembre 1941-XIX. Con successivo provvedimento verranno determinate le maggiorazioni massime da praticarsi nei passaggi per la vendita dei suddetti vini dal vinificatore al consumatore. Con lo stesso provvedimento viene pure chiarito che i filtrati dolci ed i mosti muti vanno considerati, agli effetti della disciplina in atto, materia prima per il vino di normale consumo, sempre che non siano prodotti con le uve che danno i vini che il suddetto decreto considera pregiati e speciali.

Inoltre viene precisato che le quote massime di maggiorazioni di lire 30 e 60 l'ettolitro previsto dal decreto suddetto per la vendita diretta del produttore al consumatore per i vini di normale consumo, devono intendersi applicabili ai casi di vinificazione di uve proprie, mentre nei casi di vinificazione di uve acquistate la quota massima di maggiorazione potrà arrivare a lire 90.

In aggiunta agli articoli del decreto sono state fissate dal comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi le opportune norme affinchè le quotazioni delle uve destinate alla produzione dei vini pregiati siano in relazione ai prezzi massimi stabiliti per detti vini.

Quando poi verranno determinate le maggiorazioni massime nazionali per stabilire i prezzi al minuto, i comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi formuleranno le proposte dei prezzi massimi da adottarsi, nelle singole province, per le vendite dei vini pregiati all'ingrosso ed al dettaglio.

Le norme
per la distribuzione razionata dei manufatti tessili e delle calzature all'esame dell'apposito comitato

ROMA, 15.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Parolari, si è riunito il Consiglio costituito in seno alla Corporazione dell'abbigliamento per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata di manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature. Sulla base dello schema elaborato dal Comitato, gli uffici ministeriali stanno ora predisponendo il testo definitivo di dette norme che saranno sottoposte all'approvazione della Corporazione dell'abbigliamento all'uopo convocata per il 20 corrente. E' stata frattanto convocata anche la Corporazione dei prodotti tessili che dovrà prendere in esame la suaccennata disciplina per quanto di sua competenza, con particolare riferimento alle prospettive ed ai piani di approvvigionamento per il consumo civile delle materie prime.

La Svizzera parteciperà
l'anno prossimo all'Esposizione di belle arti a Venezia

BERNA, 15.

Il Consiglio federale ha deciso di far partecipare la Svizzera all'Esposizione internazionale di belle arti a Venezia che avrà luogo l'anno prossimo. *(Radio Stefani).*

Il Cardinale Canali
nominato penitenziere maggiore

CITTA' DEL VATICANO, 15.

Il Papa ha nominato penitenziere maggiore il cardinale Nicola Canali presidente della Pontificia commissione cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

Il dott. Clodius
ricevuto da Re Boris

SOFIA, 15.

Il dott. Clodius, capo della delegazione economica tedesca che ha stipulato i recenti accordi con la Turchia, è stato ricevuto in udienza da Re Boris di Bulgaria. Il dott. Clodius ha lasciato oggi Sofia per fare ritorno a Berlino.

Un'attrice cinematografica svedese
boicottata a Hollywood
per la sua simpatia verso il fascismo

STOCCOLMA, 15.

La nota attrice cinematografica svedese Siene Hasse che da anni è a Hollywood non lavorerà più per le case americane le quali hanno preso a boicottarla perchè ha espresso la propria simpatia per il fascismo. *(Radio Stefani)*